

RELAZIONE ANNUALE 2011-2012

cultura in Piemonte



OSSERVATORIO
CULTURALE
DEL PIEMONTE



OSSERVATORIO CULTURALE DEL PIEMONTE

Soci sottoscrittori del Protocollo d'Intesa

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino
IRES Piemonte
Compagnia di San Paolo
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
AGIS Piemonte e Valle d'Aosta
Fondazione Fitzcarraldo
Camera di Commercio di Torino

Direttore dell'Osservatorio Culturale del Piemonte

Luca Dal Pozzolo

Sede istituzionale

IRES Piemonte
via Nizza 18, 10125 Torino
tel 011.66.66.451, fax 011.66.96.012,
sito www.ires.piemonte.it e-mail ires@pec.irespiemonte.it twitter [irespiemonte](https://twitter.com/irespiemonte)

Sede operativa

Fondazione Fitzcarraldo
via Aosta 8, 10152 Torino
tel 011.58.06.027, fax 011.50.33.61,
sito www.ocp.piemonte.it e-mail ocp@fitcarraldo.it twitter [tweet_ocp](https://twitter.com/tweet_ocp)

RELAZIONE ANNUALE 2011 - 2012

Progetto editoriale

OCP – Osservatorio Culturale del Piemonte
Fondazione Fitzcarraldo

Coordinamento scientifico

Luca Dal Pozzolo

Gruppo di ricerca

Alessandro Bollo, Luca Dal Pozzolo, Cristina Favaro, Maria Giangrande, Silvia Padrini, Simone Seregni, Silvia Urti, Lucia Zanetta

Rilevazione dati

Maria Giangrande, Cristina Favaro, Silvia Padrini, Simone Seregni, Simona Ricca, Silvia Urti, Lucia Zanetta

Coordinamento editoriale

Cristina Favaro, Lucia Zanetta

OCP – Osservatorio Culturale del Piemonte

Progetto grafico

OCP – Osservatorio Culturale del Piemonte

Editing

Clelia Parvopassu

Fondazione Fitzcarraldo

I dati utilizzati nella Relazione Annuale 2011 - 2012 sono aggiornati al 30 maggio 2013.

Eventuali variazioni saranno rese disponibili sul sito web dell'Osservazione Culturale del Piemonte e rettificata nella Relazione successiva.

Si ringrazia per la collaborazione

Ministero per i Beni e le Attività culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte

Regione Piemonte
Assessorato alla Cultura, e Politiche giovanili
Direzione 18 Cultura, Turismo e Sport

Provincia di Torino
Assessorato al Bilancio, Relazioni internazionali, Cultura, Patrimonio.
Servizio programmazione e gestione beni e attività culturali

Città di Torino
Assessorato alla Cultura
Divisione Cultura e Educazione

Compagnia di San Paolo

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

AGIS – Associazione Generale Italiana dello Spettacolo

IRES Piemonte

Camera di Commercio di Torino

Associazione Torino Città Capitale Europea

ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica

Osservatorio Fondazioni – Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi

Sviluppo Piemonte Turismo

Sistema Bibliotecario Urbano della Città di Torino

Si ringrazia inoltre

Sandra Aloia, Marco Aruga, Fabrizio Arosio, Massimo Beretta Liverani, Guido Bolatto, Salvatore Bonassoro, Marina Bosa, Dimitri Brunetti, Marco Camoletto, Marco Chiriotti, Annalisa Cicerchia, Stefania Coni, Francesco De Biase, Marco De Marie, Cinzia Ferrara, Anna Gallice, Paola Ganio Vecchiolino, Aldo Garbarini, Patrizia Garrone, Paola Gatti, Raffaella Gatto, Gianluca Gennaro, Cristina Giacobino, Iolanda Italia, Marcello La Rosa, Renato Lavarini, Francesca Leon, Sonia Maffiotti, Maurizio Maggi, Paolo Messina, Roberto Morano, Anna Maria Morello, Fabio Naggi, Cristina Olivetti, Carmela Parlagreco, Donatella Peruzza, Matteo Pessione, Patrizia Picchi, Renata Pintor, Eugenio Pintore, Patrizia Quattrone, Morena Rabottini, Simona Ricci, Daniela Ruvolo, Piera Sartore, Sergio Scamuzzi, Francesca Sibilla, Francesca Soncini, Virginia Tiraboschi, Raffaella Tittone, Maria Cristina Tresso, Mario Turetta, Francesco Vergnano, Giuliana Zanoletti

e tutti gli operatori culturali che con la loro preziosa collaborazione hanno consentito la realizzazione della presente Relazione.

INDICE

I	Introduzione	Pag.	1
II	12 argomenti. Premesse, scenari e ipotesi Raccontare la cultura in Piemonte oggi	Pag.	5
III	Strumenti Ipotesi di strumenti e cassetta degli attrezzi per policy maker e operatori	Pag.	21
IV	La cultura vista dai cittadini del Piemonte La cultura nel clima di opinione	Pag.	27
V	I consumi culturali 20 anni di partecipazione culturale Allegato statistico	Pag.	37
VI	Le risorse economiche Risorse economiche per la cultura in Piemonte Allegato statistico	Pag.	81
VII	La produzione culturale e l'offerta culturale Il sistema della produzione culturale Allegato statistico	Pag.	107

INTRODUZIONE

LA CULTURA IN PIEMONTE

Molto si potrebbe dire sul binomio crisi e cultura, ma non è il caso di indulgere in lamentazioni che hanno il principale effetto di ostacolare l'elaborazione di un pensiero costruttivo. C'è tuttavia un elemento strutturale da evidenziare e che consiste nel fatto che le criticità e le debolezze al livello nazionale si saldano e si sommano a quelle regionali e locali generando una concordanza di fasi negative ed effetti di risonanza di grande pericolosità. La crisi accomuna tutti nella lotta drammatica con i limiti di budget, impedisce alle Regioni politiche economiche anticicliche o di controtendenza, accorcia la visuale di tutti i livelli di governo alla pericolosa distanza dalla prossima emergenza. Le urgenze e le criticità dei diversi livelli istituzionali s'incollano le une sulle altre e si compattano, generando un senso di frustrazione e d'incommensurabilità che riempie l'intervallo tra le azioni positive e costruttive e l'incombenza di un contesto che appare monolitico e fatalmente orientato ad annullare ogni sforzo di progetto. Occorre distinguere: la crisi è già abbastanza grave nelle sue dinamiche intrinseche per non divenire un fantasma emotivamente incontrollabile. L'unico rimedio possibile consiste in una dissezione razionale dei fatti, lucidamente orientata a capire le singole criticità e i nodi su cui intervenire.

Proprio per questi motivi, data la tendenza delle criticità ai diversi livelli istituzionali a saldarsi e sovrapporsi, risulta difficile individuare direttrici a

livello regionale e locale che - da sole - abbiano la forza di invertire il senso delle tendenze in atto. In questo momento le possibili policy a livello locale devono poter contare su un'interpretazione coerente degli scenari di riferimento e su una serie di politiche e di azioni a livello nazionale che legittimino e rendano possibile un operare locale dotato di speranze di successo.

È il tracciato che si propone in questo documento, ripercorrendo brevemente alcuni nodi di carattere nazionale che vincolano il sistema culturale, provando a individuare quali scenari configurino e quali azioni, calate nel contesto piemontese, possano essere pensabili, trovando coerenza con un'azione ai diversi livelli istituzionali. È certo che non è questa proposta che allevierà le criticità delle urgenze quotidiane e, tuttavia, per evitare la paralisi dell'insufficienza di risorse e della difesa giorno per giorno è necessario anche trovare lo spazio per una riflessione a più largo raggio e per individuare, almeno sul medio periodo, possibili cambi di registro e dar avvio a un necessario e profondo rinnovamento di tutto il sistema culturale. Non tutto può essere ridotto alla compatibilità di budget decrescenti; nonostante la cogenza di questa disciplina, una riflessione di più lungo respiro s'impone per individuare future traiettorie. Per provare a fare ciò, occorre nuovamente distanziarsi e assumere un punto di vista necessariamente grandangolare, almeno momentaneamente al di sopra delle turbolenze quotidiane, giacché queste ultime non si

placheranno autonomamente per consentire una programmazione in condizioni di serenità.

È necessario costruire le condizioni per una nuova visione culturale e occorre scavarne lo spazio ora, tra le turbolenze quotidiane; trovare i

modi per uscire da una tirannia del budget che impedisce anche solo di pensare alternative è un'esigenza culturale, ancor prima che economica.



12 ARGOMENTI:

PREMESSE, SCENARI, IPOTESI PER IL PIEMONTE

QUATTRO PREMESSE

Cultura ed economia: una distanza colmabile?

La concezione della cultura come componente di welfare separata dai circuiti economici di valorizzazione delle risorse è drasticamente minacciata dall'attuale crisi, che tende a relegarne le urgenze verso posizioni di coda delle priorità sociali ed economiche, rinforzando tendenze alla delegittimazione della cultura che la vorrebbero in un ruolo sovrastrutturalmente esornativo rispetto alle attività economiche e produttive.

Cultura “alta” e cultura “bassa”; un’interpretazione pericolosa delle nuove tecnologie?

A fronte delle criticità che investono drammaticamente il settore culturale nel suo perimetro tradizionale, consolidato dalle politiche culturali del secondo Novecento (spettacolo dal vivo, beni culturali e musei, arti figurative, letteratura, ecc.), un’immensa mole di contenuti culturali circola ogni giorno di più, viene consumata, manipolata e trasformata grazie ai nuovi mezzi di comunicazione e alla rete. Aumenta il numero dei prosumer, aumenta il numero di coloro che sono esposti a una molteplicità di contenuti ed espressioni culturali al di fuori dei luoghi e delle forme istituzionali e consolidate storicamente. La ritualità nella

fruizione culturale consolidata a partire dall'Ottocento fino a pochi anni fa, che consiste nel frequentare i teatri, i cinema, nel visitare musei e mostre, nell'essere presente nei luoghi di produzione culturale, non rappresenta più l'unico modo di approcciare la cultura e di essere esposti alla varietà dei contenuti culturali della contemporaneità. Non a caso, mentre i contenuti culturali dilagano in rete e attraverso le ICT, l'esclusione di larghe fasce di popolazione dalla produzione e dal consumo culturale, sostenuto attraverso il finanziamento pubblico e concernente il perimetro delle attività culturali istituzionalmente consolidato negli ultimi 50 anni, è un dato di fatto e sancisce il fallimento della battaglia per la democratizzazione della cultura condotta su base quantitativa, attraverso l'aumento di quote percentuali destinate alla cultura sul bilancio dello Stato. Coloro “che non” (...vanno a teatro, visitano musei e mostre, vanno ai concerti, ecc.) sono la maggioranza in quasi tutti i paesi europei, compresi quelli più culturalmente attrezzati. In molti Paesi europei questa constatazione porta a individuare una disconnessione critica tra mondo della scuola/istruzione e mondo della cultura e spinge a individuare in programmi specializzati di audience development un secondo asse strategico promosso dall'Europa da perseguire per estendere l'efficacia dell'intervento pubblico all'intera popolazione.

Cultura e sviluppo; una prospettiva intersettoriale?

Grazie al peso delle nuove tecnologie e a una capacità di produzione di valore aggiunto nelle economie occidentali, sempre più strettamente legata a elementi d'innovazione, a componenti immateriali delle conoscenze e a fattori culturali, aumenta l'attenzione per la cultura e per la produzione dell'immaginario in tutta Europa – come testimonia l'Agenda di Lisbona – anche in termini di destinazione di risorse da investire. Queste, tuttavia, solo in piccola parte sono reperite nei fondi destinati al settore culturale, mentre la gran parte degli investimenti si deve alle politiche d'innovazione, di sviluppo, di formazione, ai fondi strutturali. In questo modo si spinge con forza la cultura ad assumere un ruolo trasversale e intersettoriale rispetto ad altri settori economici, favorendo un processo di ibridazione profondo con altre attività produttive. Per ciò che riguarda i Programmi Europei strettamente culturali, Creative Europe per il periodo 2014-2020 individua la dimensione industriale e produttiva delle attività culturali come asset da sviluppare prioritariamente, rivolgendosi a PMI strutturate.

Cultura e visione: contribuire a una nuova etica dello sviluppo sostenibile?

Nel contesto italiano la drammaticità della crisi economica si salda a una carenza di visione per il futuro, a una difficoltà di progettazione sul lungo periodo, a una crisi di valori e di obiettivi da perseguire, ovvero a una crisi culturale altrettanto profonda di quella economica, ma assai più pericolosa per il rischio di rilascio di effetti negativi

sul lungo periodo. Allo stesso tempo, come prima accennato, l'immenso patrimonio culturale materiale e immateriale è stato relegato ai margini delle attività economiche, considerato – salvo eccezioni significative ma non tali da assumere una direttrice per il futuro – componente di welfare da mantenere ma da non immettere nei circuiti di produttività economica. L'insieme delle due condizioni prime descritte porta a pensare che la cultura sia in questo momento una delle risorse più preziose e sottoutilizzate, sia in termini strettamente economici sia in termini immateriali di produzione d'identità collettiva sia in senso morale, come condivisione di un impegno per la costruzione di un futuro sostenibile non solo economicamente, ma anche socialmente e culturalmente.

QUATTRO SCENARI

Cultura ed economia: una distanza sempre più problematica

Il livello d'insostenibilità del rapporto tra risorse destinate alla cultura e necessità emergenti in Italia non è più tollerabile, rimovibile, occultabile. Per decenni – per colpevole ipocrisia e per puro blocco ideologico – è rimasto tabù il tema dell'insostenibilità della conservazione del patrimonio storico architettonico e museale (per dimensione, per diffusione, per integrazione nel quotidiano dei cittadini) se destinatario unicamente di acritiche esigenze di tutela, al di fuori dei circuiti di valorizzazione economica e produttiva. La lamentazione in merito alla quantità di risorse e alla mancanza di volontà politica non è riuscita a produrre neanche un alibi consolatorio. Nonostante lo squilibrio nell'impiego delle risorse verso la conservazione del patrimonio e la quota esigua di attenzioni per la nuova produzione culturale e per la contemporaneità, l'attuale fase di contrazione delle risorse non permette nemmeno di difendere i simboli del patrimonio culturale italiano. Il collasso del sistema è in corso, da Pompei alla Biblioteca dei Girolamini, agli innumerevoli casi di sfascio organizzativo e gestionale di istituzioni culturali e musei e di degrado del patrimonio storico e del paesaggio. Certo non sfugge il fatto storicamente assodato che i rapporti tra patrimonio, paesaggio e interessi economici hanno comportato in Italia

dinamiche diffuse e criminali di distruzione delle risorse storiche e paesistiche, ma l'eredità di una difesa del patrimonio storico a patto di un'estraneità sancita normativamente rispetto alle dinamiche economiche condanna oggi quello stesso patrimonio a un degrado accelerato e alla sua prossima perdita. Il rischio – sotto gli occhi di tutti – è che la strenua difesa di una parte esigua di questo patrimonio prosciughi la disponibilità di risorse, senza alcuna attenzione alla produzione di nuova cultura e di nuovo patrimonio che ciascuna epoca in passato ha saputo perpetuare e nutrire.

Cultura “alta” e cultura “bassa”; un rischio per la creatività

La divaricazione tra un settore culturale fortemente dipendente dal finanziamento e dal sostegno pubblico e la disponibilità di contenuti culturali sui nuovi media (che pongono, tra l'altro, il problema della remunerazione delle opere dell'ingegno a fronte di difficoltà via via più forti di gestione del diritto d'autore) corre il rischio di produrre una spaccatura e di mettere in contraddizione una cultura elitaria, che appare come una nicchia chiusa particolarmente costosa in tempi di crisi - quanto a uso di risorse pubbliche - e una cultura del quotidiano veicolata dalla rete e dai social network, un flusso di contenuti

personalizzabili, modificabili, manipolabili e riproducibili senza fine che produce nuove antropologie di consumo culturale. Se davvero dovesse acuirsi una separatezza tra cultura alta e cultura del quotidiano veicolata attraverso i nuovi media, si perderebbero le possibilità di un'ibridazione dei generi, di un'evoluzione delle modalità creative e, più in generale, quei processi di creatività e di manipolazione dell'informazione e dei contenuti culturali che vengono considerati pre-condizioni per l'innovazione e per una traduzione in operatività concreta degli obiettivi tratteggiati nell'Agenda di Lisbona.

Cultura e sviluppo; una prospettiva europea

Negli ultimi dieci anni nelle politiche dell'Unione Europea e in molti Paesi membri si è registrata una forte crescita d'attenzione per il ruolo della cultura nelle società contemporanee, ruolo inteso come dimensione imprescindibile per l'attivazione e l'innescio di processi di sviluppo sostenibile, in forte interazione con la società della conoscenza e con l'innovazione. A differenza degli anni '80 e dei primi anni '90, tuttavia, questa consapevolezza non si è tradotta esclusivamente in una politica d'incremento dei budget di spesa per la cultura, intesa come settore specifico dell'amministrazione pubblica. Maggiori risorse per la cultura, nell'Unione e nei singoli Stati, sono state rese disponibili in quota parte crescente attraverso investimenti per la rigenerazione urbana, i fondi strutturali, i fondi regionali per lo sviluppo, per l'innovazione, per la coesione sociale, per l'istruzione, per la tutela del paesaggio. La dimensione intersettoriale della cultura come componente indispensabile per lo

sviluppo sostenibile, al di là dei proclami e delle affermazioni di principio, è stata perseguita a livello europeo sempre più a partire dalle modalità stesse di sostegno economico delle attività culturali, alle quali è stata impressa una dinamica d'interazione con altri comparti dello sviluppo delle società locali. Nelle capitali della cultura europee, la costruzione di un nuovo teatro, l'integrazione distrettuale dei musei, le politiche espositive sono sempre più ingranate nelle politiche per lo sviluppo e la competitività del territorio e sempre meno un "affare" esclusivo del settore culturale. I documenti europei e l'Agenda di Lisbona recepiscono pienamente questa logica di integrazione intersettoriale delle componenti culturali e della conoscenza nello sviluppo economico, rilanciandola come strategia di investimento per il futuro. Il che non toglie, peraltro, che all'interno di politiche a forte carattere intersettoriale vi siano domini strettamente di competenza degli affari culturali. Rispetto a queste dinamiche in Italia si sconta una storica difficoltà a inserire la cultura come componente trasversale di politiche intersettoriali, sia per la difficoltà di gestione di queste ultime in un sistema anche territorialmente assai frammentato, sia – soprattutto – per una inveterata sfiducia verso la possibilità di un'integrazione proficua e profonda di attività culturali e attività economiche e produttive, che si nutre di un doppio e simmetrico disfattismo ideologico. Da una parte il convincimento dell'irrimediabile contaminazione e degrado delle arti e della cultura non appena poste a contatto e in relazione con le attività economiche e produttive; dall'altra, il considerare arte e cultura componenti esornative ed elitarie, baloccamenti al di fuori del domino delle "cose che contano" che

producono economia e sviluppo. Il risultato – a fronte di una contrazione delle risorse per il welfare e per il settore culturale strettamente inteso – è una difficoltà crescente a reperire risorse provenienti da altri comparti dell'economia, a inserire le questioni e gli investimenti culturali all'interno delle politiche di competitività e sviluppo. Ma questo danno diretto e immediato per il comparto culturale, paradossalmente, potrebbe anche essere un effetto collaterale di minore importanza: ciò che conta è che questa difficoltà di dialogo tra cultura ed economia depotenzia in modo drammatico le prospettive di sviluppo a livello nazionale e locale, sottovaluta la risorsa più abbondante e meno valorizzata del paese, rende cieche, sorde e rozzamente semplicistiche le strategie di sviluppo e quindi, spesso, inefficaci. Il tema non è solo quello di un maggior legame, di una programmazione congiunta tra cultura, beni culturali e turismo, anche in questo caso prospettiva d'interazione spesso abusata nella retorica dello sviluppo locale, quanto poco esperita con programmazioni e strumenti tecnici adeguati. Il binomio cultura - turismo va attrezzato, strumentato, reso una direttrice di sviluppo, ma non è il solo dominio intersettoriale; l'innovazione tecnologica e sociale, la coesione, lo sviluppo locale urbano e dei territori a bassa densità abitativa, l'interazione con i problemi della salute e dell'assistenza, rappresentano altrettante direttrici strategiche che non è più possibile trascurare senza andare incontro a una drammatica perdita di risorse e a un impoverimento di qualsiasi programmazione orientata a dinamiche di sviluppo sostenibili.

Cultura e visione: qual è il nuovo motore culturale?

L'attuale crisi economica e finanziaria incide a grande profondità sull'intera società e sul sistema di valori e di legami che strutturano il capitale sociale del Paese. La messa in crisi del welfare non è questione momentanea di ristrettezze economiche, ma ridiscussione di un paradigma culturale di sviluppo, che rimette in gioco il dibattito a proposito di quale sia il perimetro della "cosa pubblica", di cosa e quali siano i beni comuni, di quale visione condivisa sia necessaria per individuare a tutti i livelli, dall'Europa al singolo comune, direttrici di sviluppo capaci di mobilitare le migliori risorse imprenditoriali e l'impegno delle nuove generazioni. In questo senso la crisi è anche strettamente e profondamente culturale, dove "anche" non indica affatto una declinazione causale, un ripercuotersi sulla sovrastruttura dei fenomeni economici, ma una compartecipazione a uguale titolo all'evolversi delle criticità, con l'aggravante insita in tutti i fenomeni culturali del lento accumulo, del lento rilascio e degli enormi investimenti necessari a modificare il *mindset* d'interesse comunità, operazione, peraltro, al di fuori di semplici ricette di programmazione. D'altro canto, in tutte le grandi fasi di trasformazione, dalla costruzione dello Stato Unitario fino alla ricostruzione del secondo dopoguerra, lo slancio del Paese è stato accompagnato da un fortissimo impulso culturale ed etico, che deve in qualche modo far ripensare anche alla situazione attuale e a una ricerca di nuovi orizzonti non rinunciataria o esausta. Risollevarne l'attenzione sul valore della cultura e sulle componenti culturali che i valori incarnano – proprio nei momenti di crisi più profonda – è una necessità impellente del Paese, ma non si tratta di avviare un dibattito astratto;



occorre ripartire dal fatto che la cultura “si mangia” e “dà da mangiare”, ovvero che è bene comune, ma è anche appropriabile, a certe condizioni, ma in modo inesauribile e sempre riproducibile; che può essere valorizzata e fornire direttrici di sviluppo; che genera occupazione; che è componente essenziale del vivere comune, della tutela di quel paesaggio noto e apprezzato in tutto il mondo che solo in piccola parte riusciamo a far valere in termini economici; che è il metro del difficile punto d'equilibrio, tra sfruttamento economico e sviluppo sostenibile; che è fondamentale per una visione condivisa che porti a valorizzare le componenti economiche del patrimonio senza degradarlo ma, anzi, riproducendolo; che è tra le componenti di un benessere sociale e individuale che le statistiche sulla longevità e sulla qualità della vita registrano e che tutto ciò non esaurisce ancora né ruolo né significati dei valori culturali. Ma proprio perché la cultura è il principale nutrimento della complessità e che quindi “si mangia” in ogni senso, occorre che il dibattito alto e inevitabile sui valori e sui beni comuni non si fermi a declinare manifesti, ma s'ingrani in esperienze in cui si possa valutare nello specifico come, in che misura e con quanto gusto la cultura effettivamente, nelle pratiche concrete e quotidiane, si mangi. Una nuova dimensione etica del fare, dell'intraprendere, del valorizzare risorse senza distruggere il patrimonio esistente, oggi più che mai necessaria, non si può nutrire solo di manifesti e petizioni di principio, ma ha bisogno di sperimentazioni, di risultati valutabili, di concretezza in tutti i comparti in cui la cultura può interagire con la complessità del quotidiano, dalla sanità al turismo, dalla tutela del paesaggio all'avvicinamento allo spettacolo dal vivo dei giovani e dei pubblici che ancora non ne

sanno apprezzare la capacità di scatenare gli immaginari.

QUATTRO IPOTESI PER IL PIEMONTE

Cultura ed economia: una distanza da colmare

Torino e il Piemonte soffrono in modo particolare la diminuzione di risorse per la cultura, dopo una lunga stagione durata quasi un ventennio di grandi investimenti, di restauri, di riaperture che hanno completamente modificato l'offerta culturale. Anche a fronte di una brusca contrazione degli investimenti, è la bolletta della gestione ordinaria della cultura che non è più paragonabile per dimensione a quella degli anni '90, così come non lo è più l'offerta. Una prima esigenza elementare, ma difficilmente eludibile, consiste in una valutazione di ciò che ha prodotto la passata stagione, in termini d'impatti, di aumento di occupazione e di eredità in termini di necessità di gestione, di ciò che pur oggetto d'investimenti non ha trovato modalità di valorizzazione. Uno sguardo d'insieme appare necessario per quantificare le risorse occorrenti, secondo diversi scenari ipotizzabili se si vuole gestire l'emergenza senza essere sopraffatti dalle singole urgenze, se si vuole provare a governare il processo e a evitare danni e sprechi economici sempre in agguato nelle fasi di turbolenza. Il tentativo di rispondere alla drammatiche esigenze economiche dei singoli operatori, nel momento in cui è palese l'insufficienza economica delle risorse complessive, non lascia spazio ad alcuna programmazione, non consente di per sé di presidiare i punti nevralgici e di attuare il più

possibile gli impatti negativi. Occorre un piano pluriennale per la cultura che veda nella prima e più drammatica fase di salvataggio e consolidamento di una piattaforma, la fondazione di una strategia di lungo periodo. Si tratta di uno strumento di programmazione ormai imprescindibile, che metta in relazione le domande dei territori e delle attività con le risorse effettivamente attivabili sul medio periodo e possa offrire riferimenti concreti al livello macro-economico e di disaggregazione territoriale, per una più chiara visione dei problemi e per un razionale processo di presa delle decisioni da parte degli Enti e delle Istituzioni.

È certo che un piano per la cultura e per il patrimonio dovrà rispondere ad alcuni requisiti, facilmente individuabili come ad esempio limitare al minimo il numero di beni/attività faro o di grandi attrattori e commisurare precisamente le risorse necessarie per queste istituzioni ai risultati - anche economici - che possono offrire. Sarà sicuramente necessario sperimentare come alcuni beni possano essere oggetto di nuove forme di gestione e a quali condizioni possano rientrare nei circuiti economici esistenti: la capacità dei territori di sostenere i propri beni e le iniziative diffuse diviene cruciale a fronte dell'inaridirsi dei flussi economici statali e regionali e della competizione più serrata per l'accesso alle risorse delle fondazioni bancarie. È certo che le esigenze della singola istituzione dovranno essere inserite in reti territoriali capaci di garantire forme gestionali

efficaci con il minimo consumo di risorse, e che la bussola a cui orientare le programmazione sarà anche qualità e quantità del servizio offerto e il contributo reso ai processi di sviluppo del territorio. Sarà necessaria una rigorosa valutazione degli obiettivi ex ante rispetto alle diverse opzioni di policy che tenga conto della domanda culturale, dell'occupazione, del contributo al welfare e allo sviluppo, delle compatibilità economiche. Ma sarà anche necessario infrangere un tabù e cominciare a familiarizzarsi con il concetto di "perdita". La quantità di risorse disponibili non concede illusioni: non si può mantenere tutto, conservare tutto, valorizzare e sviluppare tutto, occorre scegliere e scegliere vuol dire discriminare, decidere cosa fare e cosa non fare. Ciò significa che alcuni beni, alcune attività, alcune iniziative correranno un serio rischio di perdita (molte già lo stanno correndo o sono già dissolte, ma apparentemente senza un'assunzione di responsabilità da parte di alcuno). Valutare ciò che si rischia di perdere è fondamentale per qualsiasi programmazione; condannare al rischio della perdita è un'assunzione di responsabilità più grave e impegnativa rispetto alle scelta di mantenere, conservare, sviluppare. Per tale motivo ogni decisione di quest'ordine va presa a occhi aperti, vagliando tutte le possibilità alternative e ogni impatto. Solo decidendo lucidamente si può pensare di mettere in sicurezza il salvabile o di operare per trasferire al meglio il problema e le sue connesse opportunità alla generazione successiva. Correre lucidamente il rischio della perdita non vuol dire ordinare la demolizione dei beni, ma istituire gerarchie e guardare dritto alle loro conseguenze, sapendo che alcune criticità dovranno essere posticipate

nel tempo, valutandone gli effetti; vuol dire decidere di cosa occuparsi, di cosa non occuparsi, di come mettere in sicurezza per tramandare alla prossima generazione tutto ciò che è al di fuori dei progetti e delle nostre disponibilità d'intervento.

Cultura "alta" e cultura "bassa"; una frattura da evitare

Un riavvicinamento tra il mondo della cultura quotidiana veicolato attraverso le ICT, tra i saperi legati alle nuove tecnologie, tra le nuove modalità di costruzione di tessuti relazionali attraverso i social network e la cultura così come si è venuta articolando nel perimetro sostenuto dalle politiche culturali (spettacolo dal vivo, beni culturali e musei, arti figurative, letteratura, ecc.) è quanto mai necessario e rappresenta uno degli assi logici più forti dei programmi Europei di qui al 2020. Da una parte i programmi di audience development, per aiutare la cultura a uscire dall'angolo e dalle sue nicchie, dall'altra il forte investimento di Creative Europe che mira a promuovere e sviluppare le capacità imprenditoriali di piccole e medie imprese fortemente strutturate nel diventare content provider, nel far leva sugli aspetti della cultura e dell'immaginario per inventare, commercializzare, diffondere nuovi prodotti culturali di forte impatto sulla popolazione. E tuttavia, nell'attuale fase storica e nella situazione peculiare del Piemonte, salvo singole realtà e specifiche esperienze, è difficile che questo riavvicinamento possa essere promosso e avviato dal mondo culturale, a volte diffidente verso le innovazioni tecnologiche, in grande

affanno ad adeguarsi agli standard di comunicazione del web 2.0 e all'evolversi delle nuove antropologie digitali. Sarebbe quindi il caso di promuovere un incontro a partire da un nuovo interesse del mondo della tecnologia, dell'innovazione e dei giovani verso i contenuti culturali, favorendo le possibilità di scambio e di relazione con il mondo delle attività culturali. Emerge un tema importante a proposito della rappresentanza delle giovani generazioni nelle istituzioni culturali, non perché il dato anagrafico sia così rilevante da dover vincolare quote determinate per ogni fascia d'età, ma solo perché una più forte presenza di giovani rappresenterebbe una riserva di futuro e di nuove traiettorie di sguardo in un mondo demograficamente senescente. Il fulcro del rapporto, almeno nella fase iniziale, potrebbe proprio incentrarsi sulle competenze in termini comunicativi e di manipolazione digitale dei contenuti culturali delle giovani generazioni, sfruttandone la competenza in qualità di testimonial rispetto alla loro generazione e ai diversi gruppi sociali. Occorrerebbe qui individuare, da parte delle istituzioni culturali, programmi e bandi che consentissero un ingresso di giovani motivati all'interno delle istituzioni culturali, sotto il coordinamento degli Enti locali e della Regione, per poter esprimere la loro visione e confrontare con i temi della fattibilità concreta e della limitatezza delle risorse il loro portato di capacità e visioni per il futuro.

Occorrerebbe anche una capacità di organizzazione delle istituzioni culturali per dar luogo a una domanda aggregata che abbia la massa critica sufficiente da poter divenire oggetto di sperimentazione da parte delle imprese impegnate sul fronte della costruzione di contenuti

digitali, d'individuazione di nuove strumenti di conoscenza ed esperienza, della costruzione di progetti innovativi - dai media tradizionali alle web tv, agli strumenti di estensione e orientamento della percezione, come i sistemi di realtà aumentata che aprono vasti campi d'applicazione per la lettura e l'interpretazione delle attività, dei beni culturali e del paesaggio. Le risorse tecnologiche e di sperimentazione in Piemonte non mancano, ma, a dispetto dei miliardi di euro investiti in musei, restauri e attività culturali negli ultimi quindici anni, questa relazione tra mondo della cultura, mondo della tecnologia e mondo della comunicazione – digitale e non – stenta ad allargarsi oltre a una ristretta cerchia di esperienze. Eppure è qui che risiede una delle chiavi di valorizzazione economica degli aspetti culturali, è qui che possono essere reperite risorse aggiuntive provenienti da nuovi prodotti culturali, è questo il "brodo di cultura" entro il quale possono sorgere e svilupparsi le competenze, le capacità e le idee in grado di competere all'interno dei programmi europei come Creative Europe. È anche questa – la diffusione nel tessuto sociale di una consapevolezza del valore della cultura all'interno dei rapporti sociali e nell'invenzione di nuove direttrici (di prodotto, d'immaginario, di vita) - una delle condizioni necessarie per poter pensare di contribuire a implementare l'Agenda di Lisbona su base locale e regionale. Le occasioni cominciano a essere numerose, dalle politiche e dai bandi relativi alle *smart cities*, ai programmi sull'innovazione, alla tornata dei prossimi programmi europei che coprirà il periodo 2014-2020: occorre affrettare questo incontro indifferibile tra cultura, impresa, giovani e innovazione, se si vuole attrezzare e strumentare una nuova fase di sostegno alla

cultura profondamente motivata e radicata nelle necessità sociali del quotidiano, inteso anche nella dimensione futura.

Cultura e sviluppo; l'intersettorialità come stella polare

Il fatto che l'Unione Europea finanzia le attività e i beni culturali in misura preponderante attraverso Fondi Strutturali, Fondi di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, programmi per l'innovazione e strumenti di finanziamento che trovano in altri settori economici la loro ragion d'essere e che, di conseguenza, solo una quota limitata di risorse provenga dai programmi strettamente dedicati alla cultura, non deve essere letto con cinismo come un invito a cambiare strumentalmente il destinatario delle richieste di finanziamento. Piuttosto occorre riflettere sui presupposti di base ormai espliciti nell'Unione Europea così come in molti Paesi membri, che vedono nella cultura un fattore trasversale capace di agglutinare una molteplicità d'interessi anche espressamente e potentemente economici e una sua insostituibilità in questo ruolo specifico. La cultura come motore sviluppo economico, come pre-condizione per disegnare strategie sostenibili, per potenziare e strumentare la società della conoscenza vuol dire esattamente questo, e cioè che i programmi di rigenerazione urbana, le strategie d'innovazione, la creazione di posti di lavoro nel settore creativo, il welfare del futuro prossimo non possono fare a meno di avere nel loro cuore pulsante il tema della cultura e della produzione di nuovi immaginari. Il che non è esattamente la stessa cosa (anzi è questione

assai diversa) del sostenere che di per sé l'investimento in attività e beni culturali produca – motu proprio – l'innescò di questi processi di sviluppo capaci di coinvolgere le altre attività economiche, le dinamiche innovative e le strategie di sostenibilità per il futuro. Al di fuori di policy intersettoriali progettate, costruite, programmate, valutate in itinere e ri-orientate, se palesemente insoddisfacenti, la metabolizzazione dei contenuti culturali in dinamiche di sviluppo è occasione accidentale, evenienza auspicabile al livello del singolo caso e poco più. Anzi, la relazione tra contenuti culturali e sviluppo economico, se il punto di partenza è la cultura come settore autonomo, si porta dietro l'accusa di uso strumentale, di distorsione delle valenze culturali al servizio di logiche economiche e commerciali. Occorre rovesciare, anche solo per chiarezza, il paradigma. La produzione culturale in quanto tale, non finalizzata direttamente ed esplicitamente a null'altro, esisterà sempre, necessiterà di essere sostenuta con risorse pubbliche e private senza pretese di ritorni immediati e dovrà essere in qualche modo pagata dai suoi utenti.

Se invece si pensa alla cultura come innescò di uno sviluppo territoriale ed economico, come motore di occupazione e d'innovazione, come risorsa strategica per un futuro sostenibile su cui far affluire ingenti risorse pubbliche e private, proporzionate alle attese relative, allora l'intersezione con le attività sociali ed economiche, l'intersettorialità, la capacità di nutrire l'imprenditorialità debbono essere requisiti di partenza ed elementi di processo, non incontri fortuiti, evenienze rese probabili a seconda della mole di risorse investite. Il criterio di utilità – inteso come rispondenza a un'esigenza precisa di un

gruppo di utenti, di un target, la capacità di innescare dinamiche positive – dev'essere chiaro fin dalle fasi di progetto e richiede una capacità di integrare attività e contenuti culturali entro quadri più complessi, difendendo la qualità delle proposte sul piano espressamente culturale ma cogliendo ogni occasione per un'ibridazione che non sia mediazione al ribasso quanto invece indicazione per direttrici creative. Qui risiederanno – se saremo capaci di questo cambio di paradigma – le risorse quantitativamente più importanti per la cultura.

A oggi, tuttavia, l'intersezione maggiormente invocata riguarda la possibilità di attivare circoli virtuosi con il turismo. Prospettiva oggetto di una retorica diffusa ma poco praticata, spesso incagliata nelle difficoltà intrinseche di politiche intersettoriali. La cultura, non di rado, ha considerato il turismo una conseguenza automatica dei restauri e dei grandi investimenti sulle infrastrutture culturali, a volte sostituendosi a interventi di carattere prettamente turistico, raramente trovando tavoli di concertazione di politiche condivise tra offerta culturale, accoglienza, ristorazione, marketing internazionale. Il trinomio-mantra delle politiche pubbliche francesi costituito da investimento culturale- messa in offerta- messa in turismo, qui si è spesso fermato al primo termine, poiché già la messa in offerta comprende una quantità di attrezzature attorno al bene - attività culturale, non strettamente di pertinenza del settore culturale, ma che comprendono servizi alla persona, modalità di orientamento e informazione al di fuori delle strette competenze culturali.

Iniziando dalle Residenze Sabaude sarebbe oggi delittuoso non sfruttare appieno in termini strettamente turistici il patrimonio d'investimenti

consolidato a partire dai primi anni '90: vi sono tutte le condizioni per strutturare un offerta di grande potenza, così come i dati relativi al turismo culturale mostrano grandi potenzialità di crescita. Una politica intersettoriale non è più rimandabile, così come non si può evitare di promuovere una convergenza delle istituzioni impegnate nello spettacolo dal vivo nell'animare e costruire contenuti culturali *site specific* rispetto ai beni. Qui la difficoltà è essenzialmente tecnica e organizzativa: superare gli steccati disciplinari, cominciare a far lavorare insieme sezioni diverse dell'amministrazione pubblica; compito difficile quanto si vuole, ma aggredibile istantaneamente con un mandato politico forte.

Esistono tuttavia altri settori d'interscambio forse anche più promettenti in termini strategici: il rapporto tra industria e creatività assunto dall'Europa come asse fondamentale richiede in Piemonte la messa in campo di strategie di accompagnamento e supporto, data la mediamente bassa strutturazione delle aziende potenzialmente interessate al programma Creative Europe.

Cultura e coesione sociale, così come cultura e pratiche artistiche in quanto componenti diffuse di welfare, fattori di benessere e salute con forte ricadute possibili sui servizi pubblici relativi a sanità e assistenza, individuano alcune direttrici – fra le altre – assai promettenti per il lancio di programmi di ricerca e sperimentazioni che possono, al contempo, dimostrare efficacemente l'utilità specifica della cultura, se e quando organicamente integrata in programmi sociali e intersettoriali.

Queste direttrici appaiono difficilmente praticabili senza un'indicazione forte in termini politici da parte delle principali istituzioni e senza

l'individuazione di strumenti e bandi orientati a una prima sperimentazione, necessariamente esplorativa nei suoi primi passi e non necessariamente pesante e onerosa in termini di risorse da investire.

Cultura e visione: un modesto contributo locale

Negli anni scorsi, a partire da metà degli anni '90 Torino e il Piemonte hanno investito grandemente nel tentativo di fornire una nuova immagine della città e del territorio e di promuovere una nuova visione per il futuro. Le realizzazioni e i risultati sono ben visibili e apprezzabili e il cambiamento d'immagine della città è un processo in corso ma che ha ormai acquisito inerzia e si distanzia sempre più dalla grigia *one company town* del passato. Tuttavia il grande investimento culturale non ha convinto pienamente alcuni strati della popolazione e ancor oggi trova un gran numero di scettici e avversari. In parte ciò è dovuto a una distorsione di questa strategia e a un fraintendimento conseguente ad alcune retoriche eccessive sui benefici e sugli impatti degli investimenti culturali; il mettere al centro dell'attenzione la cultura non ha prodotto una nuova visione del Piemonte e di Torino, bensì l'immagine di una città e di una regione che nella cultura vedeva una prospettiva di sviluppo settoriale (o almeno, questa è una delle distorsioni percepite), come se quest'ultima potesse sostituirsi all'industria o agli altri settori, quasi fosse una nuova branca d'attività autosufficiente. Gli aspetti culturali sono fondamentali nella costruzione di una visione per il futuro, e ciò era chiaro fin dall'epoca barocca: le Regge, le opere per la nuova capitale, le grandi fabbriche edilizie

divulgate dal *Theatrum Saubaudiae* avevano il compito di accreditare un piccolo stato e rendere sostenibile le politiche d'alleanza. Una nazione si costruisce con gli eserciti, con la potenza economica, ma anche con la Corona delle Delizie, con la Zona di Comando e le opere urbane, con l'imposizione di un disegno assolutistico al territorio, volto a un accreditamento europeo e, non a caso, ancor oggi, questo patrimonio appare poco sostenibile solo alla dimensione regionale, necessariamente proteso a costruire legami e flussi a livello europeo che ne consentano la gestione.

Oggi è proprio la sostenibilità dello sviluppo la frontiera dove si confrontano diverse visioni di futuro ed è in questa dinamica che la cultura può giocare un ruolo insostituibile nello strumentare le alternative da percorrere. La stretta connessione tra qualità delle produzioni enogastronomiche e qualità del paesaggio che ne è il teatro di produzione, la qualità dell'edilizia storica e la sua possibilità d'integrazione con l'innovazione nella trasformazione del territorio è componente essenzialmente culturale; la sostenibilità ambientale, energetica e sociale del design industriale è nuovamente componente essenzialmente culturale; la capacità d'integrare risorse a livello locale per promuovere territori, per animarli culturalmente connettendo turismo e cultura comporta capacità d'uso appropriato e intelligente del patrimonio culturale. Ma tali processi non sono perseguibili senza una diffusa condivisione di quali debbano essere i beni comuni, senza un alveo culturale che margini e contenga un operare etico che tenga in stretta relazione mezzi e fini. E di nuovo tutto ciò non può che essere patrimonio culturale condiviso.

C'è bisogno di una valorizzazione delle buone pratiche, di una dimostrazione delle valenze economiche dei progetti culturali capaci di innestarsi e radicarsi nei bisogni sociali, di una riflessione su strumenti innovativi di sostegno e promozione per imprese e start up che vogliano impegnarsi in queste direzioni. Torino e il Piemonte sono terre innervate da componenti tecnologiche, da capacità organizzative e produttive che appaiono pre-condizioni preziose per un'ibridazione che coinvolga componenti culturali, volta a individuare nuovi servizi, nuovi prodotti, nuove sperimentazioni. È a partire da una riflessione sulle sperimentazioni che si può costruire e rendere evidenti direttrici di sviluppo che ora appaiono appena definibili, baluginanti in quella zona di visibilità incerta che il futuro produce attorno ai progetti innovativi.

STRUMENTI

QUALI STRUMENTI D'INTERVENTO PER REGIONE, ENTI PUBBLICI E I SOSTENITORI DELLA CULTURA?

Non esistono in questo caso ricette che garantiscano successo, né azioni singole che possano modificare in breve tempo la situazione, è quasi superfluo annotarlo, non fosse che per sottolinearne un corollario. Se, necessariamente, bisogna aspettarsi effetti sul medio e lungo periodo di un nuovo modo di pensare, sostenere e organizzare la cultura, allora l'urgenza è immediata, occorre agire subito, senza indugi, per contenere il più possibile questa lunga traversata. Di seguito indichiamo per punti alcuni nodi – assolutamente ovvi ed evidenti a chiunque si occupi di politiche culturali, ma non per questo meno importanti o urgenti – sui quali è possibile intervenire da subito e anche in grande carenza di risorse.

a) Rimettere al centro la cultura

Uno degli effetti devastanti della crisi sul sistema culturale è la sua delegittimazione, la riduzione a inutile pratica esornativa negli atteggiamenti più radicali, a lusso sacrificabile, in tempi di crisi, a favore di altre priorità per i critici più moderati. Non ripeteremo qui le motivazioni per le quali sviluppo e cultura si tengono strettamente, ma è opportuno che tutto ciò esca dai circoli ristretti degli addetti ai lavori e possa divenire di dominio

pubblico, non mediante una retorica disancorata dai fatti, ma attraverso l'evidenziazione di buone pratiche, la valutazione puntuale degli investimenti e delle ricadute come prassi abituale e non eccezionale. Un'azione di legittimazione della cultura come motore di sviluppo deve potersi appoggiare su casi concreti e fondare su di essi una rilegittimazione complessiva, capace di indicare le grandi potenzialità inesplorate, sottovalutate, escluse dalla valorizzazione per un complesso di veti incrociati.

b) Mirare le risorse

In tempo di crisi, l'allocazione delle risorse diviene terreno particolarmente sensibile e sdrucioloso, capace di nutrire conflittualità latenti ed esplicite. Mirare all'innovazione delle attività e degli interventi culturali e all'utilità per specifici target di utenti come faro per orientare le scelte diviene fondamentale per rafforzare quel catalogo di buone pratiche che deve sostenere una rilegittimazione economica, oltreché culturale dell'intervento in cultura. Cosa viene restituito alla città, al territorio, in che modo sono beneficiati gli utenti e chi sono i beneficiari divengono questioni di primo piano, così come l'apertura verso un'imprenditorialità delle giovani generazioni e un

possibile accompagnamento verso la costruzione di attività economiche sostenibili. Tutta la partita raccolta dietro all'etichetta *smart cities* aspetta un'ibridazione profonda con le attività culturali e con l'innovazione sociale che trarrebbe grande beneficio da orientamenti intersettoriali delle politiche pubbliche.

c) **Promuovere una logica di partnership**

L'idea che – usciti dal tunnel della crisi – tutto ritorni alle dinamiche precedenti è perlomeno ingenua e bizzarra. Tra i cambiamenti strutturali – indipendentemente dalla quantità di risorse disponibili in futuro – non è difficile individuare uno slittamento del ruolo degli Enti pubblici da principali finanziatori e promotori di progetti a partner di riferimento per gli operatori culturali. Il riavvicinamento necessario e auspicabile di cultura ed economia comporta la costruzione di condizioni di sostenibilità tra le quali il finanziamento diretto rappresenta sicuramente una delle modalità possibili – se non altro per l'avvio delle iniziative – ma in futuro difficilmente prevalente sulla gamma di possibilità di intervento degli enti pubblici. Sempre più il sostegno pubblico agli operatori culturali sarà oggetto di un “contratto” che prevede da parte di quest'ultimi la realizzazione e l'implementazione di politiche pubbliche; sempre più le modalità per onorare questo contratto saranno molteplici e non esclusivamente incentrate sul sostegno economico. L'Ente pubblico sarà chiamato ad accreditare i responsabili del progetto come portatori – in *partnership* – anche d'interessi di carattere pubblico, ad aiutare gli operatori ad aggregare altri *stake-holder* e potenziali partner, a

rimuovere ostacoli e semplificare procedure che rischiano di rallentare i percorsi progettuali, a costruire le alleanze inter-istituzionali che consentano un'adeguata massa critica ai progetti.

d) **Adottare strumenti innovativi di sostegno**

Nella logica conseguente al punto di cui sopra, il contributo finanziario concesso al progetto culturale non potrà in futuro essere l'unico modo di sostenere la cultura e, peraltro, sono evidenti altre problematiche economiche su cui l'intervento sarebbe altrettanto urgente e importante. Ad esempio, la certezza nei tempi di decisione e di erogazione, in un momento di tale turbolenza, diviene spesso addirittura più importante e determinante rispetto alla quantità stessa delle risorse; il prolungarsi dell'incertezza in merito ai tempi della decisione e ai tempi effettivi di sblocco delle risorse porta gli operatori culturali a posticipare la programmazione o a ridurre il rischio, rimodulando al ribasso i progetti con conseguenti effetti di aumento dei costi e abbassamento della qualità. Poter disporre di budget certi, eventualmente garantiti nelle tempistiche da opportuni fondi di rotazione – pur non modificando l'entità delle risorse – consentirebbe una programmazione delle attività più efficace. Altro problema sempre più complicato è l'accesso al credito delle imprese culturali: anche in questo caso si potrebbe immaginare una partnership con l'Ente pubblico che sostiene i progetti attraverso la fornitura delle garanzie necessarie perché le imprese culturali possano accedere al credito in una logica di implementazione dell'imprenditoria privata nella cultura in tutte le sue forme. Le modalità di

accompagnamento e sostegno, da quelle finanziarie alle politiche di start up, di incubazione, di assistenza e tutoring manageriale diverranno sempre più importanti per accedere alle risorse europee che i nuovi programmi destinano in misura consistente a piccole e medie imprese fortemente strutturate e caratterizzate da marcata aggressività imprenditoriale. Questa direzione assume nel nostro Paese a livello nazionale, ma anche al livello piemontese, risvolti preoccupanti in ragione della distanza che le imprese culturali mostrano rispetto ai requisiti di strutturazione e capacità manageriale. È sicuramente necessario pensare a una convergenza di Regione ed enti locali, incubatori dell'Università e Politecnico, Camere di Commercio per dar luogo a tavoli di concertazione dai quali possano uscire politiche di tutoring e mentoring manageriale non occasionali e capaci di accompagnare un gruppo nutrito di imprese culturali ad accedere ai fondi europei.

e) **La dimensione territoriale**

La conseguenza diretta di un atteggiamento intersettoriale nella programmazione e nelle politiche culturali è la riacquisizione della centralità del territorio: è qui che le reti di relazioni s'intrecciano, è qui che i gruppi sociali abitano, risiedono, si spostano, è qui che le iniziative possono acquisire una massa critica sufficiente e confrontarsi con le possibilità di sostegno locale. È ormai chiaro come musei e beni culturali – salvo alcuni casi di dimensioni particolari – non possano che essere gestiti in reti e sistemi territoriali, per raggiungere una soglia opportuna di sostenibilità gestionale, così come un'adeguata politica di spettacolo e di attività culturali dovrà

necessariamente individuare sul territorio piattaforme di servizio, momenti di integrazione e intersezione capaci di massimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili ed esibire bilanci di costi/benefici in grado di attirare risorse locali a sostenere percorsi virtuosi in termini economici e gestionali. Ma un'efficace programmazione territoriale è ostacolata e rallentata dall'alta frammentazione territoriale, dalla necessità di riunire tavoli con molti e diversi attori. È qui che Regione ed Enti locali, in accordo con le fondazioni bancarie, possono giocare un ruolo decisivo, orientando gli investimenti su piani d'area, premiando attraverso bandi e messa a disposizione di risorse provenienti da diversi settori le iniziative che sanno ricomporre la frammentazione e radunare operatori di diverse filiere produttive attorno ai problemi dello sviluppo locale e culturale del territorio. La direzione intrapresa attraverso l'adozione degli standard museali punta decisamente verso forme di accreditamento territoriale: è una direzione lungo la quale è possibile già ora individuare una molteplicità di strumenti di programmazione e sostegno che potrebbero rivelarsi l'attrezzatura di base per un processo di ricomposizione territoriale che veda nella cultura uno dei motori propulsivi di un'integrazione intersettoriale.

Nei cinque paragrafi precedenti si è voluta indicare una gamma di strumenti possibili da discutere, da strutturare ed eventualmente da adottare, una volta sperimentati, in omaggio a un imperativo etico che impone di individuare direzioni possibili da intraprendere, proposte costruttive, azioni capaci di incidere sulla situazione attuale e di non limitarsi a un'analisi che nella disanima puntuale degli ostacoli e delle tendenze negative rischia di costruire ulteriori

barriere sulla strada di un ripensamento radicale del sistema. Ciò premesso, si è ben consci della sproporzione della *pars construens* rispetto alle difficoltà della situazione attuale, come della necessaria quota d'ingenuità e schematicità di ogni nuova proposta al confronto con la complessità, anche solo delle pratiche di sopravvivenza quotidiana. Lungi, quindi, dall'attribuire capacità taumaturgiche e miracolose al breve elenco di proposte, si vuole unicamente sottolineare come divenga sempre più urgente una sperimentazione diffusa di buone pratiche che sappiano evidenziare modalità di costruzione e sostegno dei progetti per la costruzione di un nuovo paradigma culturale per il futuro che sta già irrompendo nel nostro quotidiano.

**LA CULTURA VISTA DAI CITTADINI
DEL PIEMONTE**

LA CULTURA NEL CLIMA DI OPINIONE DEI RESIDENTI IN PIEMONTE

LA CULTURA VISTA DAI CITTADINI DEL PIEMONTE: RUOLO, SOSTEGNO E OFFERTA

I risultati che qui vengono presentati sono il frutto di un'indagine telefonica realizzata dall'IRES attraverso interviste telefoniche con metodo CATI e interviste online con metodo CAWI, su un campione di circa 1.200 maggiorenti residenti in Piemonte. L'edizione del 2012 del sondaggio sul Clima di Opinione ha previsto un set di quesiti specificatamente dedicati a valutare opinioni e atteggiamenti dei residenti in Piemonte nei confronti della cultura, del tipo di ruolo, di sostegno e di offerta che si ritengono più appropriati. Sono stati, altresì, analizzati alcuni consumi culturali e l'impatto che Internet e le nuove tecnologie stanno producendo sui comportamenti e le pratiche di fruizione culturale. A dispetto di alcune posizioni del dibattito politico nazionale e di una certa retorica diffusa che attribuiscono alla cultura una funzione esornativa, un ruolo ancillare e pertanto "sacrificabile" - in un contesto di crisi economica e sociale - sull'altare del rigore e della diligenza del buon padre di famiglia, il punto di vista dei residenti in Piemonte sembra mettere a fuoco differentemente la questione, evidenziando elementi problematici ma anche punti di forte convergenza.

Più del 70% dei piemontesi pensa, infatti, che nell'economia del futuro il ruolo dei musei,

dello spettacolo dal vivo e delle attività culturali sarà molto importante.

Meno di una persona su quattro, al contrario, ritiene che tale ruolo sarà poco importante o irrilevante. Se non si riscontrano differenze significative di genere, l'analisi per fasce d'età mette in evidenza un aspetto interessante: l'attribuzione di importanza cresce con l'età e sono proprio i giovani tra i 26 e i 35 i più scettici e a considerare irrilevante il ruolo futuro della cultura (20,3% contro il dato medio del 6%). Non sorprendentemente si evidenzia una correlazione positiva con il livello di istruzione: al crescere del titolo di studio aumenta l'attribuzione di importanza del ruolo della cultura ("molto importante" per il 77,8% dei laureati contro il 66,4% di chi ha il diploma di medie inferiori). La cultura è, infine, "molto importante" per il 74,3% dei non occupati (studenti, pensionati, disoccupati) contro il 69,5% degli occupati. Esistono differenze (anche sensibili) a livello provinciale (a Verbania e Torino è molto elevata l'incidenza di coloro che ritengono molto importante il ruolo delle istituzioni culturali, rispettivamente l'83% e il 76,9%, mentre a Novara è elevato il peso di coloro che ritengono "irrilevante" tale ruolo: 10,6%). Relativamente alla residenza geografica nei grandi centri (rispetto a quelli sotto i 10.000 abitanti) è più elevato il numero di coloro che ritengono molto importante il ruolo delle istituzioni culturali.

La domanda sul sostegno alle organizzazioni culturali ritenuto più adeguato mette in evidenza come circa **il 70% dei rispondenti ritiene che gli enti culturali debbano continuare a essere sostenuti nella stessa misura dagli enti pubblici**, il 16,2% che il sostegno debba essere ridotto e il 14,2% che debbano essere sostenuti esclusivamente dal mercato e da chi frequenta luoghi culturali.

Esiste una correlazione significativa tra livello di istruzione e mantenimento del sostegno pubblico alla cultura; se invece si analizza la domanda in funzione dell'età emerge nuovamente come sia la fascia 26-35 anni ad ospitare le posizioni più "critiche" e vicine alla logica del libero mercato: il 22,2% ritiene che si debba ridurre il sostegno pubblico e il 18,5% che si debba ricorrere esclusivamente al mercato. Esiste, inoltre, una relazione con il tenore di vita. Le persone che affermano di avere un tenore di vita superiore alla media hanno mediamente posizioni più favorevoli alla logica del sostegno pubblico che deve essere mantenuto sugli stessi livelli del passato (75%) rispetto a coloro i quali hanno un tenore di vita inferiore alla media e che propendono per un maggiore ricorso all'autofinanziamento della cultura attraverso il mercato (19,6%).

Se si considera la valutazione dell'**offerta culturale** (musei, mostre, spettacolo dal vivo e biblioteche del territorio) da parte dei residenti, emerge come **per il 50,9% andrebbe potenziata**, per il 37,9% è adeguata e solo per il 2,7% sia sovrabbondante. Sono i giovani tra i 26 e i 35 anni ad affermare con maggiore forza che l'offerta dovrebbe essere potenziata (62,9%), seguiti da coloro che hanno tra i 46 e i 55 anni (59,9%). I più soddisfatti sono i ragazzi tra i 19 e i 25 anni che la ritengono adeguata nel 43,7% dei casi.

All'aumentare del livello di istruzione aumenta l'incidenza di coloro che vorrebbero vedere potenziata l'offerta culturale del territorio (64,3% tra i laureati). Verbania e Biella sono le province dove l'offerta culturale andrebbe maggiormente potenziata (61,6% e 60,1%), mentre a Vercelli si registra il maggior numero di persone che la ritengono adeguata (44,3%). Emergono, infine, differenze tra piccoli e grandi centri che rispecchiano le disparità nella dotazione culturale dei territori: se nei centri urbani sopra i 100.000 abitanti l'offerta andrebbe potenziata per il 42% dei rispondenti, questa percentuale sale al 53,5% nei comuni sotto i 10.000 abitanti.

Analizzando le figure successive emerge come il sistema delle opinioni raccolte consenta di evidenziare alcuni profili particolarmente "definibili" nel loro rapporto con la cultura, in particolare:

1. **una maggioranza di sostenitori "senza se e senza ma"** (57,5%): ritengono molto importante la cultura per l'economia del futuro e vorrebbero vedere mantenuto lo stesso modello di sostegno (senza tagli e riduzioni ulteriori, non incentivando il ricorso al mercato come meccanismo di auto-sostentamento, possibilmente aumentando l'offerta esistente). Hanno mediamente titoli di studio più elevati e le categorie più sovra-rappresentate sono quelle degli insegnanti e dei dirigenti (bassa la loro incidenza tra gli operai e i commercianti). Si tratta di un profilo particolarmente presente tra coloro che hanno tra i 56 e i 65 anni (meno invece nei giovani adulti tra i 26 e i 35 anni) e che vivono in comuni di medie dimensioni (più bassa la loro incidenza nei piccoli centri urbani).

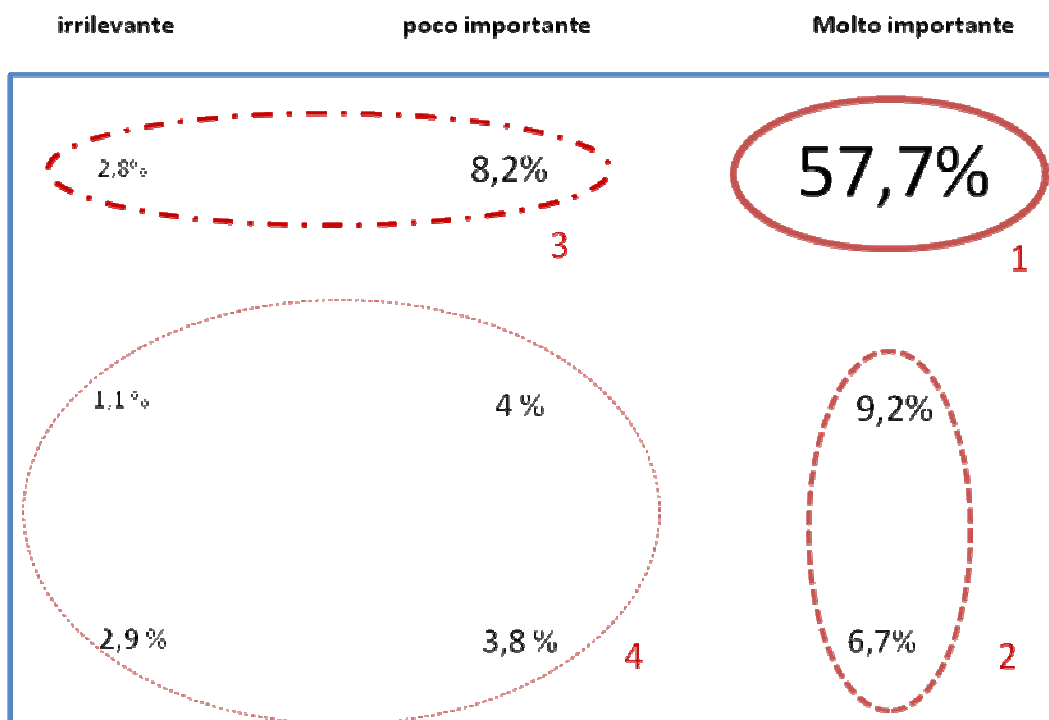
2. **i sostenitori con riserva** (15,9%): pur ritenendo molto importante il ruolo della cultura per lo sviluppo del territorio sono favorevoli ad un ripensamento del sistema di finanziamento (meno sostegno pubblico e maggiore mercato). Giudicano l'offerta culturale esistente adeguata e sono in prevalenza maschi e non occupati. È un profilo particolarmente presente tra gli imprenditori e gli artigiani (meno tra gli impiegati), tra coloro che posseggono il titolo di istruzione della media inferiore e tra gli over 65.

3. **gli scettici con cautela** (11%): pur non ritenendo rilevante il ruolo della cultura per lo sviluppo economico futuro ritengono che debba comunque essere sostenuta dall'ente pubblico sui livelli del passato. Considerano l'offerta culturale attuale adeguata e non emergono differenze significative di genere. Sono particolarmente numerosi tra i giovani e gli adulti (26-45 anni, a differenza delle fasce over 55 sottorappresentate) e tra coloro che vivono nei piccoli centri sotto i 10.000 abitanti.

4. **gli antagonisti** (11,8%): ritengono il ruolo della cultura irrilevante o poco importante per l'economia del futuro, l'offerta sovrabbondante e auspicano una contrazione del sostegno pubblico e il ricorso al mercato come meccanismo di sostegno e regolazione. Si tratta di un profilo maggiormente presente tra le casalinghe e i disoccupati (molto poco presente, al contrario, tra i pensionati), tra i giovani e gli adulti (26-45 anni).

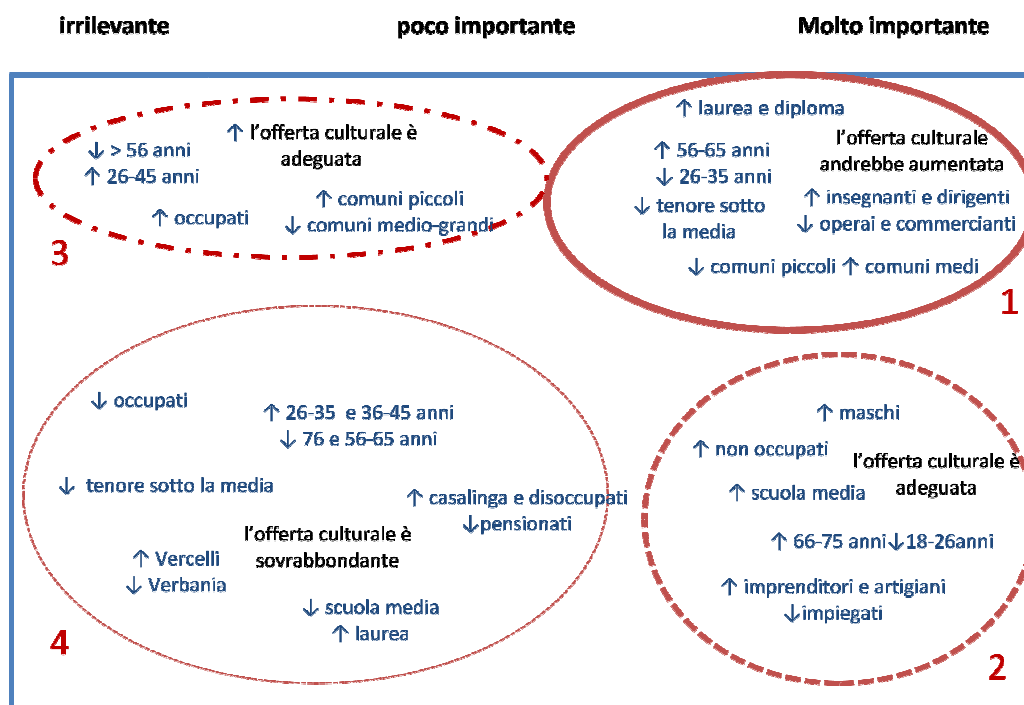
SOSTEGNO ALLA CULTURA

RUOLO DELLE ISTITUZIONI CULTURALI



SOSTEGNO ALLA CULTURA

RUOLO DELLE ISTITUZIONI CULTURALI



LA CULTURA IN PIEMONTE VISTA DAI PIEMONTESI: CONSUMO E MODALITÀ DI ACQUISIZIONE

Per quanto concerne i consumi, i dati raccolti attraverso l'indagine restituiscono un'immagine del Piemonte in linea con quanto descritto dalle principali ricerche relative alle pratiche culturali in Italia, ma permettono inoltre di disegnare un profilo puntuale e originale degli abitanti in Piemonte nel loro approcciarsi alla musica, allo spettacolo dal vivo e alla lettura. Il focus di indagine ha inteso indagare, infatti, la predisposizione delle persone all'acquisizione di prodotti culturali, fornendo anche una distinzione tra le procedure "tradizionali" e quelle legate alle opportunità del digitale.

In linea generale l'indagine mostra un'interessante predisposizione all'acquisto di prodotti culturali da parte dei piemontesi, ma concentrata principalmente tra i giovani adulti, con un livello di istruzione superiore, occupati e con un tenore di vita nella media se non superiore. Ad eccezione fatta per i libri, che interessano seppur con pesi diversi tutte le fasce della popolazione, l'acquisto di musica e di spettacolo dal vivo in Piemonte è per lo più concentrato in una minoranza della popolazione dalle caratteristiche socio-anagrafiche ben precise. Accanto a ciò, i dati relativi all'uso di Internet descrivono una popolazione con un livello medio di alfabetizzazione informatica che ancora sceglie, predilige e sfrutta i canali tradizionali piuttosto che le nuove modalità comunicative e di acquisto, anche se negli ultimi 5 anni sono cresciuti significativamente i "comportamenti digitali" di acquisizione, possesso e utilizzo di contenuti culturali.

Come prima evidenza si potrebbe parlare

dell'esistenza di una quota pari al 20% di popolazione attiva nell'ambito dello spettacolo dal vivo e della musica a fronte dell'80% non attiva. Integrando i più recenti dati Istat (2012)¹ e quelli della presente ricerca emerge come i tassi di partecipazione in Piemonte per il teatro e la musica leggera si attestino attorno al 20%, così come è del 20% l'incidenza di coloro che hanno utilizzato Internet per acquistare/scaricare musica. Un abitante in Piemonte su cinque negli ultimi dodici mesi ha partecipato ad uno spettacolo teatrale, ad un concerto di musica leggera e ha utilizzato il web per reperire contenuti musicali. Le indagini non consentono di valutare i livelli di sovrapposizione: esiste uno zoccolo duro ma limitato di persone che vanno a teatro, partecipano a concerti e acquisiscono contenuti musicali online, oppure si tratta di pubblici differenti?

Venendo alla pratica di acquistare/scaricare musica da Internet, dall'indagine emerge, come già ricordato, che **solo 1 piemontese su 5 si serve del web per reperire musica**: meno del 2% lo fa quotidianamente, poco più del 4% settimanalmente e il 13% circa almeno una volta al mese; **l'80% circa dei rispondenti rimane escluso da questa pratica**. Il cliente di musica digitale è principalmente un giovane con età inferiore ai 35 anni, maschio (il 22% degli uomini usa Internet per reperire musica, solo il 15% delle donne), con un livello di istruzione medio-alto e verosimilmente con un buon grado di alfabetizzazione informatica, con un impiego in essere e con un tenore di vita in media o sopra la media.

¹ Si fa qui riferimento ai dati relativi ai consumi presentati dall'Istat nell'ambito dell'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana 2012".

Guardando alla distribuzione geografica emerge che le province in cui si scarica di più sono Asti e Cuneo (leggermente sopra la media regionale), quella in cui lo si fa di meno è Vercelli (dove la percentuale raggiunge solo il 13%).

Notiamo come, incrociando il dato con la domanda relativa alla funzione della cultura nel futuro, è tra coloro che attribuiscono alla cultura un ruolo irrilevante che la pratica risulta più diffusa (il 24% scarica musica, mentre tra coloro che reputano la cultura molto importante la percentuale scende al 18%).

La domanda relativa allo spettacolo dal vivo mostra una partecipazione media regionale superiore a quella riscontrata per la musica: **il 26,8% del campione ha dichiarato di aver acquistato un biglietto per uno spettacolo negli ultimi 12 mesi presso le biglietterie tradizionali.** Va segnalato che **la percentuale scende al 15,4% per l'acquisto effettuato tramite Internet,** a testimonianza di una diffusione inferiore (seppur crescente) dell'acquisto on-line da parte della popolazione piemontese che dimostra di preferire i canali tradizionali.

Il fruitore di spettacolo dal vivo è un giovane adulto, con un livello di istruzione medio-alto (tra i diplomati e i laureati le percentuali più elevate), occupato e con un tenore di vita in media o superiore alla media. A differenza di quanto emerso per la musica, il consumatore di spettacolo attribuisce alla cultura un valore e ruolo molto importante per l'economia del futuro. Dal punto di vista geografico, i piemontesi più attivi sono quelli che vivono nelle province di Torino e Alessandria (con percentuali superiori al 30%) e in particolare nei comuni con più di 100.000 abitanti (in questi casi la percentuale sale a circa il 40%)

dove verosimilmente l'offerta è più ricca.

Si è segnalato prima come l'acquisto di biglietti tramite Internet interessi una porzione più contenuta di popolazione. Oltre a ciò l'indagine mette in luce alcune differenze tra l'utente tradizionale e quello di Internet, in primis una significativa spaccatura generazionale: se il web ha una sua diffusione tra gli under 25, non coinvolge quasi per nulla gli over 56, ancora lontani dalle nuove modalità di acquisto e di accesso ai contenuti on-line. È però dal punto di vista territoriale che i profili si allontanano maggiormente: diversamente da quanto evidenziato sopra, l'utente web è più diffuso nelle province di Biella, Verbania e Vercelli, interessando sostanzialmente i comuni di più piccole dimensioni con meno di 100 mila abitanti. Questo dato è forse imputabile a una offerta più limitata sui territori di appartenenza che può spingere a dover raggiungere altre città per poter soddisfare le proprie esigenze. In questo caso la possibilità di usufruire di biglietterie on-line per l'acquisto o per la prenotazione dei biglietti rappresenta per l'utente un vantaggio, una comodità e in alcuni casi un passaggio obbligato che non è invece richiesto nei grandi centri urbani. Le dinamiche e il profilo del consumatore piemontese assume dei tratti profondamente diversi nel caso dei libri: **il 64,2% degli intervistati ha dichiarato di aver comprato un libro in una libreria negli ultimi 12 mesi.** Il consumo di libri in Piemonte è alto, come confermano anche i dati Istat che evidenziano una propensione alla lettura dei piemontesi superiore alla media nazionale (il 51,6% dei piemontesi legge almeno un libro, a fronte di una media nazionale che si attesta al 45,3%), anche se inferiore rispetto al Nord-Ovest (53,1%).

L'attenzione al libro è trasversale a tutte le fasce d'età, anche se si sottolinea un particolare interesse tra coloro che hanno tra i 46 e i 55 anni dove la percentuale tocca il 70,9%. Cresce con l'aumentare del livello di istruzione (tra i diplomati e i laureati le percentuali maggiori, rispettivamente il 71,3% e il 79,3%), interessa maggiormente gli occupati (il 70,9%); si riscontra tuttavia una buona diffusione anche tra i disoccupati: tra loro il 54,5% ha comprato almeno un libro.

Esiste una correlazione tra acquisto di libri e attribuzione di valore alla cultura: chi acquista ritiene mediamente più importante il ruolo della cultura nell'economia del futuro.

Di contro, l'acquisto di libri tramite Internet interessa una porzione sostanzialmente più contenuta di popolazione: **il 18,3% degli intervistati ha dichiarato di aver acquistato un libro on-line negli ultimi 12 mesi.** È importante evidenziare come l'acquisto di libri tramite Internet sia cresciuto di quattro volte negli ultimi tre anni² a ulteriore conferma dell'imporsi di nuove pratiche di reperimento e di utilizzo dei contenuti culturali da parte di specifiche categorie di utenti.

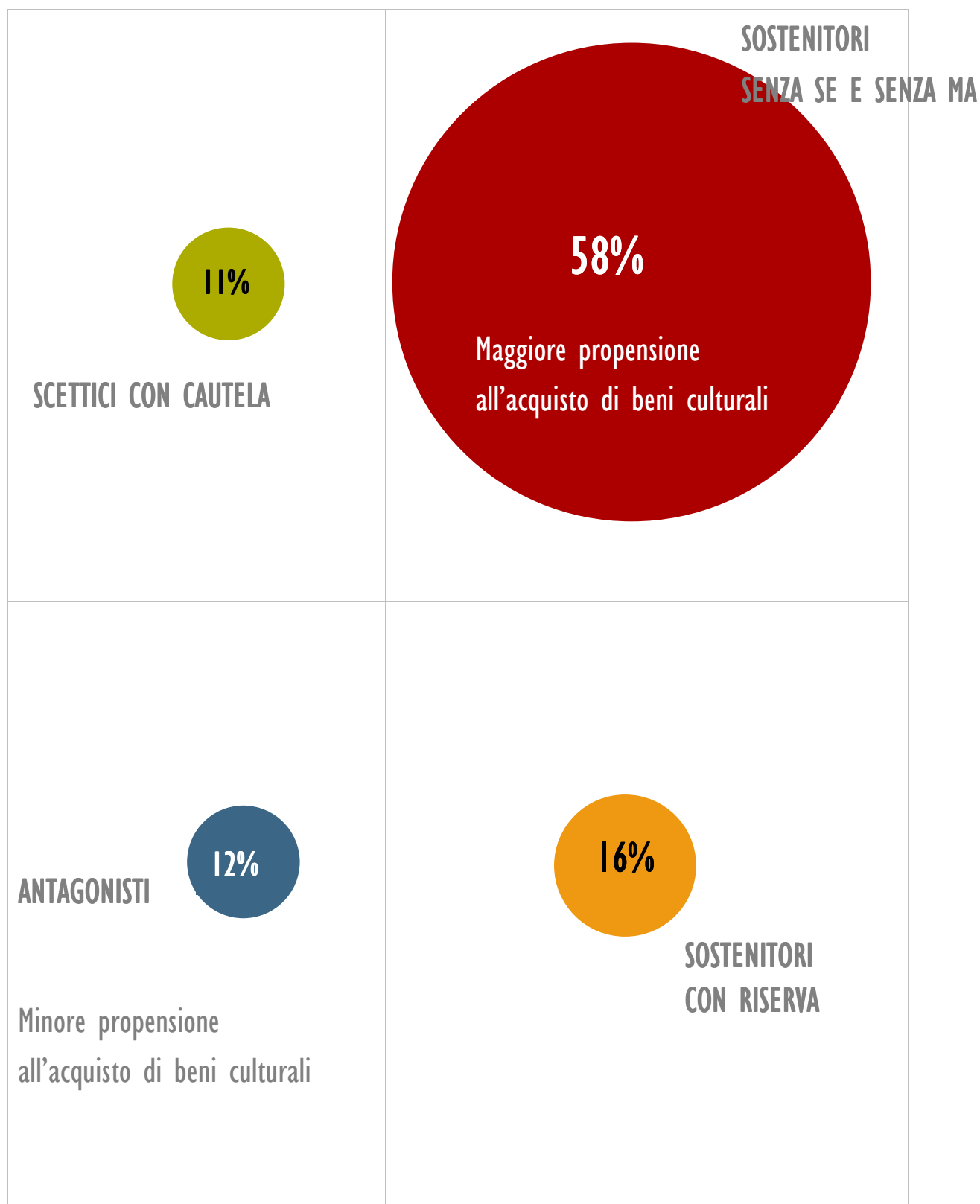
Entrando nel dettaglio, possiamo notare come la pratica sia più diffusa tra gli under 25 (33%) e diminuisca all'aumentare dell'età (nessun over 65 ha acquistato un libro on-line). Maggiore predisposizione si segnala tra i laureati, mentre è nulla tra coloro i quali hanno bassi livelli di istruzione.

A livello territoriale gli "acquirenti digitali" sono più diffusi nelle province di Novara e Biella (il 23% sceglie il canale di Internet per i suoi acquisti) e

presenti in misura inferiore in quella di Torino dove solo il 12% degli intervistati ha dichiarato di aver scelto il canale on-line per comprare i propri libri.

² Si fa qui riferimento alle evidenze emerse nella ricerca "Indagine sulla lettura in Piemonte Parte II. Leggere i lettori" condotta dall'OCP tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, stando alle quali l'acquisto on-line di libri interessava meno del 5% della popolazione.

I PIEMONTESI E LA CULTURA: PROFILI



I CONSUMI CULTURALI

20 ANNI DI PARTECIPAZIONE CULTURALE IN PIEMONTE

L'ISTAT fornisce con cadenza annuale i dati di partecipazione alle diverse iniziative culturali. Il tasso di partecipazione misura in termini percentuali il numero di persone sopra una certa soglia di età (normalmente 6 anni) che negli ultimi dodici mesi hanno avuto almeno un "comportamento attivo" nei confronti di una determinata offerta culturale (essere andati almeno una volta al cinema, avere visitato almeno un museo, aver letto almeno un libro o un quotidiano, etc.). Tale misurazione può essere utilizzata per valutare quanto è esteso, a livello sociale, un determinato comportamento culturale. Le serie storiche regionali ISTAT consentono pertanto di leggere in termini evolutivi se si è verificato un ampliamento del numero di persone che partecipano alla vita culturale di un determinato territorio e di dare conto se si sono generati processi significativi di "democratizzazione" culturale.

Nel presente lavoro di analisi i dati di partecipazione ISTAT sono stati confrontati con le serie storiche prodotte dall'OCP inerenti i consumi culturali nei diversi settori culturali (numero di biglietti venduti, numero di ingressi, numero di presenze etc.) al fine di mettere in relazione la domanda complessiva con la sua estensione sociale. In termini di valutazione le relazioni tra "domanda" e "partecipazione" possono condurre a risultati anche molto discordanti: può esserci, ad esempio, una forte crescita di domanda culturale a fronte di tassi di partecipazione sostanzialmente

stabili; si vendono complessivamente più biglietti di spettacoli ma senza ampliare il numero di persone residenti che li acquistano.

Venendo al Piemonte, possiamo dire **che la partecipazione culturale negli ultimi 20 è cresciuta per tutti i settori culturali e ricreativi** (ad eccezione della pratica sportiva e delle frequentazione delle discoteche) **anche se con tassi di crescita inferiori alla media nazionale e all'area del Nord Ovest.**

Si sono registrate **performance positive soprattutto nel settore dei beni culturali** (musei, mostre, monumenti), **mentre gli altri ambiti (spettacolo dal vivo e lettura) hanno evidenziato risultati discordanti.**

Nel settore dei Beni Culturali il confronto tra "domanda" e "partecipazione" ha evidenziato come il grande **boom dei consumi museali** degli ultimi vent'anni **sia stato determinato principalmente dalla presenza di escursionisti e turisti (soprattutto negli ultimi anni) e dalla fidelizzazione di un pubblico già esistente e predisposto, piuttosto che da un significativo ampliamento della base di cittadini che si sono avvicinati a questo tipo di esperienza.**

La musica classica negli ultimi dieci anni **ha visto quasi raddoppiare il numero di biglietti venduti** (da 123 mila nel 2000 a 233 mila nel 2011, +89%) **a fronte di un incremento nel tasso di partecipazione assolutamente modesto.** Si è incrementata l'offerta, si sono venduti più biglietti, ma sostanzialmente alle stesse persone che

continuano a rappresentare una nicchia dell'intera popolazione (il 7,3% nel 2012).

Differente il caso del teatro, che negli ultimi dieci anni ha visto stabilizzarsi il numero dei biglietti venduti (intorno al milione), ma a fronte di una partecipazione che è cresciuta dal 17,1% del 2000 al 20,3% del 2012.

Internet ha modificato profondamente i comportamenti culturali domestici e dal vivo, il numero di persone che navigano in rete si sta avvicinando ormai a quelle che ascoltano la radio, sono aumentati i lettori di libri ma sono diminuiti significativamente quelli dei quotidiani cartacei: in vent'anni **500 mila persone in Piemonte sono passate dai quotidiani cartacei all'informazione digitale.**

Il Piemonte è una delle regioni in cui le persone spendono di più per cultura e ricreazione (8,8% del budget nel 2010, migliore performance nazionale), anche **se il numero di persone soddisfatte della qualità del loro tempo libero è leggermente sceso dal 1993 a oggi** (dati ISTAT).

Beni culturali

L'ambito dei beni culturali (musei, mostre, monumenti, patrimonio diffuso) è quello in cui si sono registrate complessivamente le performance migliori negli ultimi vent'anni.

Il numero di persone che hanno visto almeno un museo o una mostra è passato dal 29,4% del 1993 al 35,6% del 2012 (circa 265 mila persone in più, picco nel 2007), così come il dato sui monumenti registra un aumento dal 20,1% del 1993 al 25,2% del 2012 (circa 217 mila persone in più, picco nel 2007). Complessivamente sono circa 1,5 milioni i piemontesi che hanno dichiarato

nel 2012 di visitare almeno una mostra o un museo.

Anche in relazione alle altre regioni il Piemonte ha fatto registrare risultati interessanti: dalla quinta posizione tra le regioni per partecipazione a musei e mostre del 1993 si è saliti al quarto posto nel 2012. Dal decimo posto per fruizione dei monumenti nel 1993 si è passati al nono nel 2012. Se si considerano i dati sul pubblico dei musei del Sistema Museale Metropolitano di Torino negli ultimi vent'anni si registrano performance ancora più rilevanti: dalle 670 mila visite del 1993 alle 3.767 mila del 2012 (+463%, picco nel 2011, con un offerta di musei passati da 14 a 49, +250%).

Occorre, inoltre, evidenziare come le performance regionali nell'arco di tempo considerato relative ai musei siano sostanzialmente in linea con il dato nazionale e del Nord Ovest, mentre le visite ai monumenti hanno fatto registrare tassi di crescita sensibilmente più elevati.

Complessivamente si può dire che la domanda di Beni Culturali in Piemonte nell'ultimo ventennio è aumentata in modo considerevole, esito tangibile di una stagione di investimenti e di politiche pubbliche nel settore che hanno rafforzato sia gli asset fisici (principalmente dotazione infrastrutturale e miglioramento dell'accessibilità) sia quelli intangibili (immagine, percezione, posizionamento nella geografia delle destinazioni del turismo culturale).

Il confronto tra domanda e partecipazione evidenzia, però, come il contributo a questa crescita sia stato determinato principalmente dalla domanda esterna (escursionisti e turisti culturali) e dalla fidelizzazione di un pubblico che ha progressivamente aumentato nel tempo l'interesse verso questo tipo di esperienza culturale (ne è testimonianza e strumento

l'Abbonamento Musei), piuttosto che da un significativo ampliamento della base sociale.

Spettacolo dal vivo

L'evoluzione dei consumi e della partecipazione nell'ambito dello spettacolo dal vivo in Piemonte si presta a una lettura più contraddittoria in cui gli elementi di criticità sembrano prevalere su quelli di miglioramento.

Complessivamente, nell'ultimo ventennio, si evidenzia un incremento nei tassi di partecipazione dei diversi generi (con l'eccezione della musica classica): il cinema passa dal 46,1% del 1993 al 50,1% del 2012 (180 mila persone in più, picco nel 2011), il teatro dal 17,7% al 20,3% (113 mila persone in più, picco nel 2009), la musica classica rimane al 7,3% (con un picco però del 11,2% del 2007 e l'altra musica aumenta in modo significativo dal 15,8% al 20,6% (203 mila persone in più, picco nel 2011).

Se si confrontano le performance con le altre regioni italiane emerge **come il Piemonte sia cresciuto meno in termini di ampliamento della base sociale**. Il cinema dalla seconda posizione tra le regioni italiane del 1993 è sceso all'ottavo posto del 2012, il teatro è passato dalla quinta posizione all'ottava, la musica classica dalla nona alla tredicesima posizione; solo gli altri concerti di musica (principalmente pop, rock a jazz) fanno registrare un comportamento in controtendenza salendo dall'ottava alla sesta posizione.

Emblematica, da questo punto di vista, la situazione della musica classica, che negli ultimi dieci anni ha visto quasi raddoppiare il numero di biglietti venduti (da 123 mila nel 2000 a 233 mila nel 2011, +89%) a fronte di un incremento nel

tasso di partecipazione modesto. Si è incrementata l'offerta, si sono venduti più biglietti, ma sostanzialmente alle stesse persone che continuano a rappresentare una nicchia dell'intera popolazione (e che invecchia).

Differente il caso del teatro, che negli ultimi dieci anni ha visto stabilizzarsi il numero dei biglietti venduti (intorno al milione), ma a fronte di una partecipazione, come già ricordato, che è passata dal 17,7% del 2000 al 20,3% del 2012.

Se si considera il cinema, che dal punto di vista della sua fruizione si presta a un consumo prevalentemente locale, possiamo dire che la situazione nel 2012 in Piemonte era di circa 2 milioni di persone che hanno generato circa 7 milioni di biglietti. Un piemontese su due va al cinema e chi ci va, va in media 3,5 volte.

Se si confronta, infine, il Piemonte con il Nord-Ovest e l'Italia nel suo complesso nell'arco del ventennio emerge una situazione piuttosto negativa con performance quasi sempre inferiori al dato sovraregionale e nazionale: le differenze più marcate si registrano nell'ambito del teatro (cresciuto, in termini di partecipazione, dal 17,7% al 20,3%, mentre a livello nazionale si è passati dal 14,5% al 22,5%) e del cinema (cresciuto dal 46,1% al 50,1%, mentre a livello nazionale si è passati dal 40,7% al 49,8%).

Occorre, inoltre, evidenziare come il settore dello spettacolo sia quello che ha maggiormente subito gli effetti globali del digital shift per quanto riguarda i comportamenti di fruizione dal vivo. Le maggiori opportunità di acquisizione, utilizzo, condivisione e esposizione a contenuti musicali, audiovisivi e cinematografici rende più complesso apprezzare la reale diffusione di questi linguaggi nelle abitudini quotidiane delle diverse fasce

sociali (si pensi in particolare tra i giovani, ma non solo). Il teatro, al contrario, che per natura di offerta subisce di meno l'effetto di "sostituzione digitale" ha visto maggiormente aumentare i tassi di partecipazione dal vivo in linea con una tendenza di maggiore partecipazione e di utilizzo attivo del tempo libero nell'arco di tempo considerato.

Si potrebbe quindi supporre che, in generale, tutte le pratiche e i consumi culturali siano aumentati nel tempo grazie all'effetto combinato e virtuoso di offerte dal vivo e "domestiche" quantitativamente e qualitativamente superiori (unitamente alla crescita dei livelli di istruzione e al miglioramento delle condizioni di accesso e di esposizione all'informazione). Laddove è meno presente un effetto di "addizionalità digitale" (si pensi ai musei, ai monumenti, al teatro e alla danza che richiedono modalità di fruizione e di esperienza più difficilmente replicabili su media digitali) si apprezzano maggiormente gli incrementi di partecipazione dal vivo.

Letture

Alla prova della rivoluzione digitale quotidiani e libri hanno visto separarsi i loro destini se si analizzano gli ultimi vent'anni di lettura in Piemonte.

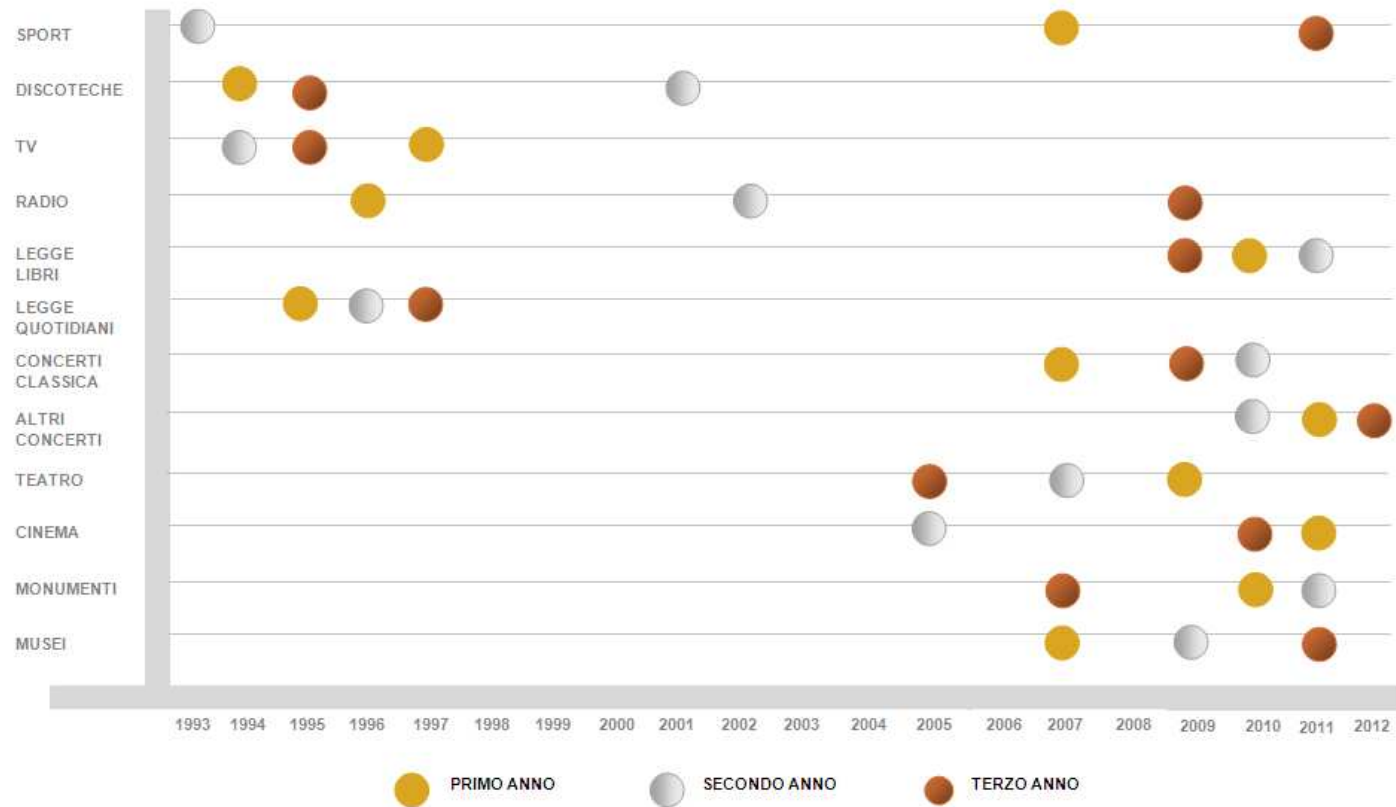
Il quotidiano cartaceo ha progressivamente subito la concorrenza del suo omologo digitale (unitamente all'esplosione di nuove fonti di informazione online, dell'info blogging e del fenomeno del *citizenship journalism*) e il numero di lettori di quotidiani è passato dal 73,2% del 1995 al 58,9% del 2012 (con una perdita di circa mezzo milione di lettori, picco nel 1995). Anche il numero di lettori forti di quotidiani è sceso dal 45,2% del 1995 al 35,9% del 2012 (con una perdita di circa 355 mila lettori, picco nel 1995). Contestualmente il numero di lettori di quotidiani e riviste su Internet è passato dall'11,6% del 2005 (primo anno disponibile) al 26,1% del 2012 (circa 600 mila persone in più).

Non stupisce forse che quel 15% di nuovi lettori digitali coincida con il 15% di lettori persi nel quotidiano cartaceo.

La lettura di libri ha seguito, invece, un andamento diverso: i lettori in Piemonte sono aumentati ed è aumentato in proporzione maggiore anche il numero dei lettori forti. I lettori sono saliti dal 46,6% nel 1995 al 51,6% nel 2012 (235 mila persone in più, picco nel 2010).

Nel confronto con le altre regioni emergono però ulteriori indizi di criticità: dal 1995 al 2012 il Piemonte è passato dal quarto all'ottavo posto per incidenza di lettori di libri e dal quarto al sesto per lettori di quotidiani.

I maggiori tassi di partecipazione culturale in Piemonte per singola attività. Anni 1993 – 2012



Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Posizione del Piemonte nella classifica delle regioni italiane per singolo consumo culturale. Anni 1993, 2003, 2012

Ambiti	1993	2003	2012
Discoteche	4	10	7
Cinema	2	9	8
Musei e Mostre	5	6	4
Spettacoli sportivi	3	18	7
Monumenti*	10	8	9
Teatro	5	8	8
Concerti di Classica	9	12	13
Altri concerti	8	15	6
Lettura di quotidiani**	4	6	6
Lettura di libri**	4	7	8
Persone >3 che guardano la TV	11	15	15
Persone >3 che ascoltano la radio	7	8	6

* per i Monumenti l'ultimo dato disponibile risale al 2011

** per la Lettura il primo dato disponibile risale al 1995

Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT

ALLEGATO STATISTICO

I CONSUMI CULTURALI

MUSEI E BENI CULTURALI

Tab. I Visite a musei e beni culturali in Piemonte. Anni 2009-2012*

	2009		2010		2011		2012	
	N° MUSEI	VISITE	N° MUSEI	VISITE	N° MUSEI	VISITE	N° MUSEI	VISITE
Sistema Museale Metropolitan di Torino **	55	3.407.631	54	3.428.802	55	4.996.086	56	3.766.691
Altre città del Piemonte	142	1.281.613	148	1.036.971	151	988.233	156	683.323
TOTALE	197	4.689.244	202	4.465.773	206	5.984.319	212	4.450.014

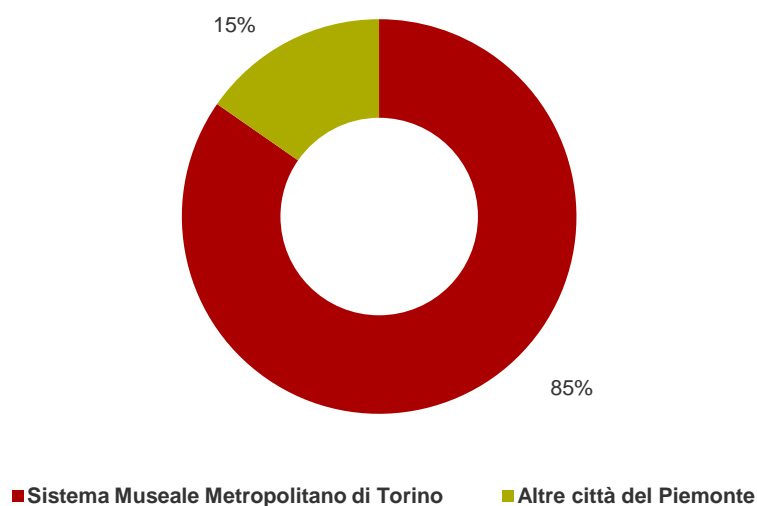
Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

* Non viene riportata la variazione percentuale poiché i dati si riferiscono alla totalità delle strutture monitorate e non al solo insieme confrontabile.

** Il Sistema Museale Metropolitan Torinese comprende anche parte delle Residenze Sabaude localizzate fuori Torino: la Reggia di Venaria Reale (To); il Castello di Rivoli (To); il Castello Reale di Moncalieri (To); la Palazzina di Caccia di Stupinigi (To); il Castello Ducale di Aglié (To) e il Castello Reale di Racconigi (Cn).

Nel 2011 nel numero di musei del Sistema museale metropolitan è compresa anche la sede delle OGR.

Fig. I Le viste nei musei piemontesi del SMM e del SMR. Anno 2012



Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

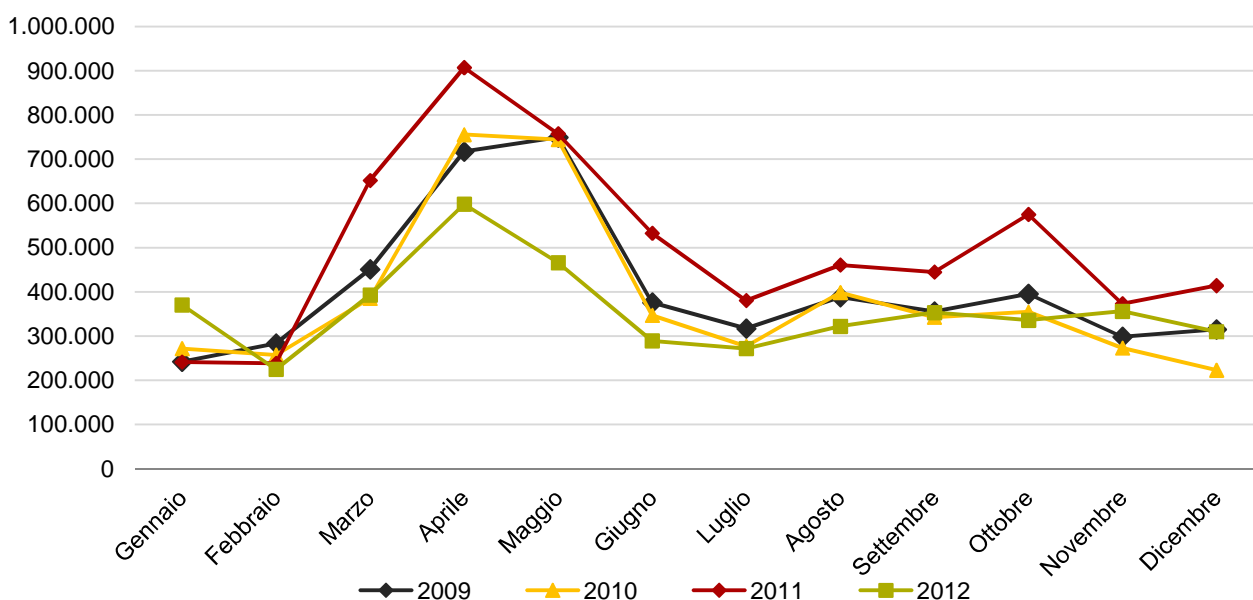
Tab. 2 Andamento mensile delle visite ai musei e beni culturali in Piemonte. Anno 2012*

Mesi	Sistema Museale Metropolitan di Torino	Musei e Beni Culturali in Piemonte	Totale Piemonte
Gennaio	348.920	21.821	370.741
Febbraio	206.068	18.855	224.923
Marzo	340.766	52.238	393.004
Aprile	493.858	104.438	598.296
Maggio	368.401	97.677	466.078
Giugno	225.166	64.263	289.429
Luglio	220.813	51.229	272.042
Agosto	264.411	57.978	322.389
Settembre	278.190	75.025	353.215
Ottobre	269.803	66.281	336.084
Novembre	315.106	41.023	356.129
Dicembre	277.657	32.495	310.152
Totali	3.547.312	683.323	4.292.482

Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

* Non si dispone dei dati disaggregati per mese di tutti i beni monitorati.

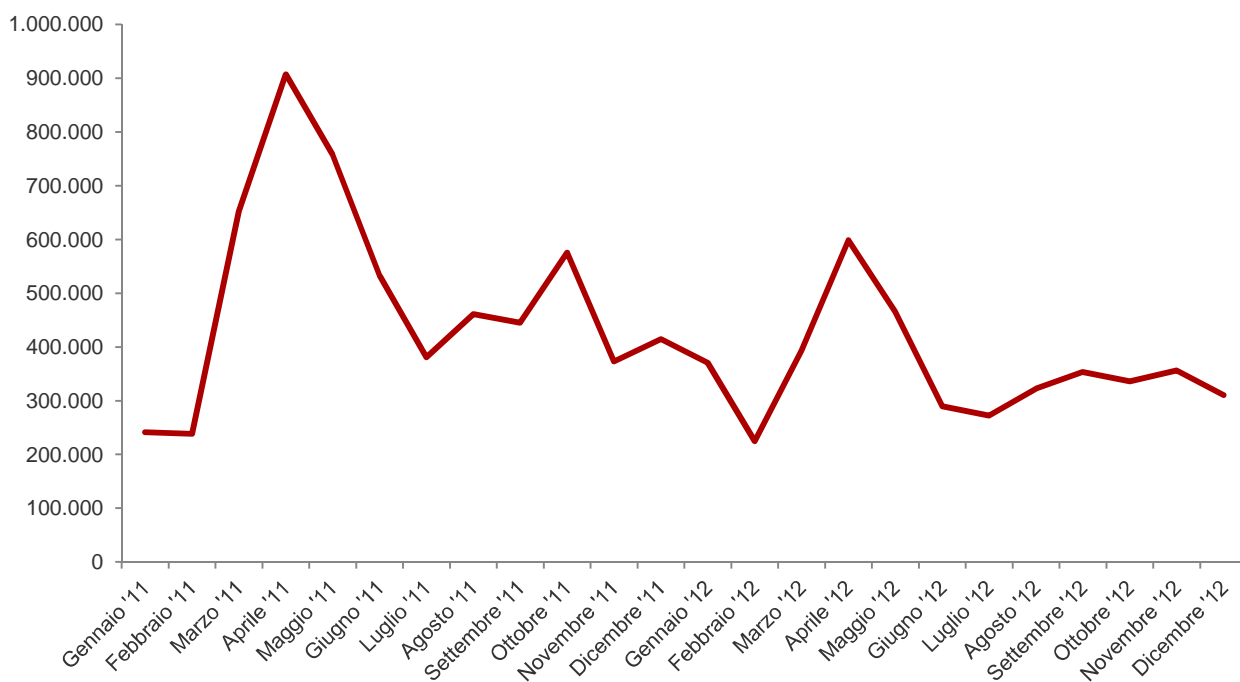
Fig. 2 Andamento mensile delle visite nei musei in Piemonte. Anni 2009-2012*



Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

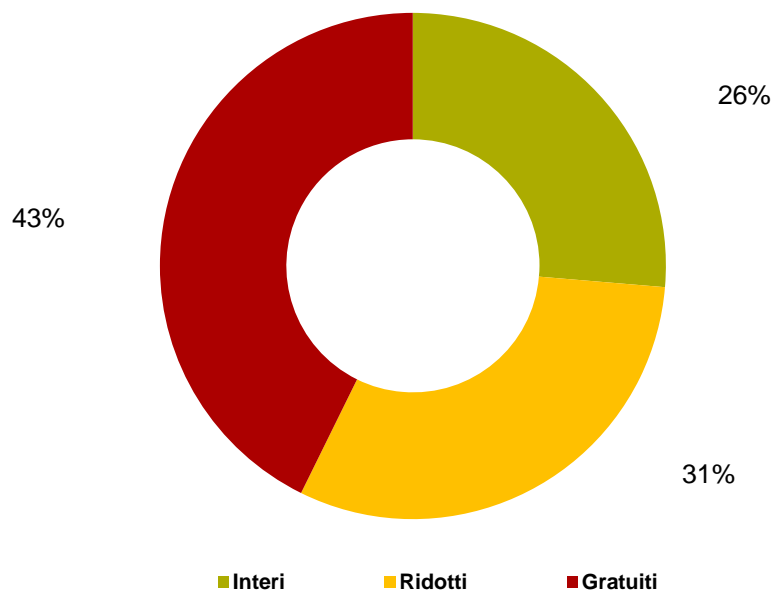
* Nel 2011 sono compresi i visitatori della sede delle OGR.

Fig. 3 Andamento mensile delle visite ai musei e beni culturali in Piemonte da gennaio 2011 a dicembre 2012



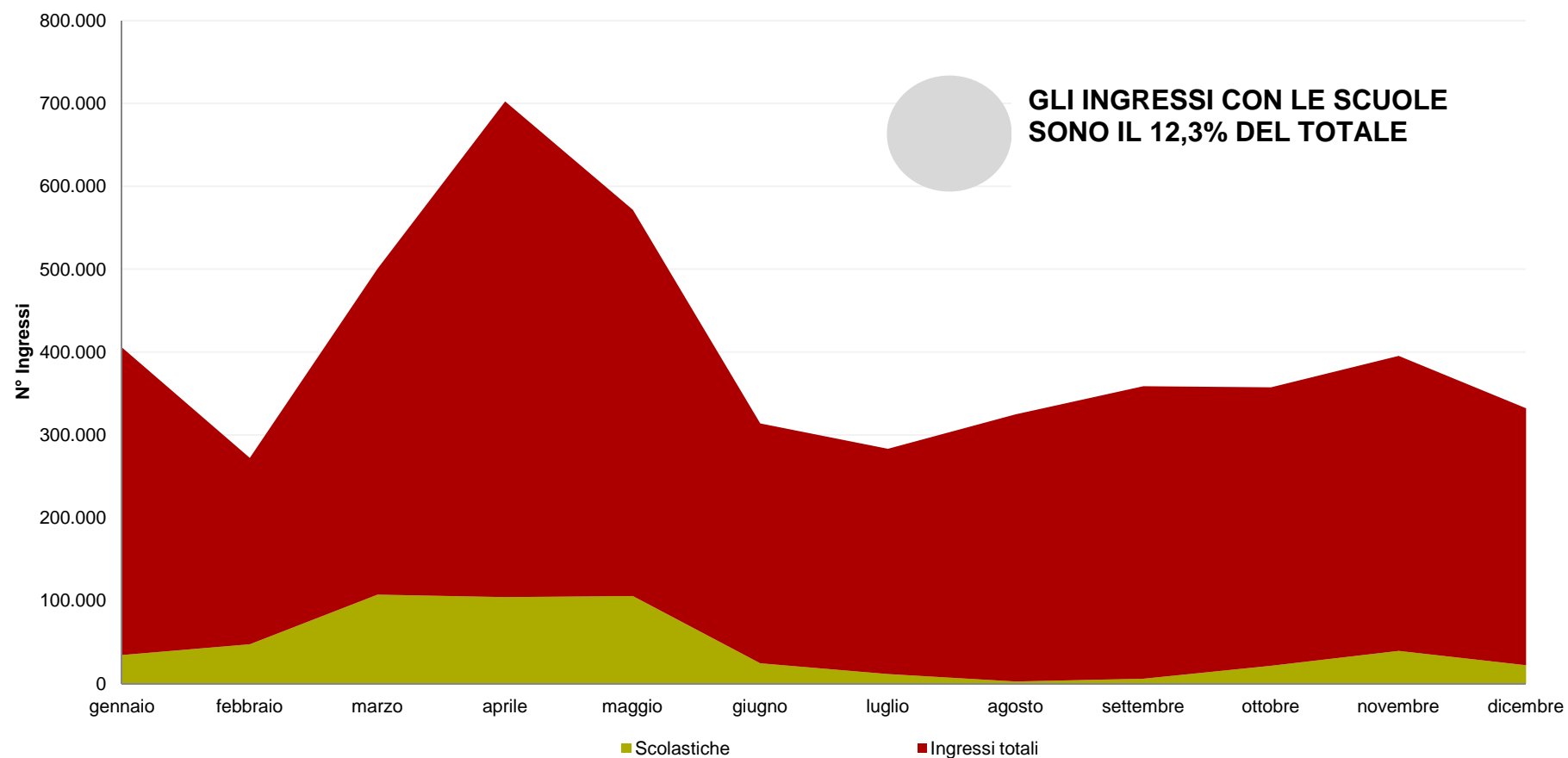
Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

Fig. 4 Distribuzione degli ingressi per tipologia. Anno 2012



FONTE: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

Fig. 5 Andamento mensile degli ingressi con le scuole e incidenza sul totale degli ingressi nei musei piemontesi. Anno 2012



Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

Tab. 3 Visite nel Sistema Museale Metropolitan di Torino. Anni 2009-2012

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
TO	Venaria Reale	Appartamenti Reali Del Borgo Castello	7.435	6.141	6.648	5.643	-17,4	8,3	-15,1
TO	Torino	Armeria Reale	33.790	49.304	72.098	26.800	45,9	46,2	-62,8
TO	Torino	Biblioteca Reale	5.804	np	np	np			
TO	Torino	Borgo E Rocca Medievale	47.774	48.240	42.778	41.611	1,0	-11,3	-2,7
TO	Moncalieri	Castello Di Moncalieri	2.871	148	chiuso	5.958	-94,8		
CN	Racconigi	Castello Di Racconigi	135.539	182.766	174.413	104.805	34,8	-4,6	-39,9
TO	Rivoli	Castello Di Rivoli - Museo D'Arte Contemporanea	99.071	95.543	100.062	107.827	-3,6	4,7	7,8
TO	Agliè	Castello Ducale Di Agliè	60.646	68.426	85.340	62.467	12,8	24,7	-26,8
TO	Torino	Fondazione Merz	17.596	16.637	11.656	8.380	-5,5	-29,9	-28,1
TO	Torino	Fondazione Palazzo Bricherasio	87.014	chiuso	chiuso	-			
TO	Torino	Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	92.826	87.144	89.264	89.506	-6,1	2,4	0,3
TO	Torino	Fondazione Teatro Regio - Itinerario Storico	9.282	6.930	np	nd	-25,3		
TO	Torino	Galleria Sabauda	26.007	32.679	41.068	40.890	25,7	25,7	-0,4
TO	Torino	Gam - Galleria Civica D'Arte Moderna E Contemporanea	71.797	76.701	75.990	75.115	6,8	-0,9	-1,2
TO	Pino Torinese	Infini.To - Parco Astronomico	80.884	74.516	40.057	36.548	-7,9	-46,2	-8,8
TO	Venaria Reale	La Venaria Reale	703.749	538.747	913.332	646.751	-23,4	69,5	-29,2
TO	Torino	Mao - Museo D'Arte Orientale	85.681	56.499	44.560	38.607	-34,1	-21,1	-13,4
TO	Torino	Miaao - Museo Internazionale Delle Arti Applicate Oggi	6.639	3.879	np	np	-41,6		
TO	Torino	Museo A Come Ambiente	51.709	51.576	49.633	np	-0,3	-3,8	
TO	Torino	Museo Accorsi-Ometto	14.937	19.556	18.489	18.529	30,9	-5,5	0,2
TO	Rivoli	Museo Casa Del Conte Verde	5.628	8.801	1.543	4.576	56,4	-82,5	196,6
TO	Torino	Museo Civico Pietro Micca E Dell'Assedio Di Torino Del 1706	21.961	24.592	26.060	19.745	12,0	6,0	-24,2
TO	Torino	Museo Del Carcere Le Nuove	9.515	3.535	8.501	4.558	-62,8	140,5	-46,4
TO	Torino	Museo Della Frutta "Francesco Garnier Valletti"	9.029	12.162	10.887	10.617	34,7	-10,5	-2,5
TO	Torino	Museo Della Radio E Della Televisione	1.000	np	np	606			
TO	Torino	Museo Della Scuola E Del Libro Per L'Infanzia	9.078	5.144	7.569	6.552	-43,3	47,1	-13,4
TO	Torino	Museo Della Sindone	14.138	44.433	12.209	13.279	214,3	-72,5	8,8
TO	Torino	Museo Dell'Automobile	22.195	chiuso	221.152	173.936			-21,4
TO	Torino	Museo Di Anatomia Umana "Luigi Rolando"	12.572	15.652	15.798	15.098	24,5	0,9	-4,4

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
TO	Torino	Museo Di Antichità	16.169	18.618	19.982	21.245	15,1	7,3	6,3
TO	Torino	Museo Di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"	5.266	23.593	19.532	18.653	348,0	-17,2	-4,5
TO	Torino	Museo Di Antropologia Ed Etnografia	1.079	1.664	chiuso	nd	54,2		
TO	Torino	Museo Diffuso Della Resistenza	16.459	20.574	17.879	16.126	25,0	-13,1	-9,8
TO	Torino	Museo Don Bosco Di Storia Naturale	3.358	2.990	np	90	-11,0		
TO	Torino	Museo Egizio	508.756	576.200	577.037	495.664	13,3	0,1	-14,1
TO	Torino	Museo Faa Di Bruno	742	2.372	1.219	1.229	219,7	-48,6	0,8
TO	Torino	Museo Franchetti - Colibri	80	chiuso	chiuso	-			
TO	Torino	Museo Nazionale Del Cinema	522.336	565.798	608.451	566.842	8,3	7,5	-6,8
TO	Torino	Museo Nazionale Del Risorgimento Italiano	2.103	chiuso	203.520	145.111			-28,7
TO	Torino	Museo Nazionale Della Montagna Duca Degli Abruzzi	62.002	55.006	59.886	45.244	-11,3	8,9	-24,4
TO	Torino	Museo Regionale Di Scienze Naturali	133.016	122.772	142.793	114.561	-7,7	16,3	-19,8
TO	Torino	Museo Storico Artiglieria	chiuso	chiuso	chiuso	-			
TO	Torino	Orto Botanico	5.281	4.818	3.750	5.819	-8,8	-22,2	55,2
TO	Nichelino	Palazzina Di Stupinigi	chiuso	chiuso	chiuso	57.256			
TO	Torino	Palazzo Carignano	-	-	68.474	20.196			-70,5
TO	Torino	Palazzo Falletti Di Barolo	2.926	5.854	612	nd	100,1	-89,5	
TO	Torino	Palazzo Madama - Museo Civico D'Arte Antica	153.609	186.254	260.903	141.171	21,3	40,1	-45,9
TO	Torino	Palazzo Reale	120.227	204.697	296.601	202.556	70,3	44,9	-31,7
TO	Torino	Pav - Parco Arte Vivente	8.862	11.296	14.526	18.897	27,5	28,6	30,1
TO	Torino	Pinacoteca Dell'Accademia Albertina Di Belle Arti	5.809	6.874	529	-	18,3	-92,3	
TO	Torino	Pinacoteca Giovanni E Marella Agnelli	35.910	45.746	52.371	50.772	27,4	14,5	-3,1
TO	Torino	Reali Tombe Di Casa Savoia - Basilica Di Superga	46.973	37.019	83.996	81.641	-21,2	126,9	-2,8
TO	Torino	Villa Della Regina	10.501	6.906	50.012	42.055	-34,2	624,2	-15,9
		Totale al 2009	3.407.631	3.428.802	4.551.180	3.603.532	0,6	32,7	-20,8
TO	Torino	Museo Diocesano			4.192	5.659			35,0
		Totale al 2011			4.555.372	3.609.191			-20,8
TO	Torino	Ogr			440.714	58.000			-
TO	Torino	Museo Juventus*				99.500			
		Totale al 2012			4.996.086	3.766.691			-24,6

Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

(*) Non è stata calcolata la variazione percentuale per i beni che hanno segnalato una chiusura straordinaria temporanea o definitiva.

Tab. 4 Visite ai musei e beni culturali in Piemonte. Anni 2009-2011

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
AL	Acqui Terme	CASTELLO PALEOLOGI - MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO	2.942	2.387	2.166	2.724	-18,9	-9,3	25,8
AL	Alessandria	I PERCORSI DEL MUSEO CIVICO A PALAZZO CUTTICA	3.967	2.444	1.683	2.983	-38,4	-31,1	77,2
AL	Alessandria	MARENGO MUSEUM	0	4.980	5.171	2.372		3,8	-54,1
AL	Alessandria	MUSEO DEL CAPPELLO BORSALINO	1.900	2.804	1.573	1.194	47,6	-43,9	-24,1
AL	Alessandria	MUSEO GAMBARINA	12.800	15.356	14.419	11.502	20,0	-6,1	-20,2
AL	Alessandria	PALAZZO MONFERRATO	17.560	chiuso	chiuso		-	-	-
AL	Alessandria	SALE D'ARTE	1.476	1.786	1.316	2.919	21,0	-26,3	121,8
AL	Alessandria	TEATRO DELLE SCIENZE - MUSEO DI SCIENZE NATURALI E LABORATORIO DI ASTRONOMIA	4.039	2.785	1.740	965	-31,0	-37,5	-44,5
AL	Bistagno	GIPSOTECA GIULIO MONTEVERDE	1.321	1.565	np	np	18,5	-	-
AL	Casale Monferrato	MUSEO CIVICO E GIPSOTECA BISTOLFI	5.044	5046	4.805	4.214	-	-4,8	-12,3
AL	Casale Monferrato	MUSEO EBRAICO DI CASALE MONFERRATO	15.369	14.229	11.003	15.796	-7,4	-22,7	43,6
AL	Conzano	VILLA VIDUA	18.200	chiuso	13.020				-
AL	Gavi	FORTE DI GAVI	6.715	8.254	5.025	8.811	22,9	-39,1	75,3
AL	Novi Ligure	MUSEO DEI CAMPIONISSIMI	4.618	5.030	3.746	3.461	8,9	-25,5	-7,6
AL	Ovada	MUSEO PALEONTOLOGICO "GIULIO MAINI"	1.342	1.384	2.017	1.465	3,1	45,7	-27,4
AL	Rocca Grimalda	MUSEO DELLA MASCHERA	2.785	chiuso	chiuso	chiuso	-	-	-
AL	Serralunga di Crea	SACRO MONTE DI CREA	2.207	2.454	1.442	np	11,2	-	-
AL	Tortona	PINACOTECA DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	5.522	12.819	12.048	np	132,1	-6,0	-
AL	Volpedo	STUDIO DEL PITTORE GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO	6.506	3.095	7.342	3.973	-52,4	137,2	-45,9
		Totale provincia Alessandria	114.313	86.418	88.516	62.379	-24,4	2,4	-29,5
AT	Albugnano	ABBAZIA DI SANTA MARIA DI VEZZOLANO	21.121	23.048	18.637	24.586	9,1	-19,1	31,9
AT	Asti	COMPLESSO DI SAN PIETRO E MUSEO ARCHEOLOGICO	5.169	5.570	1.035	np	7,8	-81,4	-

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
AT	Asti	CRIPTA E MUSEO DI S. ANASTASIO	5.701	5.228	4.347	np	-8,3	-16,9	-
AT	Asti	SITO ARCHEOLOGICO DOMUS ROMANA	1.205	800	1.039	np	-33,6	29,9	-
AT	Asti	TORRE TROIANA	2.100	2.509	865	np	19,5	-65,5	-
AT	Castelnuovo Don Bosco	MUSEO ETNOLOGICO MISSIONARIO	24.491	26.821	21.284	18.312	9,5	-20,6	-14,0
AT	Cisterna d'Asti	MUSEO ARTI E MESTIERI DI UN TEMPO	6.649	5.239	5.351	3.899	-21,2	2,1	-27,1
		Totale provincia Asti	66.436	69.215	52.558	46.797	4,2	-24,1	-11,0
BI	Biella	FONDAZIONE PISTOLETTO	4.083	1.806	1.151	898	-55,8	-36,3	-22,0
BI	Biella	GIARDINO BOTANICO DI OROPA	6.646	5.905	6.772	6.842	-11,1	14,7	1,0
BI	Biella	MUSEO DEI TESORI DI OROPA. SANTUARIO DI OROPA	6.312	6.336	7.763	8.598	0,4	22,5	10,8
BI	Biella	MUSEO DEL TERRITORIO BIELLESE	9.580	3.293	2.364	7.604	-65,6	-28,2	221,7
BI	Candelo	RICETTO CANDELO - ECOMUSEO DELLA VITIVINICOLTURA	54.071	5.845	54.777	57.855	-89,2	837,2	5,6
BI	Cossato	ECOMUSEO DEL COSSATESE E DELLA BARAGGE	238	373	271	np	56,7	-27,3	-
BI	Mongrando	LA FUCINA MORINO A MONGRANDO	350	440	440	672	25,7	0,0	52,7
BI	Muzzano	CELLULA DI BAGNERI - LA CIVILTA' MONTANARA	1.600	1.670	500	np	4,4	-70,1	-
BI	Netro	CELLULA ECOMUSEALE DELLE OFFICINE DI NETRO - LA LAVORAZIONE DEL FERRO	550	578	381	np	5,1	-34,1	-
BI	Pray	LA FABBRICA DELLA RUOTA	5.221	np	np	np			-
BI	Ronco Biellese	ECOMUSEO DELLA TERRACOTTA	544	189	827	np	-65,3		-
BI	Rosazza	ECOMUSEO DEL BIELLESE - CASA MUSEO DELL'ALTA VALLE DEL CERVO	1.410	1.200	chiuso		-14,9		-
BI	Salussola	MUSEO LABORATORIO DELL'ORO E DELLA PIETRA	515	550	386	np	6,8	-29,8	-
BI	Soprana	ECOMUSEO DEL BIELLESE - EX MULINO SUSTA	281	743	912	np	164,4	22,7	-
BI	Sordevolo	CELLULA DELLA TRAPPA DI SORDEVOLO - LA TRADIZIONE COSTRUTTIVA	4.530	2.872	233	np	-36,6	-91,9	-
BI	Zubiena	L'ORO E LA BESSA	10.050	1.700	1.710	1.671	-83,1	0,6	-2,3
		Totale provincia Biella	105.981	33.500	78.487	84.140	-68,4	134,3	7,2

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
CN	Alba	CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO E DI SCIENZE NATURALI FEDERICO EUSEBIO	8.071	3.914	np	np	-51,5		-
CN	Barolo	MUSEO DEI CAVATAPPI	10.099	11.203	11.939	np	10,9	6,6	-
CN	Barolo	WI MU MUSEO DEL VINO	chiuso	367	49.413	42.904		13364,0	-13,2
CN	Borgo San Dalmazzo	MUSEO DELL'ABBAZIA DI BORGIO SAN DALMAZZO	2.361	1.912	1319	758	-19,0	-31,0	-42,5
CN	Bra	MUSEO CIVICO "CRAVERI" DI STORIA NATURALE	6.734	4.517	np	np	-32,9		-
CN	Bra	MUSEO DEL GIOCATTOLO	2.384	2.770	2.515	np	16,2	-9,2	-
CN	Bra	PALAZZO TRAVERSA MUSEO DI ARCHEOLOGIA STORIA ARTE	5.985	2.461	4.314	2.761	-58,9	75,3	-36,0
CN	Busca	CASTELLO DEL ROCCOLO	8.013	5.494	4.241	3.373	-31,4	-22,8	-20,5
CN	Busca	EREMO DI BELMONTE	382	515	np	np	34,8		-
CN	Caraglio	CONVENTO DEI CAPPUCINI	3.365	3.631	1.580	np	7,9	-56,5	-
CN	Caraglio	IL FILATOIO	31.772	14.346	23.253	19.745	-54,8	62,1	-15,1
CN	Chiusa di Pesio	COMPLESSO MUSEALE E CENTRO STUDI G.AVENA	1.181	1.278	np	np	8,2		-
CN	Cuneo	MUSEO CIVICO DI CUNEO	5.123	5.444	12.534	12.704	6,3	130,2	1,4
CN	Demonte	PALAZZO BORELLI	1.121	4.049	741	np	261,2	-81,7	-
CN	Dronero	MUSEO MALLÉ	1.246	1.326	612	942	6,4	-53,8	53,9
CN	Fossano	MUSEO DIOCESANO	1.591	1.768	1.805	1.759	11,1	2,1	-2,5
CN	Frabosa Soprana	GROTTE DI BOSSEA	13.374	10.319	12.752	np	-22,8	23,6	-
CN	Garessio	CASTELLO REALE DI CASOTTO	chiuso	chiuso	chiuso				-
CN	Govone	CASTELLO REALE DI CARLO FELICE DI SAVOIA	6.534	6.408	4.013	5.572	-1,9	-37,4	38,8
CN	Grinzane	MUSEO DELLE LANGHE	31.132	30.415	34.135	28.037	-2,3	12,2	-17,9
CN	Guarene d'Alba	PALAZZO RE REBAUDENGO	2.983	np	np	np			-
CN	Magliano Alfieri	MUSEO CIVICO ANTONIO ADRIANO ARTI E TRADIZIONI POPOLARI LA CULTURA DEL GESSO	1.171	1.243	1.007	991	6,1	-19,0	-1,6
CN	Manta	CASTELLO DELLA MANTA	21.488	23.367	24.063	26.664	8,7	3,0	10,8

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
CN	Monbasiglio	MUSEO GENERALE BONAPARTE	212	270	160	np	27,4	-40,7	-
CN	Mondovì	MUSEO CIVICO DELLA STAMPA	3.582	2.701	937	482	-24,6	-65,3	-48,6
CN	Mondovì	TORRE CIVICA DEL BELVEDERE	4.376	3.950	2.719	1.768	-9,7	-31,2	-35,0
CN	Piasco	MUSEO DELL'ARPA VICTOR SALVI	4.509	3.433	3.978	3.746	-23,9	15,9	-5,8
CN	Revello	ABBAZIA DI STAFFARDA	15.776	13.119	16.793	19.876	-16,8	28,0	18,4
CN	Revello	MUSEO NATURALISTICO DEL FIUME PO	2.834	3.014	2.844	2.460	6,4	-5,6	-13,5
CN	Rocca de Baldi	CASTELLO DI ROCCA DE' BALDI	830	351	347	565	-57,7	-1,1	62,8
CN	Saluzzo	MUSEO CIVICO CASA CAVASSA	15.197	16.670	18.013	19.731	9,7	8,1	9,5
CN	Saluzzo	TORRE CIVICA	3.999	3.947	3.596	3.440	-1,3	-8,9	-4,3
CN	Saluzzo	VILLA BELVEDERE	1.006	327	np	np	-67,5		-
CN	Sanfront	BORGATA MUSEO BALMA BOVES	4.262	3.373	2.038	np	-20,9	-39,6	-
CN	Savigliano	MUSEO CIVICO A. OLMO E GIPSOTECA D.CALANDRA	10.035	7.120	5.958	7.478	-29,0	-16,3	25,5
CN	Savigliano	MUSEO FERROVIARIO PIEMONTESE	3.378	2.715	4.396	379	-19,6	61,9	-91,4
CN	Savigliano	PALAZZO MURATORI CRAVETTA	631	np	103	np			-
CN	Savigliano	PALAZZO TAFFINI D'ACCEGLIO	801	666	1.205	np	-16,9	80,9	-
CN	Serralunga d'Alba	CASTELLO DI SERRALUNGA D'ALBA	18.247	14.833	545	9.415	-18,7	-96,3	1627,5
CN	Vinadio	FORTE ALBERTINO	15.085	10.402	3.961	np	-31,0	-61,9	-
		Totale provincia Cuneo	270.870	223.638	257.829	215.550	-17,4	15,3	-16,4
NO	Casalbeltrame	MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ATTREZZO AGRICOLO	2.968	1.979	1.490	np	-33,3	-24,7	
NO	Novara	COMPLESSO MONUMENTALE DEL BROLETTO	1.144	chiuso	10.983	12.182			10,9
NO	Novara	MUSEO FARAGGIANA FERRANDI	9.087	7.868	2.421	5.649	-13,4	-69,2	133,3
NO	Novara	RACCOLTE DI CASA MUSEO ROGNONI SALVANESCHI	1.378	770	chiuso	286	-44,1		
NO	Oleggio	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO C.G. FANCHINI	4.285	np	2.434	np			

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
NO	Orta San Giulio	SACRO MONTE D'ORTA	44.660	49.485	300	np	10,8		
NO	San Maurizio D'Opaglio	MUSEO DEL RUBINETTO E DELLA SUA TECNOLOGIA	203	115	np	499	-43,3		
NO	Vacciego di Ameno	FONDAZIONE ANTONIO E CARMELA CALDERARA	696	673	1.105	1.532	-3,3	64,2	38,6
		Totale provincia Novara	64.421	60.890	18.733	20.148	-5,5	-69,2	7,6
TO	Avigliana	ECOMUSEO DEL DINAMITIFICIO NOBEL	1.081	1.382	np	np	27,8		
TO	Bardonecchia	FORTE BRAMAFAM	6.091	5.840	5.636	4.678	-4,1	-3,5	-17,0
TO	Bardonecchia	MUSEO DI ARTE RELIGIOSA ALPINA - BARDONECCHIA	929	322	438	np	-65,3	36,0	
TO	Caravino	CASTELLO DI MASINO	76.873	59.751	18.510	np	-22,3	-69,0	
TO	Carmagnola	ECOMUSEO DELLA CULTURA E DELLA LAVORAZIONE DELLA CANAPA	696	723	636	np	3,9	-12,0	
TO	Carmagnola	MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE	914	1.797	np	np	96,6		
TO	Carmagnola	MUSEO CIVICO NAVALE	338	316	302	np	-6,5	-4,4	
TO	Carmagnola	MUSEO TIPOGRAFICO RONDANI	284	np	np	np			
TO	Chieri	MUSEO DEL TESSILE DI CHIERI	3.600	np	np	np			
TO	Chieri	MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA	4.955	4.357	np	np	-12,1		
TO	Chiomonte	MUSEO ARCHEOLOGICO DI CHIOMONTE	183	chiuso	chiuso				
TO	Cuornè	MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO CANAVESE	2.535	4.244	2.847	2.687	67,4	-32,9	-5,6
TO	Exilles	FORTE DI EXILLES	23.646	21.970	20.485	17.140	-7,1	-6,8	-16,3
TO	Fenestrelle	FORTE DI FENESTRELLE	27.763	26.876	23.657	np	-3,2	-12,0	
TO	Frossasco	MUSEO DEL GUSTO	5.623	6.091	np	4453	8,3		
TO	Frossasco	MUSEO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE	508	np	np	np			
TO	Giaglione	MUSEO DI ARTE RELIGIOSA ALPINA - GIAGLIONE	73	81	100	np	11,0	23,5	
TO	Grugliasco	MUSEO DEL GRANDE TORINO E DELLA LEGGENDA GRANATA	2.595	np	np	np			
TO	Novalesa	MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'ABBZIA DI NOVALESA	13.092	18.632	12.509	np	42,3	-32,9	

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
TO	Novalesa	MUSEO DI ARTE RELIGIOSA ALPINA - NOVALESA	639	561	945	np	-12,2	68,4	
TO	Pavone Canavese	FONDAZIONE ALFREDO D'ANDRADE. MUSEO - CENTRO STUDI	918	1.882	1.805	1.575	105,0	-4,1	-12,7
TO	Pinerolo	MUSEO D'ARTE PREISTORICA	2.413	2.081	2.677	2.680	-13,8	28,6	0,1
TO	Pinerolo	MUSEO DELL'ARMA DI CAVALLERIA	4.906	4.693	7.555	np	-4,3	61,0	
TO	Pinerolo	MUSEO ETNOGRAFICO	3.459	2.716	809	916	-21,5	-70,2	13,2
TO	Pinerolo	MUSEO STORICO DEL MUTUO SOCCORSO	549	1.139	872	1958	107,5	-23,4	124,5
TO	Pinerolo	PALAZZO VITTONI - COLLEZIONE CIVICA D'ARTE	5.199	1.763	1.497	1.149	-66,1	-15,1	-23,2
TO	Pinerolo	PALAZZO VITTONI - MUSEO DI SCIENZE NATURALI	1.960	1.823	996	np	-7,0	-45,4	
TO	Prali	SCOPRIMINIERA	16.548	17.094	14.424	15.757	3,3	-15,6	9,2
TO	Rivara	CASTELLO DI RIVARA " CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA	4.938	4.416	np	np	-10,6		
TO	Rosta	ABBAZIA DI SANT'ANTONIO DI RANVERSO	8.227	9.693	6.423	np	17,8	-33,7	
TO	San Benigno Canavese	ABBAZIA DI FRUTTUARIA	2.125	2.484	2.819	2.757	16,9	13,5	-2,2
TO	San Giorio di Susa	CAPPELLA SAN LORENZO	538	312	339	np	-42,0	8,7	
TO	Sant'Ambrogio di Torino	ABBAZIA SACRA DI SAN MICHELE	95.920	117.866	89.756	62.637	22,9	-23,8	-30,2
TO	Santena	FONDAZIONE CAMILLO CAVOUR-CASTELLO CAVOUR	3.117	5.069	18.587	np	62,6	266,7	
TO	Settimo Torinese	ECOMUSEO DEL FREIDANO	6.113	6.658	5.808	3.979	8,9	-12,8	-31,5
TO	Susa	MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA DI SUSAS	2.162	2.255	2.898	85	4,3	28,5	-97,1
TO	Torre Pellice	MUSEO VALDESE	4.795	4.262	4.867	4.292	-11,1	14,2	-11,8
TO	Trana	GIARDINO BOTANICO REA	9.928	2.228	7.431	np	-77,6	233,5	
TO	Usseglio	MUSEO CIVICO ALPINO	2.477	1.833	265	np	-26,0	-85,5	
TO	Venaria	AL.BO	2.974	np	3.891	np			
		Totale provincia Torino	351.684	343.210	259.784	126.743	-2,4	-24,3	-51,2

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
VB	Gignese	MUSEO DELL'OMBRELLO E DEL PARASOLE	2.503	np	np	0			
VB	Verbania	MUSEO DEL PAESAGGIO. RACCOLTE IN PALAZZO BIUMI INNOCENTI	2.962	2.237	1.664	0	-24,5	-25,6	
VB	Verbania	MUSEO DEL PAESAGGIO. RACCOLTE IN PALAZZO VIANI DUGNANI	1.130	2.547	3.191	2.185	125,4	25,3	-31,5
VB	Verbania	MUSEO VILLA GIULIA	7.793	7.193	3.127		-7,7	-56,5	
VB	Verbania	VILLA TARANTO	135.050	128.459	126.235	26.054	-4,9	-1,7	-79,4
		Totale provincia Verbania	149.438	140.436	134.217	28.239	-6,0	-4,4	-79,0
VC	Alagna Valsesia	WALSER MUSEUM	6.817	5.318	4.298	5.651	-22,0	-19,2	31,5
VC	Moncrivello	CASTELLO DI MONCRIVELLO	3.350	20	np	np	-99,4		
VC	Varallo	PALAZZO DEI MUSEI DI VARALLO	4.823	3.416	4.349	3.692	-29,2	27,3	-15,1
VC	Varallo	SACRO MONTE DI VARALLO	129.463	46.779	52.298	39.404	-63,9	11,8	-24,7
VC	Vercelli	MUSEO CAMILLO LEONE	7.117	6.197	5.006	3.542	-12,9	-19,2	-29,2
VC	Vercelli	MUSEO DEL TESORO DEL DUOMO E ARCHIVIO CAPITOLARE	529	3.129	1.458	2.164	491,5	-53,4	48,4
VC	Vercelli	MUSEO FRANCESCO BORGOGNA	6.371	7.279	6.418	6.514	14,3	-11,8	1,5
		Totale provincia Vercelli	158.470	72.138	73.827	60.967	-54,5	2,3	-17,4
		TOTALE AL 2009	1.281.613	1.029.445	963.951	644.963	-19,7	-6,4	-33,1
AL	Alessandria	ANTIQUARIUM FORUM FULVI		273	46	np		-83,2	
BI	Mezzana Mortigliengo	MUSEO DEL LABORATORIO DEL MORTIGLIENGO		1.025	881	np		-14,0	
CN	Casteldelfino	CENTRO VISITA ALEVÈ		4.626	6.493	6.788		40,4	4,5
CN	Martiniana Po	MUSEO DEL PIROPO		611	680	730		11,3	7,4
TO	Pinerolo	CASA DEL SENATO		991	1.180	1.527		19,1	29,4
		TOTALE AL 2010		1.036.971	973.231	654.008		-6,1	-32,8
CN	Mondovì	MUSEO DELLA CERAMICA			6.517	3.244			-50,2
CN	Saluzzo	CASTIGLIA			7.649	6.865			-10,2

PROV	COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
							2010-2009	2011 - 2010	2012-2011
NO	Romagnano Sesia	MUSEO STORICO ETNOGRAFICO DELLA BASSA VALSESIA			228	4.227			1753,9
TO	Alpignano	ECOMUSEO SOGNO DI LUCE "ALESSANDRO CRUTO"			608	149			-75,5
		TOTALE AL 2011			988.233	668.493			-32,4
CN	Saluzzo	CASA PELLICO				1.207			
CN	Mondovì	CHIESA DELLA MISSIONE				1.273			
TO	San Secondo di Pinerolo	CASTELLO DI MIRADOLO				10.277			
TO	Ceresole Reale	HOMO ET IBEX				1.234			
TO	Ivrea	LABORATORIO MUSEO TECNOLOGICAMENTE				839			
		TOTALE AL 2012				683.323			

Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

np= non presente

MOSTRE IN PIEMONTE

Tab. 5 Le mostre in Piemonte. Quadro riassuntivo. Anni 2009-2012

ANNO	NUMERO DI MOSTRE CENSITE OCP	VISITE COMPLESSIVE*	NUMERO DI MOSTRE CON INGRESSI SUPERIORI AI 10.000	VISITE COMPLESSIVE* ALLE MOSTRE CON INGRESSI SUPERIORI AI 10.000	MOSTRE NEL SMM CON INGRESSI SUPERIORI AI 10.000	VISITE COMPLESSIVE* NEL SMM ALLE MOSTRE CON INGRESSI SUPERIORI AI 10.000
2009	159	2,0	43	1,7	39	1,7
2010	121	2,6	54	1,9	50	1,8
2011	119	3,4	40	3,3	69	3,3
2012	Nd	Nd	40	2,1	Nd	Nd

Fonte: elaborazione OCP su dati "Giornale dell'arte" n. 319 (4/2012), "Giornale dell'arte" n. 330 (4/2013) e rilevazioni dirette dell'OCP

*La cifra è espressa in milioni

Tab. 6 Le mostre più visitate in Piemonte. Anno 2012*

SEDE	CITTA'	TITOLO MOSTRA	DATA INIZIO	DATA FINE	VISITATORI TOTALI	VISITATORI MEDI GIORNALIERI
Reggia di Venaria	Venaria (TO)	I quadri del Re	16/03/2012	13/01/2013	232.877	850
Museo del Cinema	Torino	Bugs, Daffy, Silvestro & Co.	22/02/2012	27/05/2012	208.272	2.571
Promotrice delle Belle Arti	Torino	Degas. Capolavori dal Musée d'Orsay	18/10/2012	27/01/2013	168.330	1.850
Reggia di Venaria	Venaria (TO)	Leonardo. Il genio, il mito	17/11/2011	20/02/2012	162.318	1.979
Museo del Cinema	Torino	Metropolis. Il capolavoro ritrovato	04/10/2012	06/01/2013	149.327	1.757
Museo del Cinema	Torino	Chiara Samugheo. Fuori dal set	07/06/2012	23/09/2012	141.712	1.492
Reggia di Venaria	Venaria (TO)	Fabergé alla Venaria	26/07/2012	09/12/2012	119.734	880
Fondazione Ferrero	Alba	Carlo Carrà	27/10/2012	27/01/2013	71.995	809
Palazzo Madama	Torino	Ritratto di L. d'Este di Antonio Pisano	12/12/2012	13/01/2013	60.387	2.082
OGR	Torino	Fare gli italiani	17/03/2012	04/11/2012	58.000	430
Palazzo Madama	Torino	Robert Wilson	20/09/2012	06/01/2013	54.670	582
Castello di Rivoli	Rivoli (TO)	Arte Povera International	09/10/2011	19/02/2012	46.164	409
Palazzo Reale	Torino	L'Italia e gli italiani (fotografi Magnum)	24/11/2011	26/02/2012	41.997	532
Palazzo Reale	Torino	Henri Cartier-Bresson Photographe	21/03/2012	09/09/2012	35.425	695
Museo Nazionale del Risorgimento	Torino	Rappresentare l'Italia	25/09/2012	09/12/2012	35.122	532
Fondazione Sandretto	Torino	For President	19/09/2012	06/01/2013	34.879	512
L'Arca	Vercelli	Giganti dell'Avanguardia. Mirò	03/03/2012	10/06/2012	33.000	330
Palazzo Mazzetti	Asti	Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente	17/03/2012	14/10/2012	29.000	155
Palazzo Reale	Torino	Arnaldo Pomodoro. Il teatro scolpito	28/09/2012	25/11/2012	26.753	178
Castello di Rivoli	Rivoli (TO)	Thomas Schutte	22/05/2012	23/09/2012	26.463	245
Castello di Rivoli	Rivoli (TO)	Le scatole viventi	20/02/2012	29/04/2012	26.302	431

SEDE	CITTA'	TITOLO MOSTRA	DATA INIZIO	DATA FINE	VISITATORI TOTALI	VISITATORI MEDI GIORNALIERI
Palazzo Madama	Torino	I Guidobono pittori del Barocco	29/05/2012	02/09/2012	25.443	299
Fondazione Sandretto	Torino	Press Play	02/02/2012	13/05/2012	23.960	386
Gam	Torino	Strangers. Tra informale e pop	16/03/2012	10/06/2012	22.869	313
Pinacoteca Agnelli	Torino	Meraviglie di carta	05/04/2012	02/09/2012	22.000	165
Fondazione Sandretto	Torino	Chao Kao	29/05/2012	02/08/2012	20.582	541
Fondazione Sandretto	Torino	Ra di Martino e Laura Pugno	29/05/2012	02/08/2012	20.582	541
Fondazione Sandretto	Torino	Sotto la strada la spiaggia	29/05/2012	02/08/2012	20.582	541
Fondazione Sandretto	Torino	Julien Creuzet	26/05/2012	02/08/2012	20.582	541
Reggia di Venaria	Venaria (TO)	La Barca Sublime	16/11/2012	13/01/2013	18.707	353
Gam	Torino	Fang Lijung	22/06/2012	30/09/2012	18.668	215
Castello di Rivoli	Rivoli (TO)	La Storia che non ho vissuto	15/09/2012	18/11/2012	17.000	330
Gam	Torino	James Brown. Firmament	25/11/2011	12/02/2012	16.863	73
Fondazione Sandretto	Torino	Ragnar Kjartansson	09/11/2012	06/01/2012	16.421	432
Pinacoteca Agnelli	Torino	The Urethra Postcard Art, Gilbert & George	06/11/2011	04/03/2012	14.850	99
Fondazione Accorsi-Ometto	Torino	Argenti sabaudi del XVIII secolo	09/02/2012	01/07/2012	9.382	92
Museo Regionale di Scienze Naturali	Torino	Naturale gentilezza	07/05/2012	03/06/2012	8.400	280
Fondazione Accorsi-Ometto	Torino	Angelo Cignaroli	13/09/2012	20/01/2013	7.195	65
Museo Regionale di Scienze Naturali	Torino	Sguardi gentili di Gianni Berengo Gardin	08/11/2012	06/01/2013	6.400	112
Fondazione Merz	Torino	Josef Koudelka. Traces	10/02/2012	15/04/2012	3.726	65

Fonte: elaborazione OCP su dati "Giornale dell'arte" n. 330 (4/2013) e rilevazioni dirette dell'OCP

* In diversi casi i dati vanno considerati come stima delle presenze alla mostra, poiché risulta spesso impossibile distinguere le visite alle esposizioni temporanee da quelle alle collezioni permanenti e alle altre mostre concomitanti.

SALONI

Tab. 7 Presenze alle fiere e saloni. Anni 2009-2012

INIZIATIVA	2009	2010	2011	2012
Artissima	45.000	48.000	45.000	50.000
The Others***	-	-	13.000	15.000
Biennale di Antiquariato di Pinerolo***	-	-	1.500	
Mostra Nazionale d'Antiquariato di Saluzzo	-	-	5.000	
Salone del Libro	307.650	315.013	305.481	317.482
Salone del Gusto*	-	200.000	-	220.000
DNA.Italia**	-	5.450	5.834	
Paratissima	40.000	80.000	50.000	95.825
Photissima Art Fair****				12.000
Paradesign***			4.000	
Meetdesing***			1.500	
Operae			12.000	
Totale	392.650	648.463	443.315	710.307

Fonte: elaborazione OCP su rilevazioni dirette dell'OCP

* Biennale

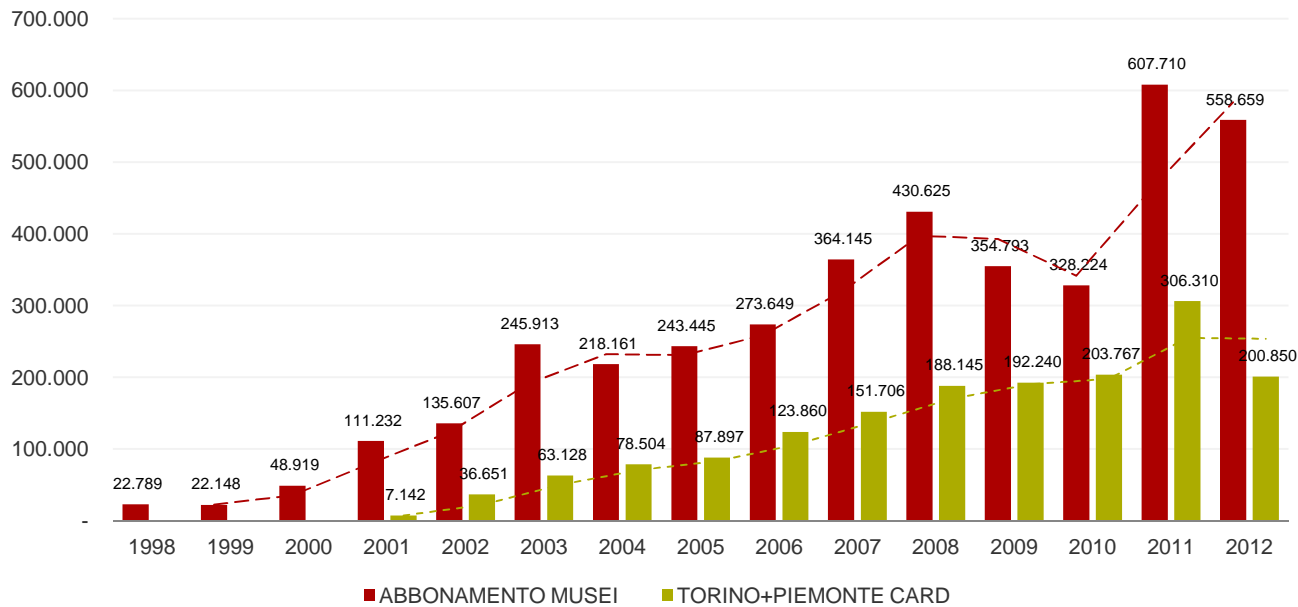
** Prima edizione nel 2010

*** Prima edizione nel 2011

**** Prima edizione nel 2012

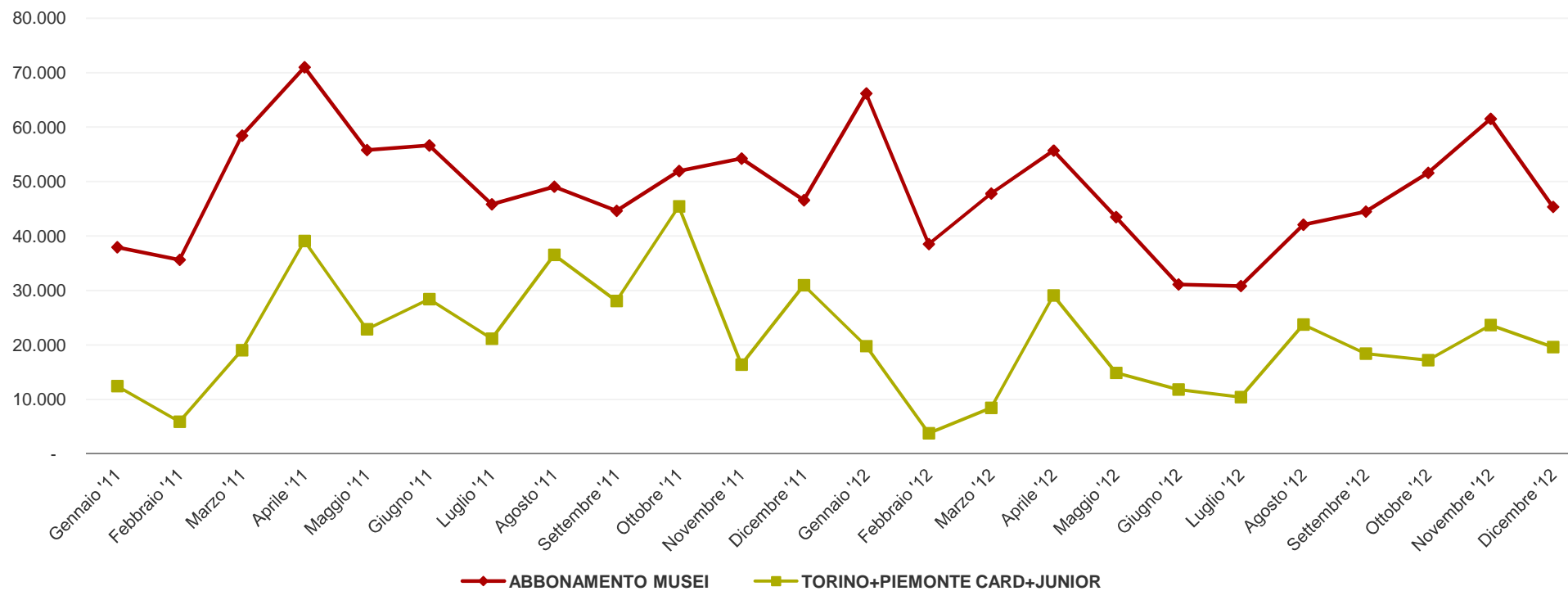
TESSERE DI LIBERO ACCESSO

Fig. 6 Andamento delle visite con tessere di libero accesso. Anni 1998-2012



Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

Fig.7 Andamento mensile delle visite con Abbonamento musei e Tessere Torino+Piemonte card e Junior. Anni 2011-2012



Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

CINEMA

Tab. 8 Biglietti venduti in Piemonte. Anni 2010-2012*

PROV	CITTA'	SCHERMI**			SPETTATORI			VARIAZIONE %	
		2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
AL	ACQUI TERME	2	2	2	28.059	26.707	23.267	-4,8	-12,9
AL	ALESSANDRIA	11	11	10	299.652	282.046	273.348	-5,9	-3,1
AL	CASALE MONFERRATO	8	8	8	244.367	213.555	188.393	-12,6	-11,8
AL	VALENZA PO	1	1	1	4.275	3.074	3.662	-28,1	19,1
AT	ASTI	10	10	12	283.800	266.663	248.648	-6,0	-6,8
AT	NIZZA MONFERRATO	2	2	2	27.657	19.586	16.684	-29,2	-14,8
AT	SAN DAMIANO D'ASTI	2	2	2	5.493	4.478	5.404	-18,5	20,7
BI	BIELLA	5	5	5	158.421	156.573	138.939	-1,2	-11,3
BI	CANDELO	2	2	2	26.270	27.067	27.038	3,0	-0,1
BI	COSSATO	1	1	1	5.676	4.823	5.657	-15,0	17,3
BI	PRAY	1	1	1	7.811	8.212	1.859	5,1	-77,4
CN	ALBA	5	5	5	103.606	90.885	87.384	-12,3	-3,9
CN	BORGO SAN DALMAZZO	10	10	10	323.315	295.907	260.391	-8,5	-12,0
CN	BRA	5	5	5	75.852	73.391	64.293	-3,2	-12,4
CN	CUNEO	7	7	7	125.332	122.536	117.898	-2,2	-3,8
CN	DOGLIANI	3	3	3	35.975	30.669	26.808	-14,7	-12,6

PROV	CITTA'	SCHERMI**			SPETTATORI			VARIAZIONE %	
		2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
CN	FOSSANO	3	3	3	16.920	42.101	42.258	148,8	0,4
CN	MONDOVI	3	3	3	29.268	30.037	24.226	2,6	-19,3
CN	SALUZZO	4	4	5	90.327	88.698	82.074	-1,8	-7,5
CN	SAVIGLIANO	6	6	6	142.449	128.413	121.317	-9,9	-5,5
NO	BELLINZAGO NOVARESE	8	8	8	283.110	263.667	229.843	-6,9	-12,8
NO	BORGOMANERO	3	3	3	54.678	46.883	38.607	-14,3	-17,7
NO	CASTELLETTO TICINO	9	9	9	317.439	286.382	253.250	-9,8	-11,6
NO	NOVARA	2	2	2	31.164	38.160	32.583	22,4	-14,6
TO	BEINASCO	9	9	9	608.152	606.297	521.668	-0,3	-14,0
TO	CHIERI	1	1	1	22.401	26.352	25.590	17,6	-2,9
TO	CHIVASSO	2	1	1	36.846	27.188	14.187	-26,2	-47,8
TO	COLLEGNO	1	1	-	6.767	6.487	-	-4,1	-
TO	CUORGNE	1	1	1	37.386	33.531	27.628	-10,3	-17,6
TO	IVREA	3	3	3	85.369	87.828	88.471	2,9	0,7
TO	MONCALIERI	16	16	16	841.485	848.121	689.032	0,8	-18,8
TO	PIANEZZA	4	4	4	81.427	79.131	71.617	-2,8	-9,5
TO	PINEROLO	4	4	4	87.540	70.534	67.908	-19,4	-3,7
TO	RIVOLI	1	1	1	7.138	6.862	11.750	-3,9	71,2
TO	SAN MAURO TORINESE	1	1	1	14.613	11.666	7.844	-20,2	-32,8

PROV	CITTA'	SCHERMI**			SPETTATORI			VARIAZIONE %	
		2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
TO	SETTIMO TORINESE	3	3	3	91.049	80.516	73.664	-11,6	-8,5
TO	SUSA	1	1	1	6.212	6.364	3.858	2,4	-39,4
TO	TORINO	69	67	67	3.248.194	2.877.684	2.736.959	-11,4	-4,9
TO	VALPERGA	2	2	2	39.598	36.157	32.886	-8,7	-9,0
TO	VENARIA REALE	3	3	3	112.738	104.148	94.458	-7,6	-9,3
TO	VILLAR PEROSA	1	1	1	395	3.351	2.174	748,4	-35,1
VB	VERBANIA	5	3	3	75.543	93.767	90.179	24,1	-3,8
VC	BORGO VERCELLI	7	7	7	196.570	192.626	172.717	-2,0	-10,3
VC	BORGOSIESIA	1	1	1	6.813	5.794	6.987	-15,0	20,6
VC	TRINO	1	1	1	1.394	1.195	850	-14,3	-28,9
VC	VERCELLI	2	2	1	11.368	10.072	10.147	-11,4	0,7
TOTALE 2010		251	246	246	8.339.914	7.766.184	7.064.405	- 6,9	- 9,0
TO	GIAVENO		1	1		2.753	11.988		335,5
VB	DOMODOSSOLA		2	2		5.867	9.816		67,3
TOTALE PIEMONTE			249	249		7.774.804	7.086.209		-8,9

Fonte: elaborazione OCP su dati AGIS-Cinetel

* Il numero di città monitorate nel campione Agis-Cinetel è in continuo aumento. Le variazioni assolute e percentuali sono state calcolate solo per le città monitorate 12 mesi l'anno.

** Il numero di schermi riportato corrisponde al numero di schermi in funzione a dicembre dell'anno considerato.

Tab. 9 Incassi delle sale cinematografiche in Piemonte. Anni 2010-2012 (valori in euro)

PROV	CITTA'	SCHERMI**			INCASSI			VARIAZIONE %	
		2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
AL	ACQUI TERME	2	2	2	177.745	171.932	146.517	-3,3	-14,8
AL	ALESSANDRIA	11	11	10	2.083.013	1.977.443	1.895.294	-5,1	-4,2
AL	CASALE MONFERRATO	8	8	8	1.592.469	1.353.973	1.174.379	-15,0	-13,3
AL	VALENZA PO	1	1	1	25.476	18.286	20.027	-28,2	9,5
AT	ASTI	10	10	12	1.888.622	1.744.413	1.588.404	-7,6	-8,9
AT	NIZZA MONFERRATO	2	2	2	190.693	137.738	115.417	-27,8	-16,2
AT	SAN DAMIANO D'ASTI	2	2	2	39.772	32.781	39.308	-17,6	19,9
BI	BIELLA	5	5	5	1.026.051	1.119.595	999.136	9,1	-10,8
BI	CANDELO	2	2	2	153.016	153.383	153.261	0,2	-0,1
BI	COSSATO	1	1	1	35.607	29.922	35.390	-16,0	18,3
BI	PRAY	1	1	1	50.956	53.599	12.215	5,2	-77,2
CN	ALBA	5	5	5	668.515	578.214	572.558	-13,5	-1,0
CN	BORG SAN DALMAZZO	10	10	10	2.096.855	1.872.274	1.626.484	-10,7	-13,1
CN	BRA	5	5	5	551.164	509.277	462.870	-7,6	-9,1
CN	CUNEO	7	7	7	606.631	616.912	588.248	1,7	-4,6
CN	DOGLIANI	3	3	3	236.767	191.223	165.956	-19,2	-13,2
CN	FOSSANO	3	3	3	94.266	229.382	219.012	143,3	-4,5

PROV	CITTA'	SCHERMI**			INCASSI			VARIAZIONE %	
		2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
CN	MONDOVI	3	3	3	196.534	198.968	159.233	1,2	-20,0
CN	SALUZZO	4	4	5	525.737	532.761	486.725	1,3	-8,6
CN	SAVIGLIANO	6	6	6	896.775	769.616	702.851	-14,2	-8,7
NO	BELLINZAGO NOVARESE	8	8	8	2.146.250	1.923.029	1.748.864	-10,4	-9,1
NO	BORGOMANERO	3	3	3	426.513	352.623	283.427	-17,3	-19,6
NO	CASTELLETTO TICINO	9	9	9	2.445.111	2.094.055	1.884.500	-14,4	-10,0
NO	NOVARA	2	2	2	199.496	262.002	227.470	31,3	-13,2
TO	BEINASCO	9	9	9	4.528.615	4.009.666	3.619.866	-11,5	-9,7
TO	CHIERI	1	1	1	102.641	114.127	112.995	11,2	-1,0
TO	CHIVASSO	2	1	1	237.972	181.788	99.231	-23,6	-45,4
TO	COLLEGNO	1	1	-	39.456	39.452	-	-	-
TO	CUORGNE	1	1	1	236.849	190.194	162.784	-19,7	-14,4
TO	IVREA	3	3	3	493.073	484.458	453.139	-1,7	-6,5
TO	MONCALIERI	16	16	16	4.795.772	5.108.842	4.467.625	6,5	-12,6
TO	PIANEZZA	4	4	4	538.043	495.475	455.191	-7,9	-8,1
TO	PINEROLO	4	4	4	600.607	482.684	481.789	-19,6	-0,2
TO	RIVOLI	1	1	1	32.189	31.271	44.782	-2,9	43,2
TO	SAN MAURO TORINESE	1	1	1	81.520	66.489	41.835	-18,4	-37,1
TO	SETTIMO TORINESE	3	3	3	633.712	533.487	489.905	-15,8	-8,2

PROV	CITTA'	SCHERMI**			INCASSI			VARIAZIONE %	
		2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
TO	SUSA	1	1	1	34.576	34.541	20.073	-0,1	-41,9
TO	TORINO	69	67	67	20.106.944	17.375.901	16.422.605	-13,6	-5,5
TO	VALPERGA	2	2	2	303.266	280.969	257.280	-7,4	-8,4
TO	VENARIA REALE	3	3	3	700.094	590.534	508.269	-15,6	-13,9
TO	VILLAR PEROSA	1	1	1	2.367	20.023	13.182	745,9	-34,2
VB	VERBANIA	5	3	3	505.137	664.206	634.345	31,5	-4,5
VC	BORGO VERCELLI	7	7	7	1.522.782	1.449.446	1.320.558	-4,8	-8,9
VC	BORGOSesia	1	1	1	41.768	35.479	42.445	-15,1	19,6
VC	TRINO	1	1	1	8.059	6.605	4.330	-18,0	-34,4
VC	VERCELLI	2	2	1	59.816	52.896	56.170	-11,6	6,2
TOTALE 2010		251	246	246	53.959.292	49.171.934	45.015.945	-8,9	-8,5
TO	GIAVENO		1	1		14.136	55.956		295,8
VB	DOMODOSSOLA		2	2		42.158	71.507		69,6
TOTALE PIEMONTE			249	249		49.228.228	45.143.408		-8,3

Fonte: elaborazione OCP su dati AGIS-Cinetel

* Il numero di città monitorate nel campione Agis-Cinetel è in continuo aumento. Le variazioni assolute e percentuali sono state calcolate solo per le città monitorate 12 mesi l'anno.

** Il numero di schermi riportato corrisponde al numero di schermi in funzione a dicembre dell'anno considerato-

Tab. 10 Classifica dei 20 film più visti nelle sale cinematografiche in Piemonte. Anno 2011

SCHERMI	FILM	DISTRIBUZIONE	GIORNI PROGRAMMAZIONE	SPETTATORI PER GIORNO	GIORNI PER SALA	SPETTATORI	INCASSI
152	CHE BELLA GIORNATA	MEDUSA FILM S.P.A.	1.659	308	11	510.225	€ 3.183.473
127	QUALUNQUEMENTE	01 DISTRIBUTION	1.084	198	9	214.384	€ 1.311.675
117	BREAKING DAWN - PARTE 1	EAGLE PICTURES S.P.A.	1.102	152	9	167.240	€ 1.097.807
120	IMMATURI	MEDUSA FILM S.P.A.	1.083	152	9	164.918	€ 937.415
73	SHERLOCK HOLMES: GIOCO DI OMBRE	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	742	219	10	162.538	€ 1.046.274
133	FEMMINE CONTRO MASCHI	MEDUSA FILM S.P.A.	1.158	139	9	160.928	€ 933.209
121	FAST & FURIOUS 5	UNIVERSAL S.R.L.	1.072	141	9	151.320	€ 962.123
115	LA BANDA DEI BABBI NATALE	MEDUSA FILM S.P.A.	684	198	6	135.167	€ 851.316
99	IL DISCORSO DEL RE	EAGLE PICTURES S.P.A.	1.074	111	11	119.173	€ 657.064
107	UNA NOTTE DA LEONI 2	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	1.048	112	10	117.095	€ 725.110
91	HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE - PARTE 2	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	977	119	11	115.978	€ 733.954
114	I SOLITI IDIOTI	MEDUSA FILM S.P.A.	813	142	7	115.332	€ 730.643
104	LA PEGGIOR SETTIMANA DELLA MIA VITA	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	822	128	8	105.360	€ 663.136
60	HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE - 3D - PARTE 2	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	916	114	15	104.645	€ 940.791
88	HEREAFTER	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	720	143	8	102.984	€ 588.255
85	MIDNIGHT IN PARIS	MEDUSA FILM S.P.A.	723	135	9	97.413	€ 548.322
86	KUNG FU PANDA 2	UNIVERSAL S.R.L.	798	119	9	94.773	€ 572.410
65	PIRATI DEI CARAIBI - 3D: OLTRE I CONFINI DEL MARE	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	1.008	94	16	94.672	€ 878.363
47	IL GATTO CON GLI STIVALI - 3D	UNIVERSAL S.R.L.	497	176	11	87.383	€ 809.047
99	PIRATI DEI CARAIBI: OLTRE I CONFINI DEL MARE	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	873	95	9	82.837	€ 532.450
TOTALE COMPLESSIVO DEI 20 FILM PIU' VISTI IN PIEMONTE						2.904.365	€ 18.702.837
TOTALE COMPLESSIVO IN PIEMONTE						7.760.294	€ 49.202.229
INCIDENZA PERCENTUALE DEI 20 FILM PIU' VISTI IN PIEMONTE						37%	38%

Fonte: elaborazione OCP su dati AGIS-Cinetel

Tab. 11 Classifica dei 20 film più visti nelle sale cinematografiche in Piemonte. Anno 2012

SCHERMI	FILM	DISTRIBUZIONE	GIORNI DI PROGRAMM.	SPETTACOLI/ GIORNO	GIORNI PER SALA	SPETTATORI	INCASSI
147	BENVENUTI AL NORD	MEDUSA FILM S.P.A.	1.698	188	12	318.910	€ 1.953.291
157	QUASI AMICI	MEDUSA FILM S.P.A.	2.048	119	13	243.438	€ 1.390.356
122	BREAKING DAWN - PARTE 2	EAGLE PICTURES S.P.A.	1.160	176	10	204.244	€ 1.329.221
150	IL CAVALIERE OSCURO - IL RITORNO	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	1.435	112	10	160.472	€ 1.005.487
130	MADAGASCAR 3: RICERCATI IN EUROPA	UNIVERSAL S.R.L.	1.104	144	8	158.933	€ 958.624
131	007 SKYFALL	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	1.159	130	9	150.119	€ 948.738
116	L'ERA GLACIALE 4: CONTINENTI ALLA DERIVA	20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.	1.047	128	9	133.508	€ 816.406
116	TED	UNIVERSAL S.R.L.	1.007	125	9	125.989	€ 798.784
61	THE AVENGERS - 3D	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	831	148	14	122.610	€ 1.155.502
128	IMMATURI - IL VIAGGIO	MEDUSA FILM S.P.A.	963	126	8	121.575	€ 745.012
113	BIANCANEVE E IL CACCIATORE	UNIVERSAL S.R.L.	1.354	79	12	107.373	€ 660.182
117	TO ROME WITH LOVE	MEDUSA FILM S.P.A.	977	109	8	106.522	€ 590.018
84	TUTTO TUTTO NIENTE NIENTE	01 DISTRIBUTION	696	142	8	98.486	€ 630.483
112	IL PEGGIOR NATALE DELLA MIA VITA	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	945	100	8	94.107	€ 585.262
67	MADAGASCAR 3 - 3D: RICERCATI IN EUROPA	UNIVERSAL S.R.L.	652	135	10	87.834	€ 801.493
119	DARK SHADOWS	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	1.073	80	9	86.129	€ 526.444
126	POSTI IN PIEDI IN PARADISO	FILMAURO S.R.L.	911	91	7	83.094	€ 486.202
76	I 2 SOLITI IDIOTI	MEDUSA FILM S.P.A.	421	184	6	77.571	€ 525.781
53	LO HOBBIT - 3D: UN VIAGGIO INASPETTATO	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	577	132	11	76.311	€ 721.155
76	COLPI DI FULMINE	UNIVERSAL S.R.L.	739	101	10	74.528	€ 476.829
TOTALE COMPLESSIVO DEI 20 FILM PIU' VISTI IN PIEMONTE						2.631.753	€ 17.105.270
TOTALE COMPLESSIVO IN PIEMONTE						7.086.209	€ 45.143.408
INCIDENZA PERCENTUALE DEI 20 FILM PIU' VISTI IN PIEMONTE						37%	38%

Fonte: elaborazione OCP su dati AGIS-Cinetel

SPETTACOLO DAL VIVO

Tab. 12 Le rappresentazioni di spettacolo dal vivo in Piemonte. Anni 2009-2011

GENERE	2009	2010	2011	VARIAZIONE %	
				2010-2009	2011-2010
Teatro	6.231	5.891	5.399	-5,5	-8,4
Rivista e commedia musicale	107	129	72	20,6	-44,2
Burattini e marionette	225	173	195	-23,1	12,7
Arte varia	2.930	1.794	722	-38,8	-59,8
Totale Attività Teatrale	9.493	7.987	6.388	-15,9	-20,0
Concerti classici	816	901	855	10,4	-5,1
Concerti di musica leggera	2.310	2.314	2.251	0,2	-2,7
Concerti jazz	353	324	233	-8,2	-28,1
Lirica	243	213	229	-12,3	7,5
Totale Attività Musicale	3.722	3.752	3.339	0,8	-11,0
Balletto	670	599	726	-10,6	21,2
Totale Attività Coreutica	670	599	726	-10,6	21,2
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	13.885	12.338	10.453	-11,1	-15,3

Fonte: elaborazione OCP su dati SIAE

Tab. 13 I biglietti venduti per le attività teatrali e musicali in Piemonte. Anni 2009-2011

GENERE	2009	2010	2011	VARIAZIONE %	
				2010-2009	2011-2010
Teatro	987.511	1.011.152	921.354	2,4	-8,9
Rivista e commedia musicale	78.290	41.764	35.120	-46,7	-15,9
Burattini e marionette	17.756	15.349	15.682	-13,6	2,2
Arte varia	29.457	73.091	40.313	148,1	-44,8
Totale Attività Teatrale	1.113.014	1.141.356	1.012.469	2,5	-11,3
Concerti classici	236.169	238.925	232.827	1,2	-2,6
Concerti di musica leggera	576.633	582.774	582.774	1,1	0,0
Concerti jazz	41.274	39.493	39.273	-4,3	-0,6
Lirica	159.883	138.510	147.888	-13,4	6,8
Totale Attività Musicale	1.013.959	999.702	1.002.762	-1,4	0,3
Balletto	211.022	190.027	232.884	-9,9	22,6
Totale Attività Coreutica	211.022	190.027	232.884	-9,9	22,6
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	2.337.995	2.331.085	2.248.115	-0,3	-3,6

Fonte: elaborazione OCP su dati SIAE

Tab. 14 La spesa al botteghino per attività di spettacolo dal vivo in Piemonte. Anni 2009-2011

GENERE	2009	2010	2011	VARIAZIONE %	
				2010-2009	2011-2010
Teatro	11.918.580	13.105.014	11.544.401	10,0	-11,9
Rivista e commedia musicale	1.747.338	860.445	727.152	-50,8	-15,5
Burattini e marionette	92.410	73.007	67.115	-21,0	-8,1
Arte varia	473.431	2.697.537	770.573	469,8	-71,4
Totale Attività Teatrale	14.231.759	16.736.002	13.109.241	17,6	-21,7
Concerti classici	2.909.169	2.855.125	2.793.693	-1,9	-2,2
Concerti di musica leggera	13.573.461	16.887.022	10.828.854	24,4	-35,9
Concerti jazz	498.489	576.095	541.771	15,6	-6,0
Lirica	5.095.222	6.198.557	6.916.132	21,7	11,6
Totale Attività Musicale	22.076.342	26.516.799	21.080.450	20,1	-20,5
Balletto	3.395.923	2.919.208	3.276.820	-14,0	12,3
Totale Attività Coreutica	3.395.923	2.919.208	3.276.820	-14,0	12,3
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	39.704.024	46.172.009	37.466.512	16,3	-18,9

Fonte: elaborazione OCP su dati SIAE

Tab. 15 Numero di spettacoli e pubblico di Teatro per provincia. Anni 2009-2011

PROV	2009		2010		2011	
	SPETTACOLI	PRESENZE	SPETTACOLI	PRESENZE	SPETTACOLI	PRESENZE
AL	271	63.077	256	55.310	197	25.240
AT	192	22.862	182	22.170	221	33.600
BI	71	10.462	67	10.145	42	5.609
CN	445	79.654	375	69.646	321	57.842
NO	92	24.239	115	20.220	88	15.371
TO	3.558	524.894	3.391	535.959	3.229	499.460
VC	213	41.157	85	13.449	84	14.488
V.C.O.	103	22.206	124	25.199	116	23.619
TOTALE	4.945	788.551	4.595	752.098	4.298	675.229

Fonte: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte

N.B. Sono esclusi dall'elaborazione i dati riferiti al numero di spettacoli e al pubblico del Teatro Stabile di Torino e del Teatro Regio

Tab. 16 Numero di spettacoli e delle presenze di Teatro per tipologia di soggetti in Piemonte. Anno 2011

TIPOLOGIA DI SOGGETTI	NUMERO DI SPETTACOLI	% SUL TOTALE DEGLI SPETTACOLI	PRESENZE	% SUL TOTALE DELLE PRESENZE
Compagnie	2.462	57,3	308.388	45,7
Circuiti dello spettacolo	370	8,6	83.055	12,3
Residenze Multidisciplinari	275	6,4	37.554	5,6
Teatri Stabili	1.191	27,7	246.232	36,5
TOTALE	4.298	100,0	675.229	100,0

Fonte: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte

N.B. Sono esclusi dall'elaborazione i dati riferiti al numero di spettacoli e al pubblico del Teatro Stabile di Torino e del Teatro Regio

BIBLIOTECHE CIVICHE

Tab. 17 Le biblioteche piemontesi. Anno 2010

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE
N° biblioteche	44	13	29	87	34	161	13	12	393
Ore di apertura	604	163	442	1.145	451	3.125	252	136	6.317
Superficie totale	14.638	2.436	9.645	20.948	7.795	56.837	4.078	3.690	120.065
Dotazione documentaria totale	1.035.827	197.393	308.352	1.432.373	372.417	3.766.778	222.625	282.562	7.618.326,91
Totale presenze annue	203.367	127.415	134.454	235.981	29.053	2.148.747	33.474	32.547	2.945.038
Totale iscritti al prestito attivi	56.251	1.538	35.991	81.375	17.958	251.075	12.624	6.002	462.814
Totale prestiti locali	163.928	60.851	101.148	482.676	120.920	2.028.276	87.699	27.764	3.073.262
Documentazione per ragazzi	85.531	42.163	69.471	270.983	63.124	569.124	35.078	17.780	1.153.253

Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche

Tab. 18 I Sistemi bibliotecari piemontesi. Anno 2010

SISTEMA	N° BIBLIOTECHE	ORE DI APERTURA	SUPERFICI E TOTALE	DOTAZIONE DOCUMENTARIA TOTALE	TOTALE PRESENZE ANNUE	TOTALE ISCRITTI AL PRESTITO ATTIVI	TOTALE PRESTITI LOCALI	DOCUMENTAZIONE PER RAGAZZI
Non aderenti	10	151	6.944	330.293	103.687	16.588	71.548	28.537
SB Acquese	7	85	1.438	77.836	22.293	10.592	14.460	5.594
SB Astese	14	185	2.630	209.587	131.650	1.917	62.632	44.022
SB Basso Novarese	7	123	2.435	112.546	10.772	7.704	38.573	20.026
SB Biellese	29	442	9.645	308.352	134.454	35.991	101.148	69.471
SB Canavese	47	569	8.859	675.010	141.124	41.932	237.345	113.600
SB Cuneese	19	288	5.778	396.279	102.753	26.271	166.045	48.871
SB Fossanese	23	290	6.408	530.313	69.269	40.291	180.689	73.739
SB Langhe	27	368	5.214	259.470	11.285	8.714	90.872	128.344
SB Lanzo	5	149	618	62.206	8.376	3.011	15.203	8.350
SB Medio Novarese	25	307	4.270	218.975	14.672	8.318	74.070	35.688
SB Monferrato	10	107	2.988	294.015	18.825	15.121	32.040	23.798
SB Monregalese	17	199	3.502	243.884	52.619	6.099	45.015	19.909
SB Novese	15	184	2.144	198.495	49.726	13.428	40.468	22.258
SB Piana Verellese	11	130	3.635	279.270	32.281	5.736	27.498	17.457
SB Pinerolese	37	404	3.968	239.307	29.744	18.000	93.948	28.033
SB Tortonese	5	99	2.260	178.511	12.500	2.458	13.744	12.874
SB Urbano di Torino	20	767	21.690	1.576.670	1.218.784	65.040	919.016	163.889
SB Verbano-Cusio-Ossola	13	252	4.078	222.625	33.474	12.624	87.699	35.078

SISTEMA	N° BIBLIOTECHE	ORE DI APERTURA	SUPERFICI E TOTALE	DOTAZIONE DOCUMENTARIA TOTALE	TOTALE PRESENZE ANNUE	TOTALE ISCRITTI AL PRESTITO ATTIVI	TOTALE PRESTITI LOCALI	DOCUMENTAZIONE PER RAGAZZI
SBAM nord-est	16	380	4.349	260.620	119.222	38.193	163.865	61.668
SBAM nord-ovest	9	245	3.858	296.027	34.904	21.015	158.890	65.641
SBAM ovest	9	212	2.985	257.484	41.777	22.605	174.711	46.778
SBAM sud-est	6	119	4.440	116.575	378.101	8.436	92.047	21.013
SBAM sud-ovest	12	264	5.931	273.977	172.746	32.730	171.736	58.616
Totale complessivo	393	6.317	120.065	7.618.327	2.945.038	462.814	3.073.262	1.153.254

Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche

LE RISORSE ECONOMICHE

LE RISORSE ECONOMICHE PER LA CULTURA IN PIEMONTE

Il tema delle risorse economiche per la cultura in tempo di crisi corre comprensibilmente il rischio di divenire il centro di ogni dibattito e di incentivare, contemporaneamente, avvistamenti poco produttivi. È pur vero che lo Stato italiano investe e spende assai meno di altri Stati europei per la cultura, ma appare assai difficile che la rivendicazione della necessità di colmare questa storica lacuna possa trovare oggi, nell'occhio della crisi, una qualche possibilità significativa di successo. Per quanto l'incidenza della cultura sul totale delle spese nel bilancio dello Stato rappresenti quote frazionarie al di sotto del mezzo punto, e quindi non così significative per ciò che concerne il potenziale di contenimento della spesa pubblica, è poco realistico pensare a una scelta di totale controtendenza per il settore culturale, che preveda l'incremento della spesa. Difficilmente in una situazione così critica il comparto culturale può pensare di rivendicare uno statuto diverso e una condizione di vantaggio su altri settori dell'amministrazione pubblica. A meno di divenire uno dei campi privilegiati per costruire nuova occupazione giovanile, ma questa condizione implica una profonda ristrutturazione di tutto il comparto e delle sue dinamiche di sostenibilità sul lungo periodo, una rivoluzione comunque profonda degli assetti e delle condizioni attuali.

D'altro canto questa prospettiva potrebbe aprire uno spiraglio in una dinamica di contrazione che

rischia di divenire una morsa sempre più vincolante e condizionante. Anche al livello regionale, i numeri evidenziano la dimensione del problema. Il comparto culturale ha potuto contare nel 2011 su 317 milioni di euro che rappresentano la somma della spesa pubblica dei vari livelli di governo – Stato, Regione, Province, Comuni – degli interventi delle Fondazioni bancarie presenti sul territorio, delle Consulte e delle erogazioni liberali. Solo quattro anni prima la stessa somma faceva registrare 408 milioni, 91 milioni in più. Una diminuzione del 22% in valori correnti, ma quasi del 30% per un totale superiore ai 100 milioni se si attualizzano i valori monetari.

All'interno di questa macrodinamica vi sono turbolenze e andamenti anche controtendenziali che complicano l'interpretazione. Se per quanto riguarda le risorse provenienti dall'Amministrazione Statale il Fondo Unico dello Spettacolo "tiene" sulla soglia dei 22,5 milioni (ma erano 27 nel 2005), si azzerano quasi i fondi per investimenti relativi al Lotto, che nel 2006 avevano toccato i 12 milioni. Forte contrazione anche per i fondi di provenienza regionale, le cui erogazioni nel 2011 fanno registrare 45 milioni di euro, poco meno del 45% rispetto all'anno precedente. Stabile risulta, invece, la spesa delle Amministrazioni provinciali, anzi in lieve crescita attorno ai 13 milioni di euro.

La spesa dei comuni mostra al suo interno dinamiche differenziate: la maggior parte delle città al di sopra dei 15 mila abitanti decresce nel triennio, con l'eccezione di Biella, di Verbania e di Cuneo, ma il segno positivo è in gran parte dovuto

alla città di Torino che pesa per più della metà dell'importo di tutti i comuni e sfiora nel 2011 i 100 milioni di spesa. Nonostante la crescita che segna nel 2011 per la Città di Torino un picco (anche se di circa 24 milioni inferiore alla cifra erogata nel 2007), questa dinamica non ha possibilità di conferma sul lungo periodo, e già nel bilancio preventivo del 2012 trova un primo sensibile ridimensionamento. D'altro canto, l'aumento del peso delle risorse per la cultura sul livello comunale non può non essere considerato: quando le risorse per la cultura toccarono nel 2007 il tetto di 408 milioni, i Comuni con il loro contributo di quasi 190 milioni rappresentavano il 46% del totale. Oggi, con quasi 30 milioni in meno, la loro quota d'incidenza supera di poco il 50%. Questo dato si presta a una duplice lettura. Da un lato, al livello locale vi è una maggior sensibilità al contributo che beni e attività culturali offrono allo sviluppo locale, dall'altro la prossimità dell'ente locale con il patrimonio e le attività culturali rende particolarmente difficili e conflittuali politiche di ristrutturazione drastica della spesa. Se tali ragioni influenzano le politiche degli enti locali in direzione di una maggior tenuta relativa rispetto ad altri livelli di governo, nonostante le difficoltà di quadratura dei bilanci, è evidente come non si ponga un effetto sostitutivo: non sono le città a poter compensare in qualche modo l'emorragia di risorse originata agli altri livelli di governo. Così come, per quanto sperato da alcuni operatori, non può esistere un ruolo sostitutivo da parte delle Fondazioni di origine bancaria: la tempesta finanziaria che ha scatenato la crisi ha coinvolto profondamente le banche, incidendo direttamente sulle loro capitalizzazioni e sui rendimenti che alimentano le risorse e le capacità di erogazione delle Fondazioni, ridimensionando

patrimoni e disponibilità alla contribuzione. Non si può ignorare, inoltre, la situazione economica generale del Paese e degli Enti Locali, costretti a tagli di grande impatto in tutti i settori, ivi compresi i servizi sociali e di assistenza di base per molte categorie di cittadini, comparto in cui è fortemente richiesto il contributo delle Fondazioni di origine bancaria per affrontare le urgenze e le criticità più significative e per mitigare gli impatti che rischiano di creare situazioni di particolare sofferenza in specifici gruppi sociali. In queste condizioni, un appello per maggiori contributi indirizzati al settore culturale appare irrealistico e poco sensibile rispetto alle contraddizioni attuali.

In un confronto tra città metropolitane, la spesa per la cultura di Torino si colloca nelle posizioni di vertice; al terzo posto in termini assoluti, dopo Roma e Milano, al secondo se si considera l'incidenza delle spese in cultura sul totale delle spese (5,2%) e la spesa per abitante (114,7 euro) alle spalle di Firenze che spende in cultura il 7,9 del suo budget, corrispondente a una spesa pro-capite di 142,4 euro.

Se il confronto si sposta invece al livello regionale, utilizzando la base dati dei Conti pubblici territoriali per ciò che concerne le spese per la cultura e i servizi ricreativi il Piemonte si ritrova nella seconda metà della classifica, al 14° posto per incidenza delle spese per la cultura sul totale e con risorse complessive più che dimezzate nel 2011 rispetto al 2004-2005. Sul lungo periodo, tuttavia, dal 1996 al 2011 gli andamenti della spesa per cultura e ricreazione, secondo i Conti pubblici territoriali, mostrano una forte sovrapposizione tra il livello regionale e la situazione nazionale, con alcuni scostamenti e, in particolare, un adeguamento al rialzo con un

allineamento sui livelli nazionali fino al 2004, seguito da una fase di maggior spesa culturale negli anni attorno ai Giochi Olimpici invernali del 2006 e da un successivo rientro con pochi scostamenti all'interno della dinamiche nazionali. Se, dunque, il salto nel posizionamento del Piemonte all'interno delle geografie culturali nazionali ed europee degli ultimi anni non è dovuto a una dimensione della spesa radicalmente diversa dalla media nazionale o da altre regioni, ciò mette in evidenza una particolare efficacia delle modalità di spesa e un'alta capacità di finalizzazione e di orientamento al risultato.

Emergono tuttavia una serie di criticità importanti che occorre considerare, in parte chiaramente individuabili anche solo nell'analisi dei macro-dati, altre rilevabili a un livello di dettaglio superiore. La prima questione che balza agli occhi, anche senza l'aiuto di particolari disaggregazioni, riguarda la contrazione della spesa; una riduzione attorno al 30% in quattro anni non può essere affrontata come una rigorosa dieta dimagrante, un'occasione per una razionalizzazione fondata su un efficientamento della spesa, ma comporta necessariamente una profonda ristrutturazione del sistema e la perdita di attività e soggetti, specie se si pensa che la tendenza alla contrazione è ben lungi dal cambiare segno. Si tenga conto, inoltre, che esistono pochi margini per politiche che limitino gli investimenti per sostenere le spese di gestione delle attività: proprio i grandi investimenti degli anni passati hanno portato a incrementare la "bolletta" culturale legata alla gestione ed è il sostegno quotidiano alle attività culturali a mostrare la maggior sofferenza. L'impossibilità di travasare le risorse tra i capitoli, da conto capitale a spesa corrente, se non con artifici contabili poco

ortodossi, complica ulteriormente la situazione a discapito della gestione ordinaria, che non può essere finanziata con fondi europei, ma deve trovare nelle risorse locali il proprio fondamento.

Ma un altro elemento di criticità, non rilevabile dall'analisi della serie storica dei dati sulla spesa, minaccia pesantemente l'economia del comparto culturale e riguarda – sotto l'effetto della crisi finanziaria – il progressivo dilatarsi della forbice tra tempi di decisione e tempi di erogazione e la relativa imprevedibilità delle effettive scadenze di pagamento. La mole di residui del passato che gravano sulle urgenze del presente, la dilazione e il rimando agli anni futuri dei saldi delle competenze rendono i bilanci degli Enti Locali e della Regione sempre meno leggibili e meno allineati con l'andamento delle reali attività economiche; le dinamiche di lungo periodo non corrispondono più all'evolversi annuale della situazione, i bilanci tendono a "stirarsi" su più anni, non per effetto di una programmazione pluriennale, ma per deficit di cassa e difficoltà finanziarie. Il paradosso che ne deriva consiste nel fatto che anche un aumento nella dotazione di risorse di un singolo anno può tradursi, per effetto della dislocazione nel tempo, in una contrazione significativa nell'anno solare di riferimento. Si aggiunge un effetto perverso di secondo livello, che consiste nell'incremento di difficoltà di ogni attività di programmazione da parte degli operatori economici. In passato Regione ed Enti Locali hanno giocato spesso un ruolo di calmieramento delle fibrillazioni finanziarie; la loro puntualità e prevedibilità compensava i ritardi ministeriali, fonte d'incertezza e di accumulo d'interessi passivi. Al contrario, l'aumento dell'imprevedibilità attuale, estesa alla maggior parte del sistema dei finanziatori, unitamente alla contemporanea

stretta del credito costituiscono condizioni di grande pericolosità per molte strutture, quando non esiziali.

Si evidenzia in questo modo una situazione polarizzata attorno a due corni di un paradosso, un primo corno relativo alla criticità senza precedenti della situazione, e un corno complementare, relativo a un'opportunità da sfruttare per il futuro.

La criticità è già stata sufficientemente descritta e analisi di maggior dettaglio non sono particolarmente utili a questo livello. Piuttosto occorre ribadire con forza che non si può pensare a una razionalizzazione del sistema come rimedio sufficiente; siamo di fronte a un passaggio di stato o, se si preferisce, di paradigma che apre verso due direttrici possibili.

1) Una ristrutturazione profonda del sistema, frutto di una nuova programmazione e concertazione con operatori e utenti che ripensi a partire dalle fondamenta il sistema delle politiche pubbliche nella cultura, il loro ruolo, la loro utilità sociale e le relative modalità di sostegno. Non è una strada facile, comporta scelte di grande delicatezza e complessità e presuppone una visione del futuro particolarmente difficile proprio nel momento in cui tutti – esperti, tecnici, *decision maker*, politici e operatori – soffrono di una visuale offuscata dalla tempesta della crisi e dall'erosione dei capisaldi e delle certezze che fino a pochi anni or sono fungevano da bussola per l'operatività.

2) Un tentativo di gestione all'interno delle condizioni e delle contraddizioni attuali, utilizzando ogni strumento disponibile per salvare il più possibile dello status quo, anche a costo

d'interventi palliativi, nell'attesa che si apra uno scenario migliore. Si consegna in questo modo la ristrutturazione del comparto alla casualità, alla logica immanente degli operatori più forti, alla potenza selettiva dell'uragano, alla liberazione di energie e capacità di sopravvivenza degli operatori.

Solo la prima direttrice può essere scelta, perché la seconda è sempre in presa diretta sulla realtà contingente, con l'ulteriore difficoltà per i *decision maker* che la scelta di guidare la trasformazione dovrebbe potersi appoggiare su una ragionevole confidenza di poter fare di più e meglio rispetto a un comportamento prevalentemente reattivo nei confronti delle dinamiche in atto.

L'altro corno che riguarda, invece, le potenzialità è relativo alla leggerezza economica del comparto culturale, al suo essere *labour intensive*, al basso costo d'investimento per creare posti di lavoro. È noto e acclarato - perché sottolineato da innumerevoli indagini ed evidenziato dalle analisi dell'Istat sulle forze di lavoro - che gli addetti del settore culturale sono tra i più motivati, tra i più disponibili a investire nel proprio lavoro, nella propria formazione e ad accettare forme di lavoro estremamente flessibili. Inoltre la costruzione stessa del posto di lavoro, le attrezzature e le infrastrutture, in altri termini il capitale fisso da impiegare per la creazione del posto di lavoro nel comparto culturale è unitariamente tra i più bassi. Dunque sorge un interrogativo assai inquietante: i posti di lavoro persi in cultura dove potranno essere recuperati? O, rovesciando il quesito, non dovrebbe essere perseguita una politica d'incremento dei posti di lavoro in cultura, data la relativa maggior facilità della loro creazione

rispetto ad altri comparti economici? La risposta può essere sicuramente positiva, a patto che i nuovi posti di lavoro facciano riferimento a modalità di sostegno solo in minima parte legate al finanziamento pubblico ordinario. Accanto alle tradizionali professioni della cultura all'interno dei generi e delle istituzioni che ereditiamo dalla tradizione del Novecento (il patrimonio ereditato della cultura, dai musei allo spettacolo dal vivo), tutto il mondo legato all'impiego di contenuti culturali in modo cross-settoriale, all'apertura e all'ibridazione del comparto culturale ad attività creative, industriali, all'innovazione sociale, all'incremento della qualità della vita, alla sostenibilità ambientale e sociale appare tendenzialmente ricco di nuove prospettive da

esplorare, poco sistematicamente esperito dagli operatori culturali. Promuovere un'esposizione del comparto culturale a queste nuove domande e prospettive, riflettere sulla possibilità di costruire un piano per l'occupazione giovanile in una Regione che ha mostrato un'alta sensibilità alla creazione di start up potrebbe rappresentare un contributo all'individuazione di nuovi scenari anche per la cultura. Non certo in grado di far intravedere la soluzione di tutte le difficoltà, ma forse capaci di innestare elementi d'innovazione per il futuro e strategie che comprendano non solo la difesa, pur legittima, delle posizioni attuali, ma anche la costruzione di nuovi scenari e di nuove opportunità.

ALLEGATO STATISTICO

RISORSE ECONOMICHE

STATO

Tab. 19 Risorse dello Stato in Piemonte suddivise per provincia. Anni 2009-2011 (valori in euro)

2011*				
PROVINCIA	FUS	LOTTO	ENTI PERIFERICI	TOTALE
Alessandria	123.266,00	150.000,00	112.000,00	385.266,00
Asti	115.187,00	-	31.000,00	146.187,00
Biella	79.068,00	-	7.500,00	86.568,00
Cuneo	201.359,00	-	167.500,00	368.859,00
Novara	318.991,00	-	212.000,00	530.991,00
Torino	21.303.771,00	90.000,00	1.480.500,00	22.874.271,00
Vercelli	167.497,00	-	48.500,00	215.997,00
Verbano-Cusio-Ossola	279.408,00	-	-	279.408,00
PIEMONTE	22.588.547,00	240.000,00	2.221.000,00	25.049.547,00
Var. % 2011-2010	6,9	-48,9	-35,7	0,0
2010				
PROVINCIA	FUS	LOTTO	ENTI PERIFERICI	TOTALE
Alessandria	124.720,00	100.000,00	175.498,00	400.218,00
Asti	117.485,00	-	73.000,00	190.485,00
Biella	80.449,00	-	50.000,00	130.449,00
Cuneo	163.909,00	-	445.000,00	608.909,00
Novara	313.581,00	200.000,00	322.000,00	835.581,00
Torino	19.863.438,00	170.000,00	2.138.000,00	22.171.438,00
Vercelli	279.024,00	-	150.800,00	429.824,00
Verbano-Cusio-Ossola	179.256,00	-	100.000,00	279.256,00
PIEMONTE	21.121.862,00	470.000,00	3.454.298,00	25.046.160,00
Var. % 2010-2009	-12,1	-92,8	-5,8	-26,8
2009				
PROVINCIA	FUS	LOTTO	ENTI PERIFERICI	TOTALE
Alessandria	120.615,20	-	242.984,00	363.599,20
Asti	177.212,00	-	61.000,00	238.212,00
Biella	86.761,20	953.890,00	56.000,00	1.096.651,20
Cuneo	191.987,20	-	498.400,00	690.387,20
Novara	374.299,00	-	43.000,00	417.299,00
Torino	22.601.284,20	5.583.755,00	2.696.800,00	30.881.839,20
Vercelli	199.851,00	-	56.000,00	255.851,00
Verbano-Cusio-Ossola	279.895,00	-	12.000,00	291.895,00
PIEMONTE	24.031.904,80	6.537.645,00	3.666.184,00	34.235.733,80

Fonte: elaborazione OCP su dati MiBAC

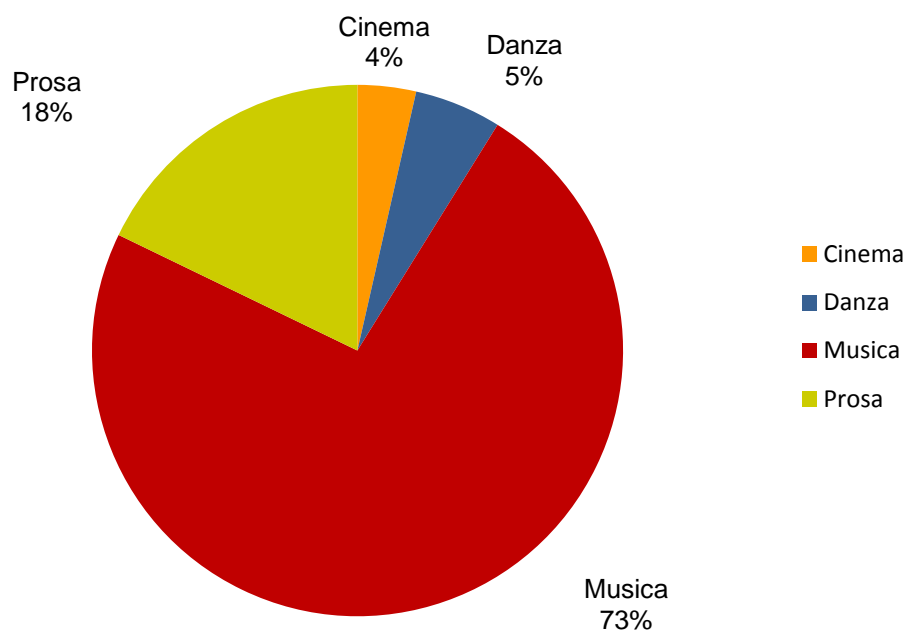
* Il totale degli enti periferici del 2011 non corrisponde alla somma delle province perché 162.000 euro sono destinati ad attività non localizzabili.

Tab. 20 Andamento del FUS in Piemonte inclusi i contributi erogati agli esercizi cinematografici. Anni 2009-2011
(valori in euro)

SETTORE	2009	2010	2011
Cinema	1.262.174,00	902.899,00	801.462,00
Danza	978.000,00	1.030.881,00	1.196.000,00
Musica	17.974.134,00	15.661.902,00	16.563.922,00
Prosa	3.817.597,00	3.526.180,00	4.027.163,00
Totale Piemonte	24.031.905,00	21.121.862,00	22.588.547,00

Fonte: elaborazione OCP su dati MiBAC

Fig. 8 Ripartizione del FUS per settore. Anno 2011



Fonte: elaborazioni OCP su dati MiBAC

Tab. 21 Ripartizione dei finanziamenti del FUS per settore e provincia. Anno 2011 (valori in euro)

PROVINCIA	CINEMA		DANZA		MUSICA		PROSA		TOTALE	
	IMPORTO	INTERVENTI	IMPORTO	INTERVENTI	IMPORTO	INTERVENTI	IMPORTO	INTERVENTI	IMPORTO	INTERVENTI
Alessandria	11.993	4	24.000	1	9.620	6	77.653	2	123.266	13
Asti	3.007	2			2.096	4	110.084	1	115.187	7
Biella	6.730	1			67.336	15	5.002	1	79.068	17
Cuneo	15.333	9	89.000	1	75.384	19	21.642	2	201.359	31
Novara	7.419	3			311.572	5			318.991	8
Torino	754.649	25	1.083.000	10	15.878.340	112	3.587.782	20	21.303.771	167
Vercelli					279.408	19			279.408	19
Verbano-Cusio-Ossola	2.331	2			165.166	12			167.497	14
PIEMONTE	801.462	46	1.196.000	12	16.788.922	192	3.802.163	26	22.588.547	276

Fonte: elaborazioni OCP su dati MiBAC

PROVINCE

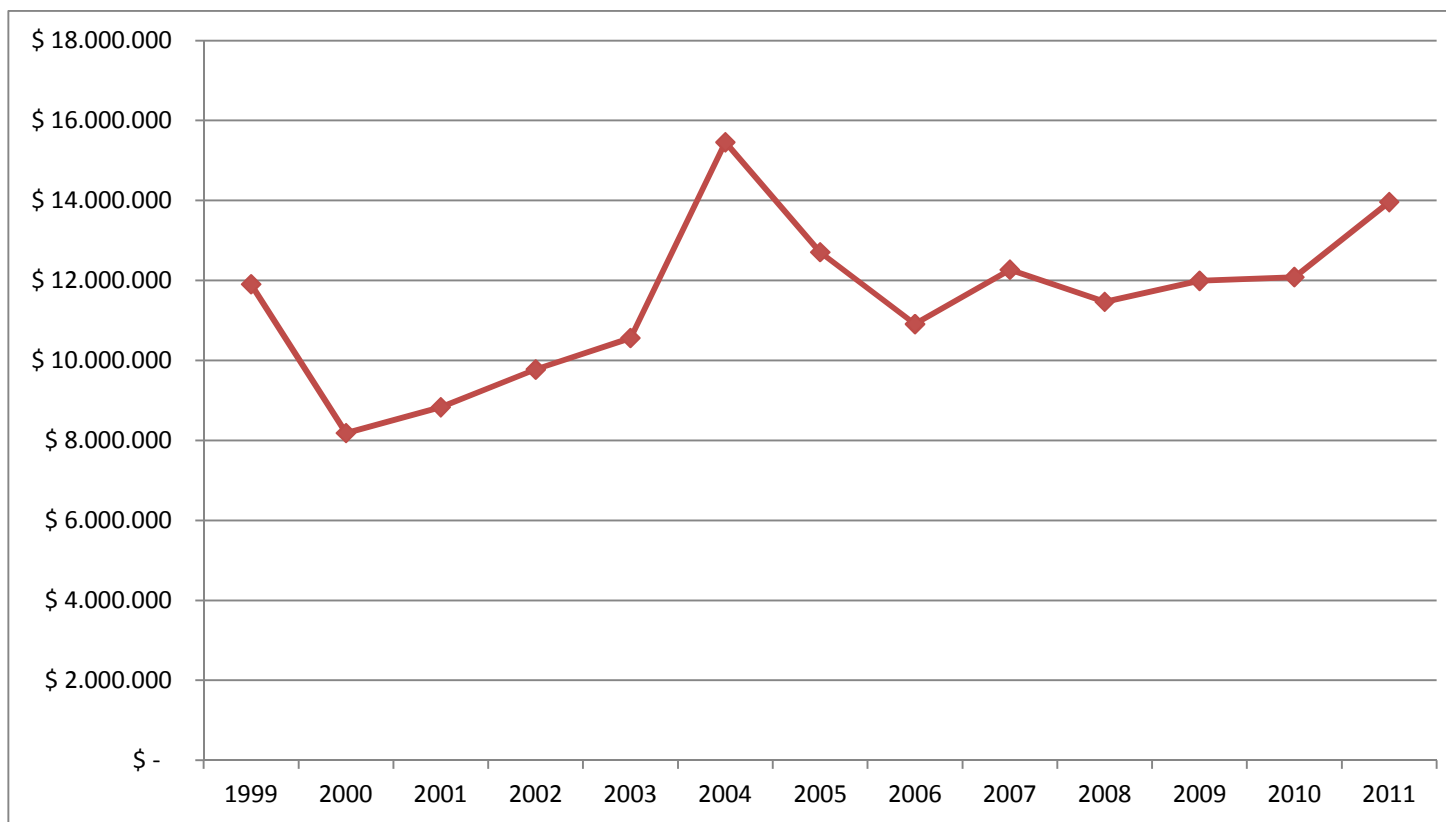
Tab. 22 Andamento della spesa per la cultura delle Province piemontesi. Anni 1999-2011* (valori in euro e in percentuale)

ANNO	ATTIVITA'- SPESE CORRENTI-	ATTIVITA'- SPESE IN CONTO CAPITALE-	MUSEI, BIBLIOTECHE, PINACOTECHESPESE CORRENTI-	MUSEI, BIBLIOTECHE, PINACOTECHESPESE IN CONTO CAPITALE-	TOTALE SPESE CORRENTI	TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	TOTALE	VARIAZIONE %
1999	7.654.133,00	180.944,00	3.479.528,00	591.005,00	11.133.661,00	771.949,00	11.905.610,00	-
2000	5.675.456,00	678.170,00	1.772.932,00	56.859,00	7.448.388,00	735.029,00	8.183.417,00	-31,3
2001	5.696.184,00	866.379,00	2.056.521,00	210.675,00	7.752.705,00	1.077.054,00	8.829.759,00	7,9
2002	7.523.969,00	605.060,00	1.393.131,00	249.825,00	8.917.100,00	854.885,00	9.771.985,00	10,7
2003	7.841.140,00	1.053.723,00	1.271.054,00	394.504,00	9.112.194,00	1.448.227,00	10.560.421,00	8,1
2004	10.253.907,00	2.116.672,00	1.465.887,00	1.620.837,00	11.719.794,00	3.737.509,00	15.457.303,00	46,4
2005	8.351.810,03	2.246.793,59	1.157.437,42	951.060,59	9.509.247,45	3.197.854,18	12.707.101,63	-17,8
2006	8.159.550,45	1.574.945,07	999.657,62	176.173,58	9.159.208,19	1.751.118,65	10.910.326,84	-14,1
2007	8.759.892,00	2.454.502,16	814.859,46	238.021,87	9.574.751,09	2.692.524,03	12.267.275,12	12,4
2008	9.014.530,20	1.433.782,90	829.528,00	188.162,00	9.844.058,20	1.621.944,90	11.466.003,10	-6,5
2009	8.259.576,98	2.811.087,01	704.880,20	216.102,05	8.964.457,18	3.027.189,06	11.991.646,24	4,6
2010	8.106.208,00	2.934.019,00	867.940,00	175.335,00	8.974.148,00	3.109.354,00	12.083.502,00	0,8
2011	7.224.421,00	6.060.805,00	594.547,00	81.000,00	7.818.968,00	6.141.805,00	13.960.773,00	15,5

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

* I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura"

Fig. 9 Spesa complessiva per la cultura delle Province piemontesi. Anni 1999-2011



Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

Tab. 23 Spesa complessiva per la cultura delle Province piemontesi. Anni 2008-2011* (valori in euro e in percentuale)

PROVINCIA	2009	2010	2011	Variazioni % 2010-2009	Variazioni % 2011-2010
Alessandria	1.520.692	2.275.000	1.049.553	49,6	-53,9
Asti	1.630.747	3.126.957	2.938.073	91,7	-6,0
Biella	366.554	257.890	372.053	-29,6	44,3
Cuneo	876.594	708.196	557.995	-19,2	-21,2
Novara	229.687	449.949	584.485	95,9	29,9
Torino	5.021.343	2.855.489	7.318.504	-43,1	156,3
Vercelli	1.515.704	1.763.284	651.153	16,3	-63,1
Verbano-Cusio-Ossola	830.326	646.737	488.957	-22,1	-24,4
PIEMONTE	11.991.646	12.083.502	13.960.773	0,8	15,5

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

*I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura".

Tab. 24 Spesa delle Province piemontesi. Anno 2011* (valori in euro)

PROVINCIA	ATTIVITA' CULTURALI	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES	TOTALE
Alessandria	1.049.553	0	1.049.553
Asti	2.666.882	271.191	2.938.073
Biella	372.053	0	372.053
Cuneo	557.995	0	557.995
Novara	584.485	0	584.485
Torino	7.012.648	305.856	7.318.504
Vercelli	651.153	-	651.153
Verbano-Cusio-Ossola	390.457	98.500	488.957
PIEMONTE	13.285.226	675.547	13.960.773

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

*I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura".

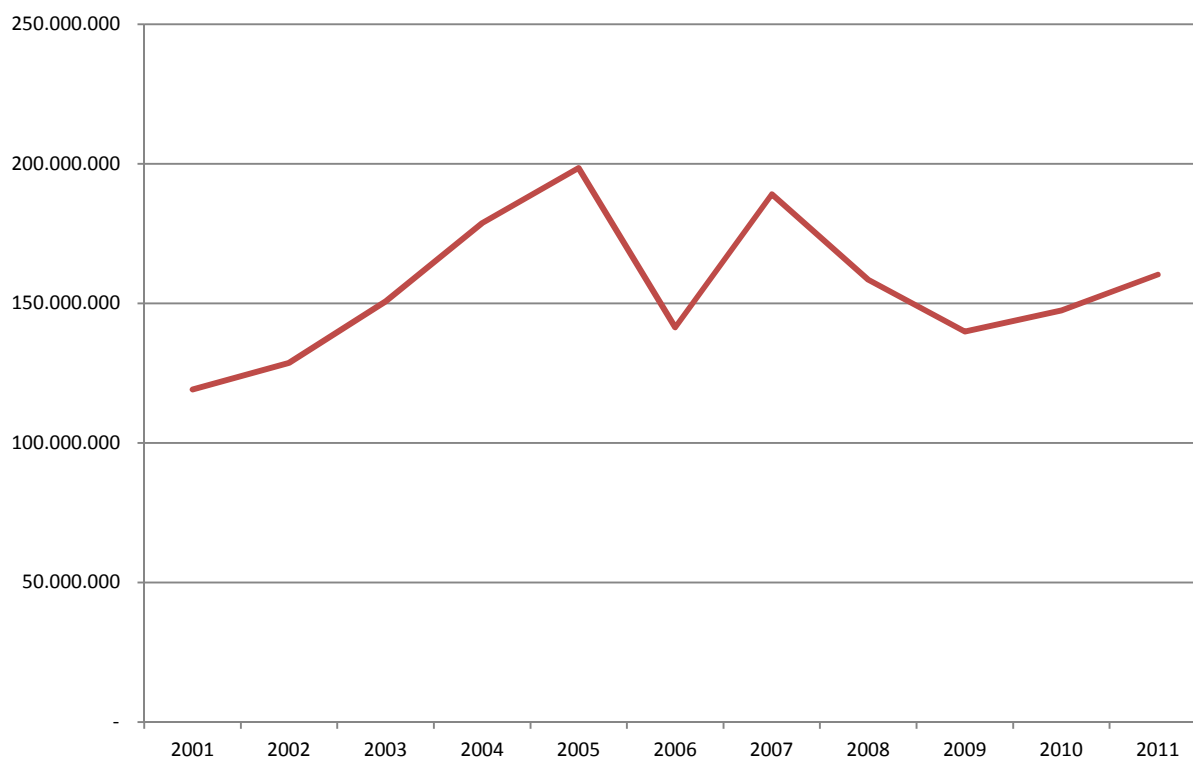
Tab. 25 Spesa delle Province piemontesi in conto capitale e correnti. Anno 2011* (valori in euro)

PROVINCIA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	TOTALE COMPLESSIVO
Alessandria	944.554	104.999	1.049.553
Asti	706.902	2.231.171	2.938.073
Biella	349.237	22.816	372.053
Cuneo	557.995	-	557.995
Novara	534.485	50.000	584.485
Torino	3.806.709	3.511.795	7.318.504
Vercelli	430.129	221.024	651.153
Verbano-Cusio-Ossola	488.957	-	488.957
PIEMONTE	7.818.968	6.141.805	13.960.773

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

*I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura".

Fig. 10 Andamento della spesa per la cultura dei Comuni. Anni 2001-2011* (valori in euro)



Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

* I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura". Sono inclusi i 47 Comuni del Piemonte con una popolazione residente superiore ai 15.000 abitanti e i Comuni di Grinzane Cavour ed Arona.

Per le Amministrazioni Comunali di cui non è disponibile il dato, è stata elaborata una stima sulla base della spesa degli anni precedenti.

COMUNI

Tab. 26 Spesa dei Comuni piemontesi*. Anni 2009-2011 (valori in euro)

PROV	COMUNE	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES			ATTIVITA' CULTURALI			TOTALE			VARIAZIONE %	
		2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2010-2009	2011-2010
AL	Alessandria	1.180.743	1.287.459	n.d.**	1.995.340	2.393.337	n.d.**	3.176.083	3.680.796	n.d.**	15,9	-
	Altri Comuni	3.514.236	2.683.736	2.897.143	3.498.930	2.986.137	2.671.475	7.013.166	5.669.873	5.568.618	-19,2	-1,8
	Totale	4.694.979	3.971.195	2.897.143	5.494.270	5.379.474	2.671.475	10.189.249	9.350.669	5.568.618	-8,2	-40,4
AT	Asti	700.636	624.867	869.764	2.931.056	2.502.090	2.549.226	3.631.692	3.126.957	3.418.990	-13,9	9,3
	Totale	700.636	624.867	869.764	2.931.056	2.502.090	2.549.226	3.631.692	3.126.957	3.418.990	-13,9	9,3
BI	Biella	1.124.111	1.368.353	1.466.144	718.094	641.691	708.286	1.842.205	2.010.044	2.174.430	9,1	8,2
	Altri Comuni	190.223	155.401	130.817	137.610	324.874	507.046	327.833	480.275	637.863	46,5	32,8
	Totale	1.314.334	1.523.754	1.596.961	855.704	966.565	1.215.332	2.170.038	2.490.319	2.812.293	14,8	12,9
CN	Cuneo	2.469.616	2.891.737	4.247.460	1.272.382	1.080.856	1.278.590	3.741.998	3.972.593	5.526.050	6,2	39,1
	Altri Comuni	3.750.241	3.261.333	4.027.832	5.280.905	4.997.716	5.906.982	9.031.146	8.259.049	9.934.814	-8,5	20,3
	Totale	6.219.856	6.153.070	8.275.292	6.553.288	6.078.572	7.185.572	12.773.144	12.231.642	15.460.864	-4,2	26,4
NO	Novara	3.091.923	3.709.733	1.912.484	3.225.525	2.277.764	2.853.737	6.317.448	5.987.497	4.766.221	-5,2	-20,4
	Altri Comuni	743.006	757.729	635.662	1.110.467	782.465	780.024	1.853.473	1.540.194	1.415.686	-16,9	-8,1
	Totale	3.834.929	4.467.462	2.548.146	4.335.992	3.060.229	3.633.761	8.170.921	7.527.691	6.181.907	-7,9	-17,9
TO	Torino	32.095.473	45.715.257	41.460.253	39.155.308	38.616.487	58.251.364	71.250.782	84.331.744	99.711.617	18,4	18,2
	Altri Comuni	12.009.308	10.808.058	10.455.750	13.620.018	11.587.034	10.541.289	25.629.326	22.395.092	20.997.039	-12,6	-6,2
	Totale	44.104.782	56.523.315	51.916.003	52.775.327	50.203.521	68.792.653	96.880.108	106.726.836	120.708.656	10,2	13,1
VC	Vercelli	1.744.373	1.654.940	1.430.506	2.880.503	2.942.033	2.789.858	4.624.876	4.596.973	4.220.364	-0,6	-8,2
	Totale	1.744.373	1.654.940	1.430.506	2.880.503	2.942.033	2.789.858	4.624.876	4.596.973	4.220.364	-0,6	-8,2
V.C.O.	Verbania	476.756	472.233	483.448	568.899	553.740	781.290	1.045.655	1.025.973	1.264.738	-1,9	23,3
	Altri Comuni	569.277	632.138	448.509	368.380	282.936	258.808	937.657	915.074	707.317	-2,4	-22,7
	Totale	1.046.033	1.104.371	931.957	937.279	836.676	1.040.098	1.983.312	1.941.047	1.972.055	-2,1	1,6
TOTALE PIEMONTE		63.659.922	76.022.974	70.465.772	76.763.418	71.969.160	89.877.975	140.423.341	147.992.134	160.343.747	5,4	8,3

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

*I dati sono relativi alla voce di Bilancio "Funzione relativa alla cultura". Sono inclusi i 47 Comuni del Piemonte con una popolazione residente al 2010 superiore a 15.000 abitanti ed i Comuni di Arona e Grinzane Cavour. Per le Amministrazioni Comunali di cui non è disponibile il dato, è stata elaborata una stima sulla base della spesa degli anni precedenti.

Tab. 27 Incidenza percentuale delle spese per le Attività culturali e per i musei, biblioteche e pinacoteche dei comuni capoluogo. Anni 2010-2011 (valori in percentuale)

COMUNE	2010		2011	
	ATTIVITA' CULTURALI	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES	ATTIVITA' CULTURALI	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES
Alessandria	65,0	34,9	-	-
Asti	80,0	19,9	74,5	25,4
Biella	31,9	68,0	32,5	67,4
Cuneo	27,2	72,7	23,1	76,8
Novara	38,0	61,9	59,8	40,1
Torino	45,7	54,2	58,4	41,5
Verbania	64,0	36,0	61,7	38,2
Vercelli	53,9	46,0	66,1	33,9
TOTALE COMUNI CAPOLUOGO	48,6	51,3	57,0	43,0

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

Tab. 28 Incidenza percentuale della spesa corrente e in conto capitale nei comuni capoluogo. Anni 2010-2011 (valori in percentuale)

COMUNE	2010		2011	
	SPESA CORRENTE	SPESA IN CONTO CAPITALE	SPESA CORRENTE	SPESA IN CONTO CAPITALE
Alessandria	88,62	11,38	-	-
Asti	92,79	7,21	76,30	23,70
Biella	74,85	25,15	61,87	38,13
Cuneo	62,80	37,20	43,52	56,48
Novara	53,94	46,06	69,24	30,76
Torino	48,79	51,21	37,10	62,90
Verbania	69,40	30,60	70,40	29,60
Vercelli	90,02	9,98	83,59	16,41
TOTALE COMUNI CAPOLUOGO	54,62	45,38	42,00	58,00

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

Tab. 29 La spesa complessiva e per le Funzioni relative ai beni e attività culturali. Confronto tra le città metropolitane italiane. Anno 2011 (valori in euro)

Comune	PAGAMENTI DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI	TOTALE GENERALE DELLE SPESE	SPESE CORRENTI (competenza)	SPESE CORRENTI (residui)	SPESE IN CONTO CAPITALE (competenza)	SPESE IN CONTO CAPITALE (residui)	TOTALE CULTURA	PESO DELLA CULTURA SUL TOTALE	ABITANTI 2011	SPESA PRO CAPITE
Torino	1.100.202.042	825.648.143	1.925.850.185	30.132.868	6.860.448	10.207.798	52.510.503	99.711.617	5,2%	869.312	114,70
Milano	3.520.504.652	1.268.647.801	4.789.152.453	60.812.573	15.992.680	1.110.057	43.653.885	121.569.195	2,5%	1.240.173	98,03
Genova	763.389.760	263.067.845	1.026.457.605	20.486.258	6.159.984	2.127.101	1.491.470	30.264.813	2,9%	584.644	51,77
Venezia	519.268.998	196.208.646	715.477.644	15.933.980	2.349.167	0	833.483	19.116.630	2,7%	260.856	73,28
Bologna	480.001.709	155.849.815	635.851.524	24.093.562	2.125.416	86.192	986.998	27.292.168	4,3%	371.151	73,53
Firenze	439.503.333	202.205.636	641.708.969	21.475.700	6.697.586	14.329	22.695.456	50.883.071	7,9%	357.318	142,40
Roma	3.637.907.487	2.026.988.777	5.664.896.264	121.251.032	49.711.050	311.967	16.393.013	187.667.062	3,3%	2.614.263	71,79
Napoli	959.562.320	658.985.594	1.618.547.914	5.393.805	1.360.835	0	73.911	6.828.551	0,4%	961.106	7,10
Bari	276.590.493	109.805.021	386.395.514	2.760.168	1.411.654	0	472.298	4.644.120	1,2%	315.408	14,72
Palermo	624.256.223	294.451.441	918.707.664	5.338.617	5.612.484	0	223.389	11.174.490	1,2%	656.829	17,01
Cagliari	163.132.705	97.210.559	260.343.264	5.010.755	2.501.554	0	1.905.345	9.417.654	3,6%	149.343	63,06

Fonte:elaborazione OCP su dati della Direzione Finanza Locale del Ministero dell'Interno e dati ISTAT

Tab. 30 Quadro riassuntivo dei soggetti pubblici e privati che sostengono la cultura in Piemonte. Anni 2008-2011
(valori in euro)

Ente	2008	2009	2010	2011	Var. % 2008- 2009	Var. % 2010- 2009	Var. % 2011- 2010
Stato*	34.009.077	34.078.724	25.046.160	24.887.547	0,2	-26,5	-0,6
Regione Piemonte**	79.595.430	88.439.362	81.324.441	45.000.000*	11,1	-8,0	-44,7
Province	11.466.003	11.991.646	12.083.502	13.960.773	4,6	0,8	15,5
Comuni	158.430.408	139.879.719	147.517.434	160.343.747	-11,7	5,5	8,7
Fondazioni Bancarie	88.342.719	79.020.277	84.109.392	69.922.931	-10,6	6,4	-16,9
Consulte***	1.101.700	1.117.700	1.168.300	1.168.300*	1,5	4,5	0,0
Erogazioni liberali	1.268.726	1.651.668	2.073.678	2.036.234	30,2	25,6	-1,8
TOTALE	374.214.063	356.179.096	353.322.907	317.319.532	-4,8	-0,8	-10,2

Fonte: elaborazione OCP su dati MiBAC, Direzione Regionale per i Beni Culturali Paesaggistici del Piemonte e Direzione Regionale 18 - Cultura, Turismo e Sport, Regione Piemonte, Amministrazioni Provinciali, Amministrazioni Comunali, Osservatorio Fondazioni, Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, Consulta dell'Alessandrino, Consulta di Fossano, Consulta di Savigliano

* Dati stimati

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Tab. 31 Conti pubblici territoriali della Pubblica Amministrazione. Confronto Piemonte/Italia delle spese per Cultura e servizi ricreativi. Anni 1996-2011 (valori in milioni di euro)

ANNO	PIEMONTE		ITALIA		
	SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI	TOTALE SETTORI	SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI	TOTALE SETTORI	PIL
1996	490,13	43.650,87	7.158,21	534.982,23	1.003.777,62
1997	500,17	41.419,82	7.512,57	517.864,81	1.048.766,49
1998	565,32	45.864,31	8.452,70	543.816,83	1.091.361,49
1999	611,63	43.994,76	8.797,06	566.168,92	1.127.091,09
2000	763,96	44.404,84	14.306,59	572.835,02	1.191.057,32
2001	927,48	48.085,67	13.781,59	621.383,07	1.248.648,10
2002	794,54	49.800,19	12.506,36	640.357,66	1.295.225,72
2003	851,77	50.872,95	12.725,46	659.714,81	1.335.353,72
2004	1.467,34	51.328,10	18.655,01	655.713,94	1.391.530,16
2005	1.440,72	53.724,70	16.008,39	684.564,18	1.429.479,26
2006	1.011,03	54.571,87	12.973,94	695.980,12	1.485.377,34
2007	1.023,69	55.535,80	13.510,59	718.807,93	1.546.177,39
2008	743,51	58.953,59	9.976,54	756.072,39	1.567.851,17
2009	770,84	59.733,67	10.047,35	772.166,87	1.520.870,00
2010	656,33	59.223,85	9.236,10	761.438,21	1.551.885,60
2011	651,75	58.339,41	9.214,41	759.349,01	1.578.497,10

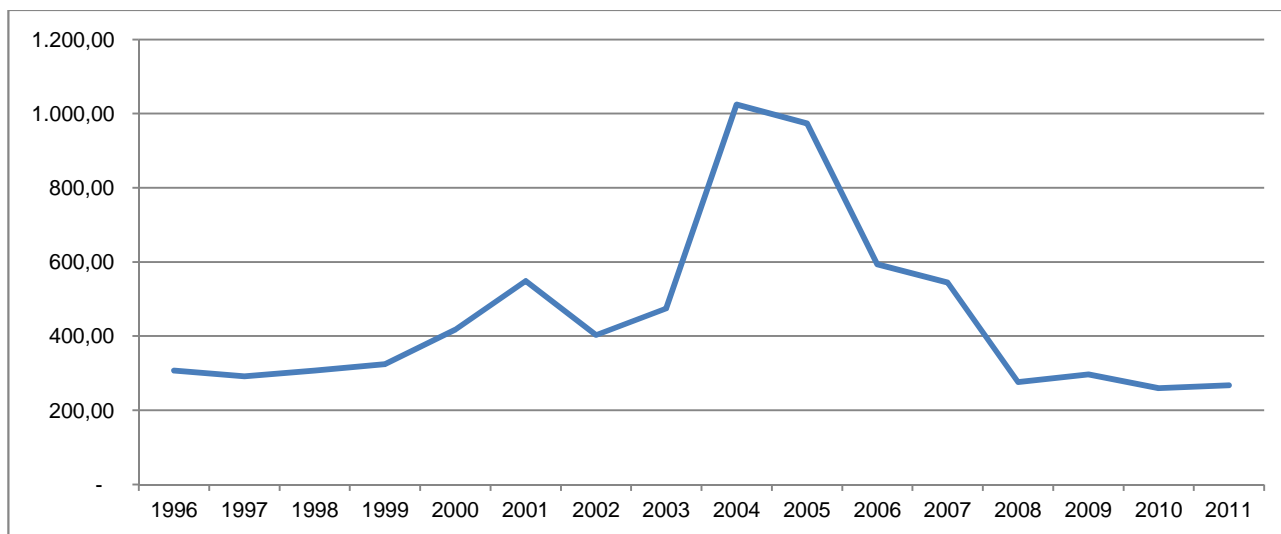
Fonte: elaborazione OCP su dati Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e dati ISTAT

Tab. 32 Conti pubblici territoriali della Pubblica Amministrazione. Confronto Piemonte/Italia delle spese per Cultura e servizi ricreativi. Anni 1996-2011 (valori in percentuale)

ANNO	00008 – CULTURA E SERVIZI RICREATIVI (PIEMONTE)	TOTALE SETTORI (PIEMONTE)	00008 – CULTURA E SERVIZI RICREATIVI (ITALIA)	TOTALE SETTORI (ITALIA)	INCIDENZA % CULTURA ITALIA/PIL ITALIA
1996	1,12	100,00	1,34	100,00	0,71
1997	1,21	100,00	1,45	100,00	0,72
1998	1,23	100,00	1,55	100,00	0,77
1999	1,39	100,00	1,55	100,00	0,78
2000	1,72	100,00	2,50	100,00	1,20
2001	1,93	100,00	2,22	100,00	1,10
2002	1,60	100,00	1,95	100,00	0,97
2003	1,67	100,00	1,93	100,00	0,95
2004	2,86	100,00	2,84	100,00	1,34
2005	2,68	100,00	2,34	100,00	1,12
2006	1,85	100,00	1,86	100,00	0,87
2007	1,84	100,00	1,88	100,00	0,87
2008	1,26	100,00	1,32	100,00	0,64
2009	1,29	100,00	1,30	100,00	0,66
2010	1,11	100,00	1,21	100,00	0,60
2011	1,12	100,00	1,21	100,00	0,58

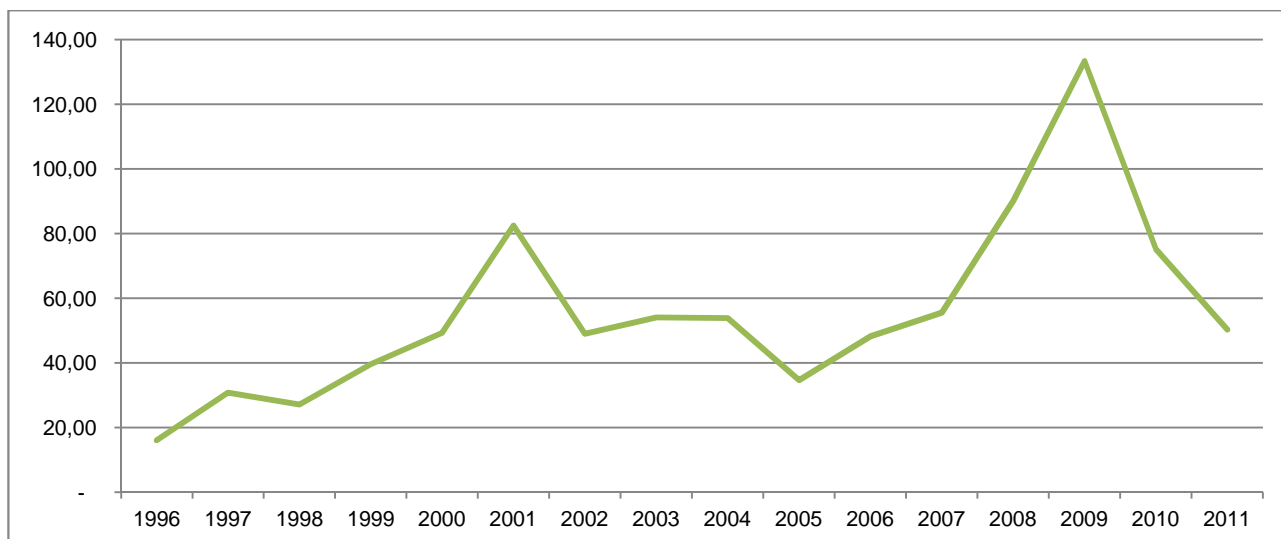
Fonte: elaborazione OCP su dati Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e dati ISTAT

Fig. 11 Conti pubblici territoriali. Andamento delle spese per il Settore Cultura e servizi ricreativi delle Amministrazioni centrali. Anni 1996-2011 (valori in milioni di euro)



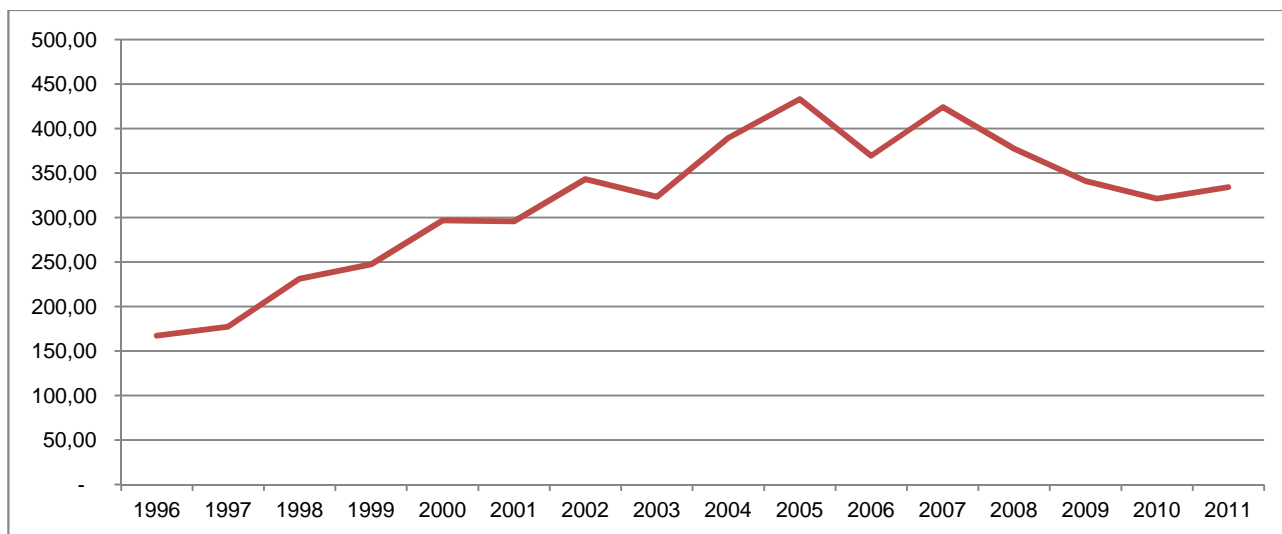
Fonte: elaborazione OCP su dati Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Fig. 12 Conti pubblici territoriali. Andamento delle spese per il Settore Cultura e servizi ricreativi dell'Amministrazione regionale. Anni 1996-2011 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione OCP su dati Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Fig. 13 Conti pubblici territoriali. Andamento delle spese per il Settore Cultura e servizi ricreativi delle Amministrazioni locali. Anni 1996-2011 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione OCP su dati Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

LA PRODUZIONE E L'OFFERTA CULTURALE

IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE CULTURALE

Nel valutare gli andamenti economici e occupazionali della produzione culturale, la metodologia Symbola-Unioncamere si è affermata come standard e costituisce un riferimento non evitabile per almeno due ordini di motivi. Il primo ha a che fare con la copertura nazionale dei dati e con la possibilità di ulteriore disaggregazione a livello provinciale e regionale, che consente indispensabili confronti tra regioni, province e livello nazionale, nonché una utile comparazione delle regioni tra loro, non appena si diffonderà la pratica già intrapresa dal Piemonte di un approfondimento analitico a livello regionale. Il secondo motivo è invece in relazione con il criterio adottato di influenza economica che le attività culturali e creative esercitano mutualmente (o si presume che debbano esercitare) le une sulle altre, per ricostruire la filiera produttiva.

Questa classificazione che sposta il suo punto focale da una tassonomia di contenuti relativi alle attività a un criterio d'interdipendenza e d'influenza economica è fondamentale per evitare circoli autoreferenziali, ai margini dei fenomeni e delle dinamiche economiche significative. L'utilizzazione di un criterio di maggior o minor influenza economica tra le attività per definire il perimetro della cultura costituisce il presupposto per poter tenere conto in futuro di ciò che viene dichiarato programmaticamente in una miriade di documenti, dall'Unione Europea fino al livello locale, e cioè che il lavoro creativo e culturale dispiega i suoi effetti e le sue influenze su

moltissimi settori della vita economica e sociale, ed è destinato ad avere sempre maggior influenza in termini di strategie di sviluppo, all'interno delle più diverse attività economiche, dall'industria all'enogastronomia, alla gestione delle future *smart cities* e dei servizi avanzati, a dispetto di qualsiasi steccato di settore.

È questa la direzione, peraltro, che si suggerisce con forza come una delle modalità fondamentali per mettere in gioco nuove risorse: uscire dai compartimenti, interpretare la domanda sociale, economica e culturale che emerge dalle trasformazioni in corso e progettare un nuovo ruolo delle attività culturali strettamente relazionato a queste nuove domande; a costo di dover riorientare gli indirizzi delle istituzioni e le aziende attuali.

Già ora, comunque, ancor prima che il cambio di prospettiva e di paradigma prenda piede nel mondo culturale, l'utilizzo dei criteri d'inclusione nel comparto culturale della metodologia Symbola-Unioncamere ha il grande merito di evidenziare il ruolo tutt'altro che marginale in termini di valore aggiunto e occupazione che la cultura rappresenta. 6,77 miliardi di valore aggiunto prodotti nel 2011 (somma del settore privato e del settore pubblico) pari al 6,1% di tutta l'economia regionale, e 126 mila addetti pari al 6,2% degli occupati in Piemonte, non sono grandezze trascurabili. Si può obiettare che all'interno di questo universo, l'artigianato, a seconda delle attività coinvolte, abbia relazioni più

intense o più flebili con i valori e le attività culturali più connotanti e significativi del settore, ma eventuali sovrastime in tal senso sarebbero compensate dal fatto che in questo perimetro non rientra alcuna delle attività legate al turismo che, invece, sappiamo essere in Piemonte e a Torino in forte e positiva relazione con l'attività culturale. I dati di Symbola, infatti, ci dicono che se si vuol tenere conto del valore e degli occupati "attivati" dal comparto culturale negli altri settori occorre aggiungere altri 9,3 miliardi di valore aggiunto e 219.000 occupati, il che vuol dire poco più di 16 miliardi di valore aggiunto, pari a circa il 14,5% dell'economia regionale e 345 mila occupati, pari al 17,2% dell'occupazione totale.

Tre "blocchi" di attività si situano al di sopra del miliardo di euro: il comparto legato all'architettura, il comparto dei videogames e la filiera dell'editoria. Solo l'ultima è stata monitorata costantemente nel corso degli anni dall'OCP, rilevando una progressiva contrazione degli occupati, simmetrica allo sviluppo delle nuove tecnologie, ma anche una relativa tenuta nei fatturati – non senza difficoltà e criticità – attorno alla centralità del libro su supporto cartaceo, di cui più volte si era decretato un declino inarrestabile, ad oggi forse ancora prematuro, per quanti progressi siano stati fatti dai *device* digitali. Sebbene in trasformazione e in competizione con l'evoluzione tecnologica dei prodotti, l'editoria libraria si conferma come una delle colonne della produzione culturale industriale, sugli stessi ordini di valore aggiunto della filiera del software e dei videogiochi, comparto appena più popoloso in termini di numerosità di imprese attive. Non v'è dubbio che la produzione di software e videogame comporti altissima creatività, ma l'impressione è che l'incrocio con il mondo della cultura

istituzionale, dello spettacolo dal vivo, del patrimonio culturale e dei musei continui a essere, salvo puntuali eccezioni, un'occasione in gran parte mancata, con conseguenze non indifferenti proprio sul piano culturale. Gli standard dell'interazione multimediale e della qualità della grafica sono dettati dal mondo dei videogiochi e corrono il rischio di far apparire patetici agli occhi delle nuove generazioni proprio quei dispositivi multimediali di cui faticosamente si dotano alcune istituzioni museali e culturali. La ricostruzione d'interi quartieri e delle case della borghesia rinascimentale con appese alle pareti le opere dei più famosi pittori italiani, da Botticelli a Leonardo, ospita addirittura schede dedicate alle singole opere d'arte, come approfondimento laterale della scenografia dei massacri di uno spietato sicario che occorre impersonare per giocare ad *Assassin's Creed*. Il dispiego di tecnologie, investimenti e lavoro umano è sicuramente molto alto nei videogiochi di qualità, ma resta molto interessante l'ipotesi di favorire una convergenza fra queste sviluppate capacità e tecniche creative e la narrazione del patrimonio culturale, non solo per un avanzamento tecnologico o per accedere a più elevati standard grafici, ma per confrontare creativamente diverse narrative, per innovare nello sguardo e non solo nella tecnologia. Non si tratta di banalizzare né di scherzare: niente è più serio e costoso dei videogiochi. Si tratta di sperimentare l'effettiva trasversalità delle dinamiche creative e di favorire un incontro tra esperti d'arte ed esperti di tecnologia e regia, mirato a realizzare nuovi prodotti culturali, animati da una visione e da un senso capaci di contribuire – per la loro parte – ad aprire alle sfide del futuro il patrimonio e la memoria.

La filiera dell'architettura e della progettazione è, invece, un'acquisizione relativamente recente al settore culturale per l'Italia: stabilmente compresa nelle statistiche culturali di molti Paesi dell'area anglosassone e nordica, la sua importanza e centralità cresce con la consapevolezza del ruolo dei paesaggi culturali nell'essere tela di fondo di qualsiasi valorizzazione territoriale.

Se a queste tre polarità, che insieme sono responsabili di più di metà del valore aggiunto dell'intero comparto, si aggiungono oltre alle *performing arts*, alla filiera radiotelevisiva e del video, al patrimonio, ai musei, gli altri subsettori come la comunicazione e il *branding*, l'artigianato, la moda e il design, emerge un universo di attività composito, sicuramente attraversato da fortissime componenti culturali e creative, anche se in misura e secondo gradienti differenziati, ma difficilmente trattabile come un comparto unitario. Le dinamiche interne sono infatti assai diverse, quando non divergenti, e vanno in qualche modo tratteggiate distintamente. I subsettori più dinamici appartengono più spiccatamente al mondo produttivo e industriale, dal software ai videogiochi, all'architettura, al design, mentre le condizioni di criticità riguardano soprattutto *performing arts*, musei, biblioteche, patrimonio e – nonostante la consistenza – anche la filiera editoriale, ovvero le attività considerate centrali e rappresentative del mondo culturale, fortemente relazionate al finanziamento pubblico. Si pone il tema di una divaricazione pericolosa tra una produzione creativa industriale che cresce attorno a un "cuore" culturale indebolito e affaticato, fortemente in crisi nel reperimento delle risorse, della quale si leggono precisi sintomi anche nei comportamenti di consumo. Non a caso una quota di giovani in possesso di elevate capacità di

comunicazione attraverso la rete, abituata a maneggiare, elaborare, scaricare contenuti culturali, si mostra critica verso il cuore culturale sostenuto dal finanziamento pubblico. Questa tendenza rilevata all'interno dell'indagine sui Piemontesi e la cultura non è preoccupante sul fronte del gap generazionale; probabilmente anche un paio di secoli addietro, quando la folla gremiva i teatri d'opera e s'appassionava al melodramma, i teenager d'allora e i ventenni preferivano altre forme di divertimento. E la frequentazione di alcune forme d'arte e di cultura si lega anche alle fasi biografiche e all'età delle persone, senza che questo costituisca un dramma di per sé. Colpisce invece, anche se si tratta di una tendenza riscontrata in un gruppo non così numeroso, l'opposizione tra alte competenze di comunicazione, alti consumi culturali legati alle nuove tecnologie e diffidenza verso le forme istituzionali di cultura, verso i musei e lo spettacolo dal vivo. Proprio in una maggior integrazione dei comparti risiedono a nostro avviso alcune possibilità di riforma delle attività culturali e importanti potenzialità per individuare nuove forme di sostenibilità economica. Un cuore affannato e in difficoltà in un organismo complesso e integrato rappresenta un problema da affrontare all'interno di un perimetro dove esistono molte configurazioni diverse di risorse, di strumenti e di modalità d'azione. Un cuore in difficoltà ma relativamente autonomo e disincarnato dal resto delle attività corre rischi preoccupanti, per se stesso innanzitutto, e per una possibile incapacità sul lungo periodo di nutrire e irrorare di senso anche le altre attività produttive e industriali.

Se si considera la letteratura corrente su creatività e cultura, è come se i grandi investimenti in

cultura e il grande potenziamento dell'offerta culturale a Torino e in regione non fossero pienamente riusciti a costruire "l'atmosfera creativa" ovvero quella componente auratica un po' misteriosa e magica che funge da magnete nell'attrarre i talenti, che spinge persone attive in diversi subsettori a interagire, che costituisce una precondizione dell'innovazione culturale, sociale ed economica. I diversi ambiti di produzione culturale appaiono in larga parte impermeabili gli uni agli altri, rade e a maglie larghe le reti di relazioni orizzontali tra generi di produzione culturale, a dimostrare che l'atmosfera creativa non è una declinazione automatica della quantità di investimenti in cultura. Per il futuro, a fronte di

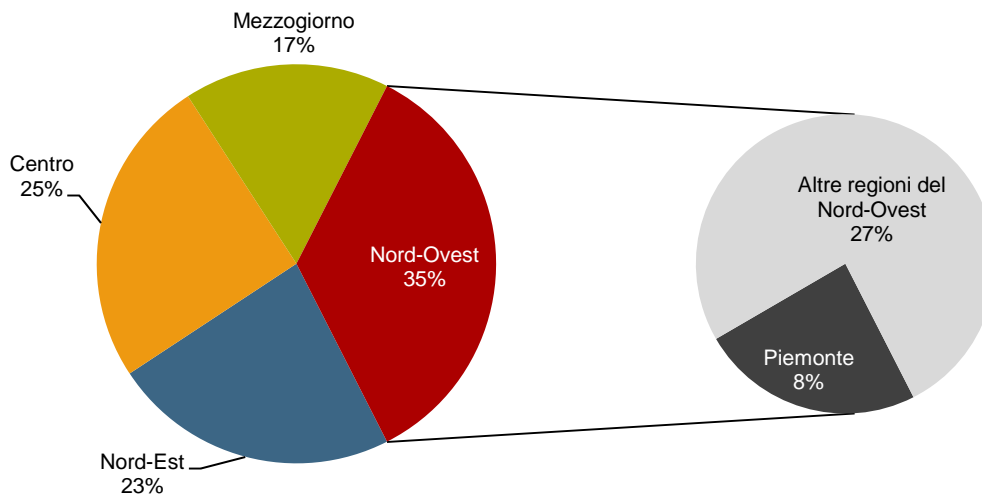
risorse sempre più limitate, l'attenzione nel mirare investimenti capaci di innescare processi virtuosi – ciò che gli americani chiamano "la pallottola d'argento" – aumenterà d'importanza; tuttavia, non sarà solo conseguenza del colpire il bersaglio, ma richiederà la tessitura di nuove relazioni intersettoriali tra i comparti, l'innovazione dei prodotti culturali, l'accettazione delle sfide contemporanee nel rendere le città più vivibili e sostenibili, nell'innovare i rapporti sociali, nel ripensare il welfare come una grande opportunità di rifondazione delle politiche, delle attività culturali e del loro senso nella società contemporanea.

ALLEGATO STATISTICO

LA PRODUZIONE E L'OFFERTA CULTURALE

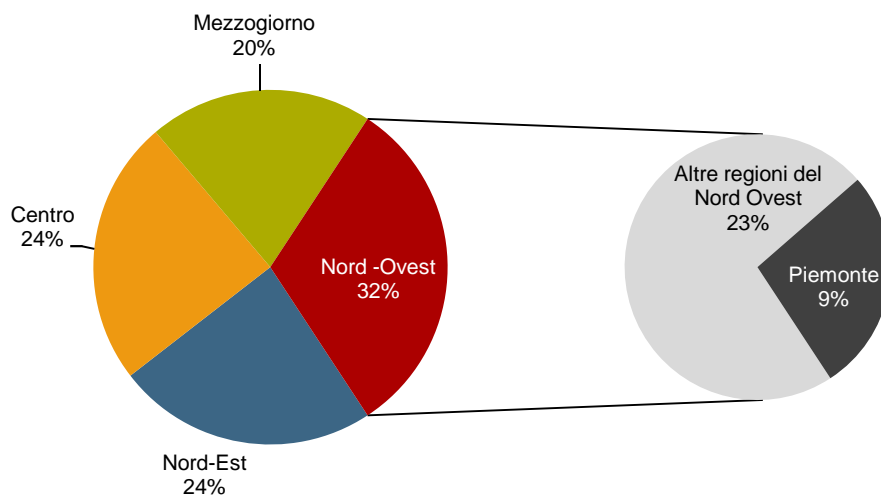
IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE CULTURALE

Fig. 14 Distribuzione del valore aggiunto del sistema produttivo culturale Italiano per macro-area territoriale. Anno 2011



Fonte: elaborazioni OCP su dati Symbola e Unioncamere

Fig. 15 Distribuzione dell'occupazione del sistema produttivo culturale Italiano per macro-area territoriale. Anno 2011



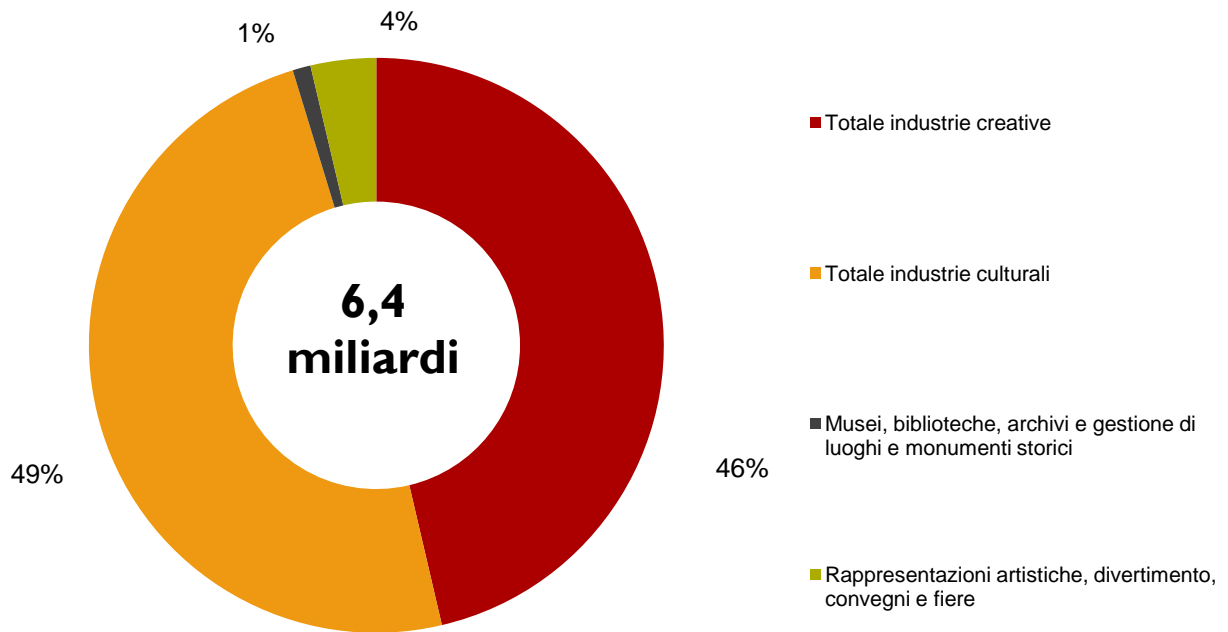
Fonte: elaborazioni OCP su dati Symbola e Unioncamere

Tab. 33 Distribuzione del valore aggiunto del sistema produttivo culturale in Piemonte, settore e sottosectore. Anno 2011 (valori in milioni di euro)

PROVINCE E REGIONI	INDUSTRIE CREATIVE					INDUSTRIE CULTURALI					PATRIMONIO	PERFORMING ARTS	TOTALE CULTURA
	Architettura	Comunicazione e branding	Design e produzione di stile	Artigianato	Totale industrie creative	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa	Totale industrie culturali	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	
Torino	667,5	198,6	234,5	277,3	1.377,8	266,0	1.021,5	16,6	758,4	2.062,5	34,7	116,4	3.591,4
Vercelli	37,4	25,8	14,4	23,9	101,4	18,2	30,9	-	33,3	82,6	4,3	3,1	196,4
Biella	31,6	15,1	13,1	32,6	92,5	17,4	18,5	0,3	51,9	88,1	2,5	9,3	192,4
VCO	26,8	9,4	11,4	28,3	75,9	13,0	11,1	2,2	36,1	62,4	-	5,6	143,9
Novara	102,5	36,5	45,4	51,2	235,5	29,6	81,0	1,1	154,6	266,3	2,4	21,8	526,1
Cuneo	151,9	48,7	194,7	151,4	546,8	52,6	82,5	4,9	188,9	329,0	8,2	39,6	923,6
Asti	38,4	17,2	56,6	44,0	156,3	13,9	16,8	2,7	38,3	71,8	3,7	13,5	245,2
Alessandria	96,2	46,8	77,4	159,4	379,7	42,0	46,2	2,4	82,7	173,3	8,9	21,5	583,4
PIEMONTE	1.152,2	398,2	647,5	768,0	2.965,9	452,9	1.308,6	30,2	1.344,2	3.135,9	64,5	235,9	6.402,3

Fonte: *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori. Rapporto 2012*, Unioncamere, Fondazione Symbola

Fig. 16 Distribuzione del valore aggiunto del sistema produttivo culturale in Piemonte per settore. Anno 2011



Fonte: *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori. Rapporto 2012*, Unioncamere, Fondazione Symbola

Tab. 34 Imprese registrate del sistema produttivo culturale in Piemonte. Anno 2011

SETTORE	2009	2011	VARIAZIONE % 2011 - 2009
Architettura	10.048	10.245	2,0
Comunicazione e branding	2.736	2.657	-2,9
Design e produzione di stile	2.221	2.364	6,4
Artigianato	6.931	6.699	-3,3
Totale industrie creative	21.936	21.965	0,1
Film, video, radio-tv	720	690	-4,2
Videogiochi e software	4.061	4.157	2,4
Musica	133	145	9,0
Libri e stampa	3.933	3.819	-2,9
Totale industrie culturali	8.847	8.811	-0,4
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	46	44	-4,3
Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	1.550	1.648	6,3
TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE DEL PIEMONTE	32.379	32.468	0,3

Fonte: *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori. Rapporto 2012*, Unioncamere, Fondazione Symbola

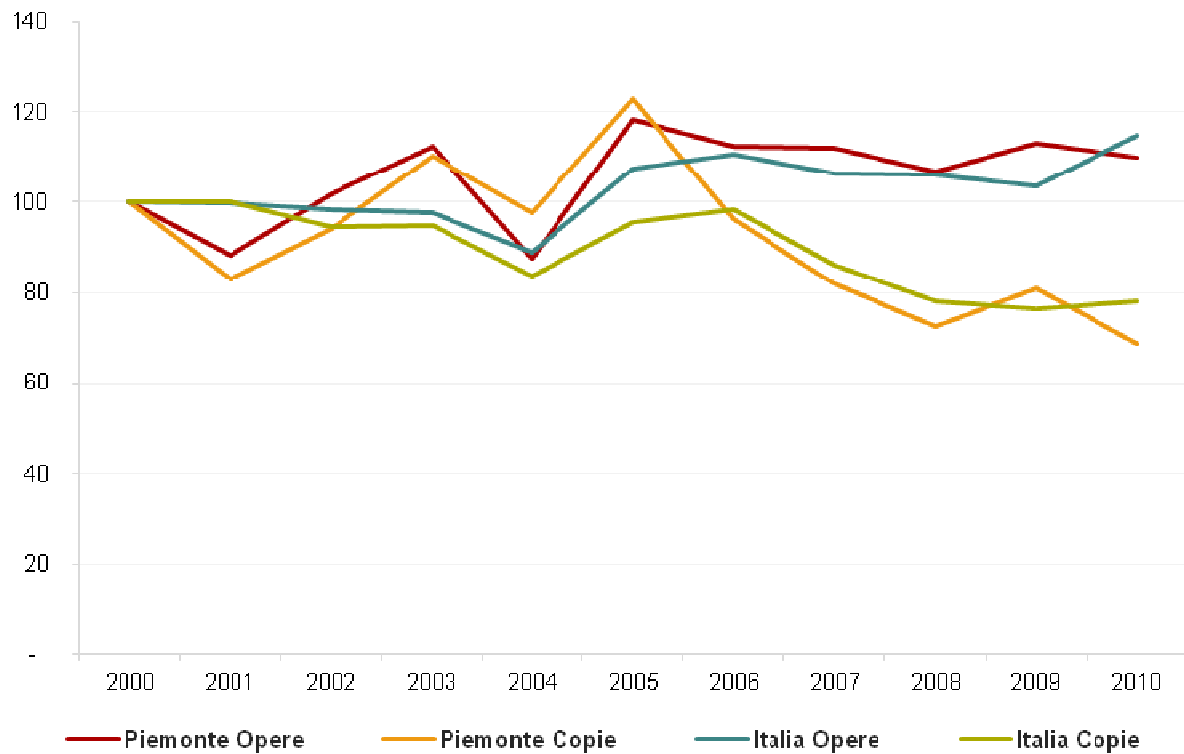
Tab. 35 Filiera della cultura in Piemonte. Anno 2011 (valori in milioni di euro e in percentuale)

	Valore assoluto	Incidenza % su totale economia
Valore aggiunto "settore privato"	6.402,3	5,8
Occupati "settore privato"	119,2	5,9
Valore aggiunto "PA e non profit"	371,0	0,3
Occupati "PA e non profit"	7,0	0,3
Valore aggiunto settori attivati dalla cultura	9.315,1	8,4
Occupati settori attivati dalla cultura	219,4	10,9
Valore aggiunto filiera della cultura	16.088,3	14,5
Occupati filiera della cultura	345,6	17,2

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Unioncamere, Fondazione Symbola 2012

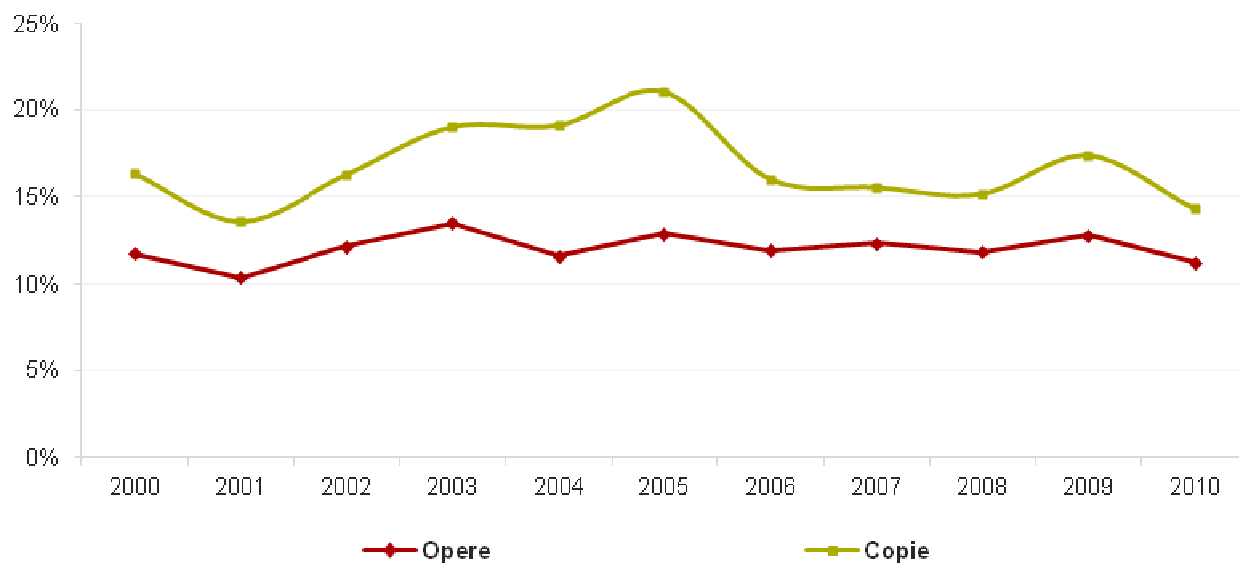
LA PRODUZIONE LIBRARIA

Fig. 17 Andamento della produzione libraria in Italia e in Piemonte. Anni 2000-2010 (valori in percentuale)



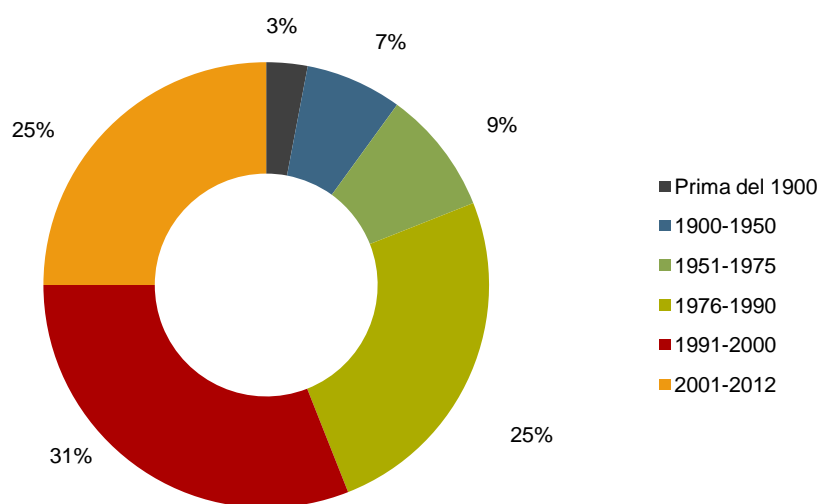
Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT, *La produzione libraria 2010*

Fig. 18 Incidenza della produzione libraria piemontese sulla produzione nazionale. Anni 2000-2010 (valori in percentuale)



Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT, *La produzione libraria 2010*

Fig. 19 L'anno di nascita delle case editrici piemontesi



Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT, *La produzione libraria 2010*

L'EMITTENZA TELEVISIVA

Tab. 36 Le risorse del comparto televisivo italiano. Anno 2010

	RICAVI PUBBLICITARI 2010	ALTRI RICAVI (OFFERTA PAY E RICAVI DI ALTRI OPERATORI)	TOTALE RISORSE
Tv locali	425.010.342	145.226.301	570.236.643
Totale settore privato televisivo*	2.967.447.985	3.345.968.827	6.313.416.812
Incidenza % tv locale su totale	14,3	4,3	9,0

Fonti: elaborazioni FRT su bilanci delle società, relazione dell'AGCOM anno 2011

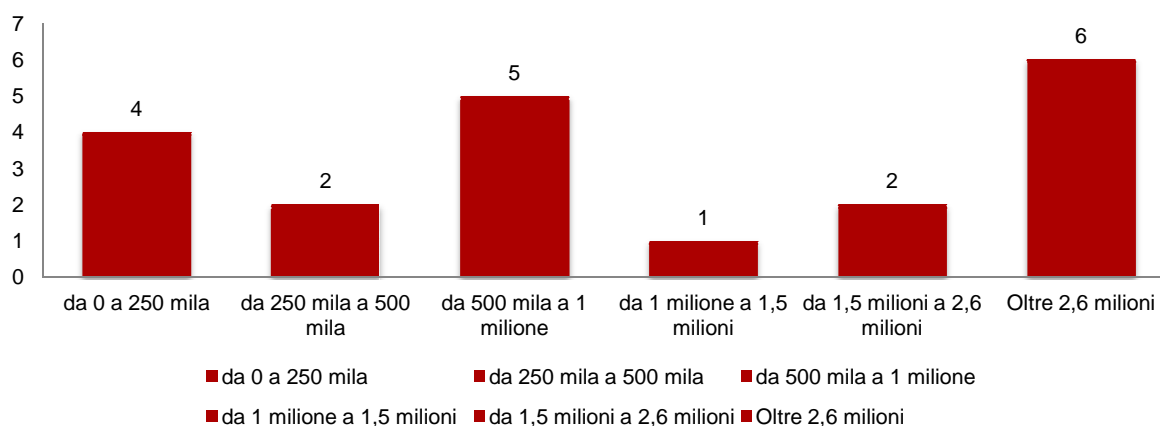
* Inclusive La7, MTV, ALL MUSIC, RTI, SKY, DT FREE, PIATTAFORMA DIGITALE FREE E SATELLITARE FREE E PAY

Tab. 37 Distribuzione geografica delle emittenti televisive in Piemonte e in Italia per fatturato pubblicitario

FASCE DI FATTURATO	PIEMONTE	ITALIA	INCIDENZA % PIEMONTE SU ITALIA
da 0 a 250 mila	4	95	4,2
da 250 mila a 500 mila	2	59	3,4
da 500 mila a 1 milione	5	72	6,9
da 1 milione a 1,5 milioni	1	35	2,9
da 1,5 milioni a 2,6 milioni	2	34	5,9
Oltre 2,6 milioni	6	45	13,3
Totale	20	340	5,9

Fonti: elaborazioni FRT su bilanci delle società, relazione dell'AGCOM anno 2011

Fig. 20 Distribuzione delle emittenti televisive in Piemonte per fatturato pubblicitario. Anno 2010



Fonti: elaborazioni su dati FRT e bilanci delle società, relazione dell'AGCOM anno 2011

Tab. 38 Ricavi totali in Piemonte e in Italia

	PIEMONTE	ITALIA	INCIDENZA % PIEMONTE SU ITALIA
N. Società	20	340	5,9
Ricavi Totali (<i>valori in euro</i>)	49.755.635	572.127.172	8,7

Fonti: elaborazioni FRT su bilanci delle società, relazione dell'AGCOM anno 2011

Tab. 39 Personale dipendente nelle emittenti televisive private in Piemonte e in Italia e costo del personale sui ricavi

	PIEMONTE	ITALIA	INCIDENZA % PIEMONTE SU ITALIA
N. Società	20	340	5,9
Ricavi totali (<i>valori in euro</i>)	49.755.635	572.127.172	8,7
Costo del personale (<i>valori in euro</i>)	8.506.996	163.888.151	5,2
Inc % costo del personale	17	29	
Totale dipendenti	258	4.966	5,2

Fonti: elaborazioni FRT su bilanci delle società, relazione dell'AGCOM anno 2011

L'EMITTENZA RADIOFONICA

L'emittenza radiofonica in Italia in numeri nel 2010

6 reti radiofoniche pubbliche

1.100 emittenti radiofoniche private locali, di cui **272** comunitarie amministrate da **240** società

819 marchi commerciali gestiti da **645** società di cui **504** società di capitali

14 emittenti radiofoniche nazionali private

Tab. 40 La dimensione economica dell'emittenza radiofonica in Italia. Anno 2010 (valori in euro)

	PATRIMONIO NETTO	RICAVI TOTALI	RICAVI PUBBLICITARI	COSTO DEL PERSONALE
Radio Nazionali	237.749.793,0	296.683.439,0	281.756.446,0	43.863.202,0
Radio locali	142.492.894,0	176.416.718,6	145.818.697,0	39.797.865,7
Totale	380.242.687,0	473.100.157,6	427.575.143,0	83.661.067,7

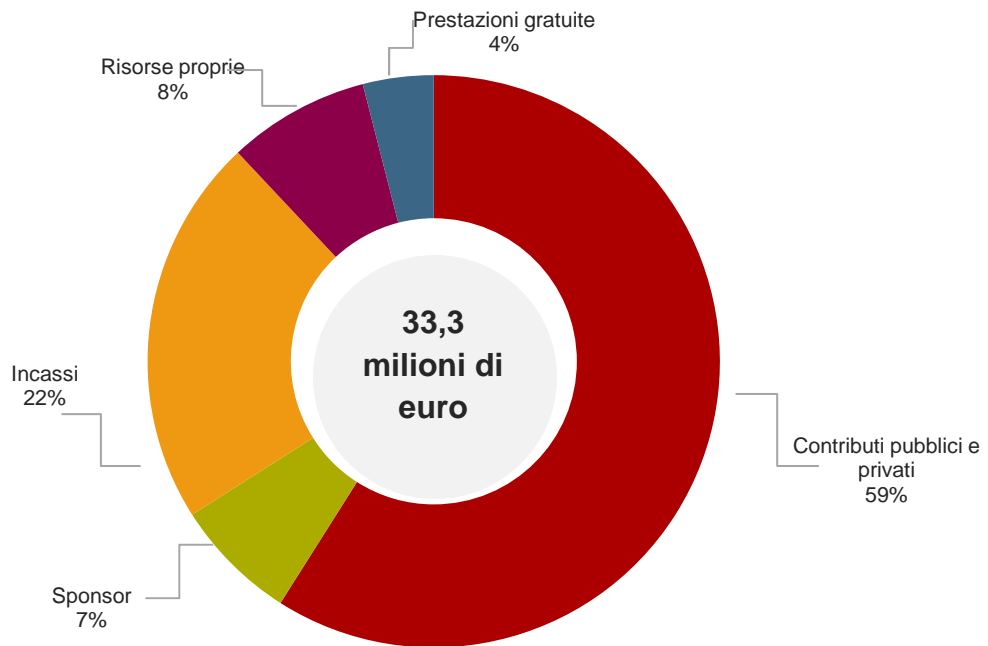
Fonte: Studio economico del settore radiofonico privato nazionale e locale 2012. FRT - Federazione Radio Televisioni

Tab. 41 Numero addetti emittenti radiofoniche locali in Piemonte e in Italia. Anno 2010

	PIEMONTE	ITALIA	INCIDENZA % PIEMONTE SU ITALIA
N. Società	22	403	5,5
Ricavi totali (valori in euro)	8.616.754	176.416.719	4,9
Costo del personale (valori in euro)	1.714.866	39.797.866	4,3
Inc % costo del personale	20	23	
Totale dipendenti	82	1.895	4,3

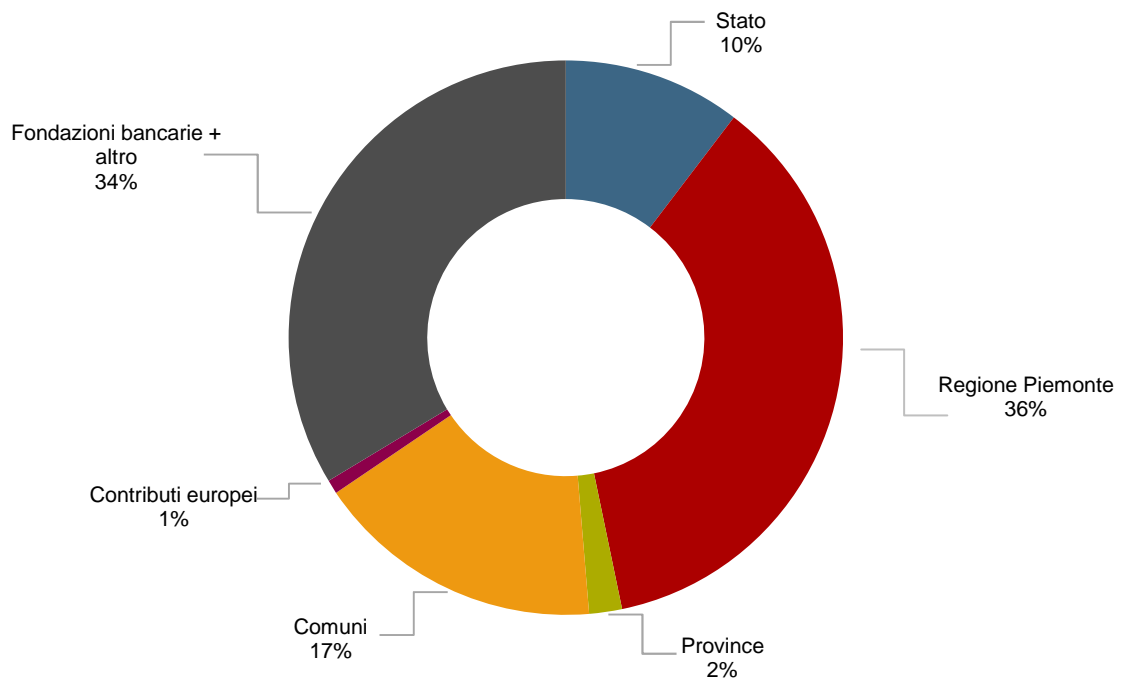
Fonte: Studio economico del settore radiofonico privato nazionale e locale 2012. FRT - Federazione Radio Televisioni

Fig. 21 Incidenza percentuale delle principali fonti di entrata delle attività di spettacolo dal vivo in Piemonte. Anno 2010



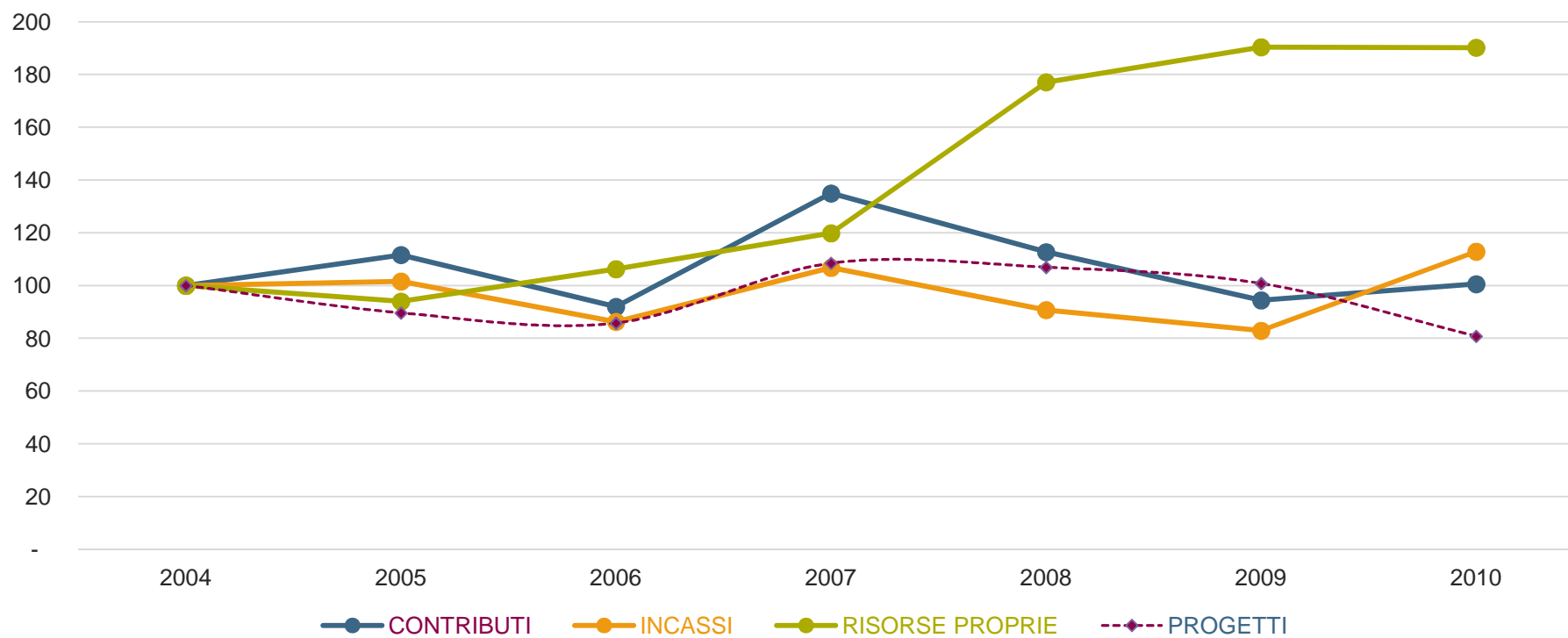
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte

Fig. 22 La composizione dei contributi. Anno 2010



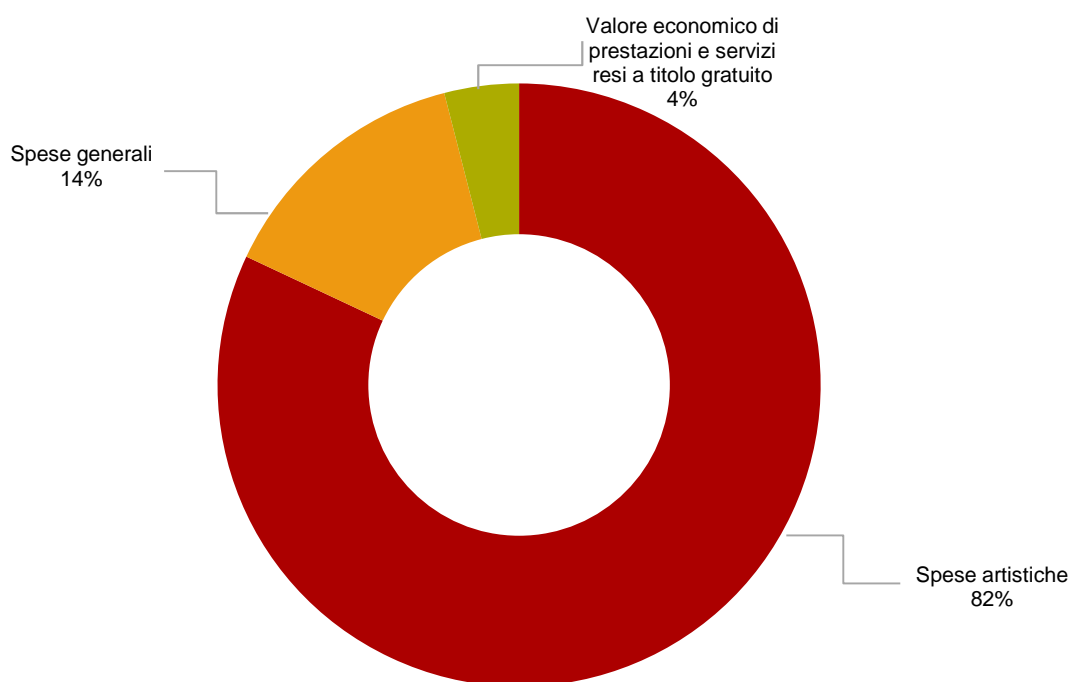
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte

Fig.23 Andamento delle principali fonti di entrata delle iniziative di spettacolo dal vivo finanziate dalla Regione Piemonte. Anni 2006-2010



Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte (L.R. 58/78)

Fig. 24 Ripartizione delle spese sostenute per la realizzazione di attività di spettacolo dal vivo. Anno 2010



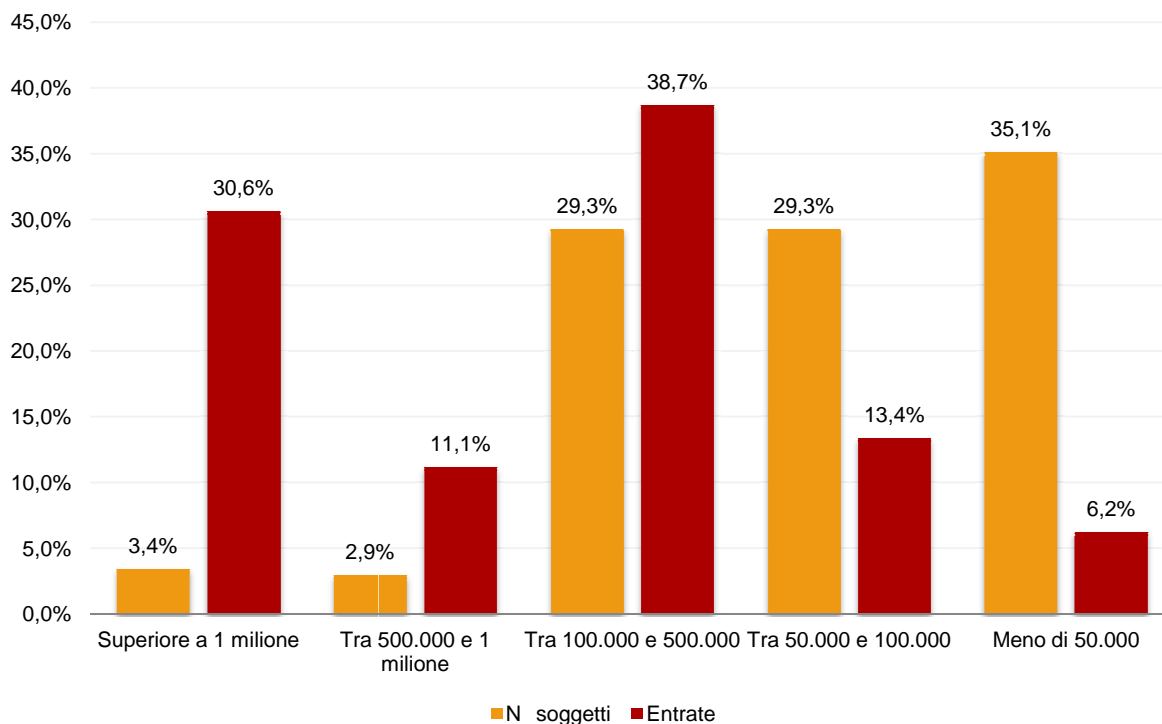
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte (L.R. 58/78)

Tab. 42 Composizione del gruppo di soggetti operanti nel settore dello spettacolo dal vivo per classi economiche. Anno 2010

DIMENSIONE ECONOMICA	N° SOGGETTI	IMPORTO (VALORI IN EURO)
Superiore a 1 milione	7	10.194.367
Tra 500.000 e 1 milione	6	3.708.884
Tra 100.000 e 500.000	60	12.882.423
Tra 50.000 e 100.000	60	4.452.758
Meno di 50.000	72	2.075.222
Totale	205	33.313.653

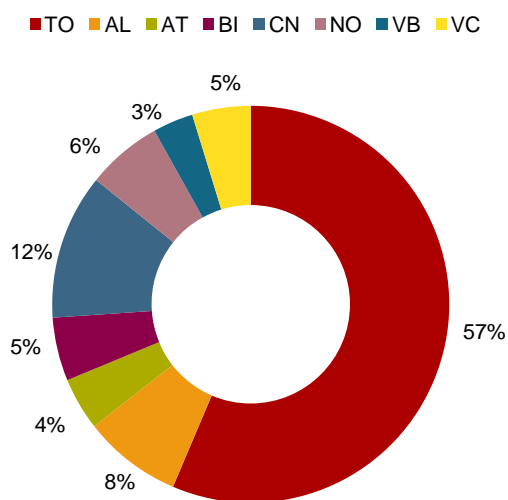
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte(L.R. 58/78)

Fig. 25 Composizione del gruppo di soggetti operanti nel settore dello spettacolo dal vivo per classi economiche. Anno 2010



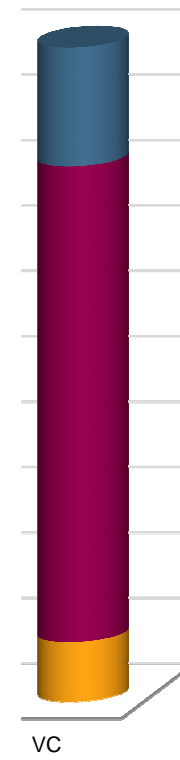
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte (L.R. 58/78)

Fig. 26 Distribuzione territoriale delle iniziative di spettacolo dal vivo in Piemonte. Anno 2010



Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte (L.R. 58/78)

Fig. 27 Lo spettacolo dal vivo in Piemonte. Composizione dell'offerta provinciale per genere. Anno 2010



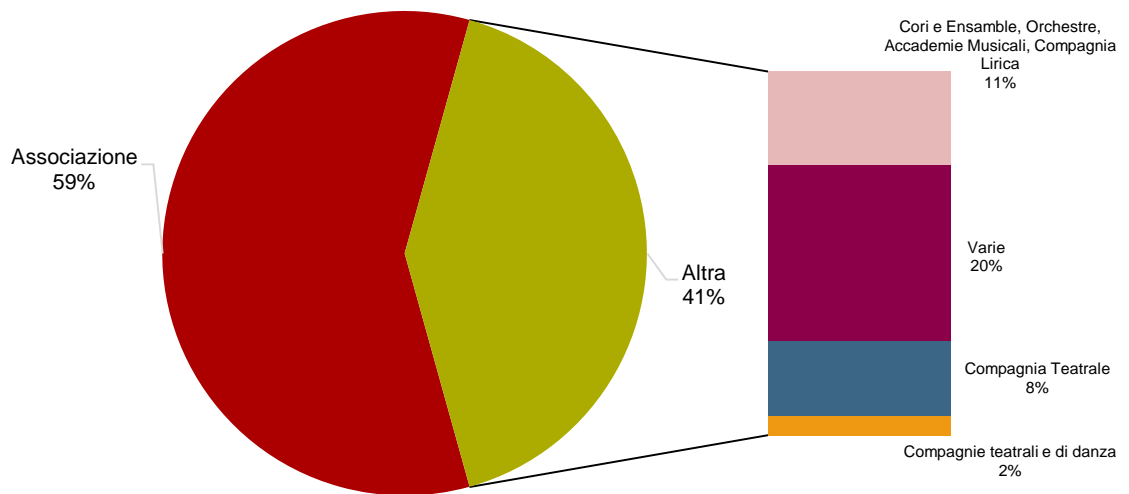
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte (L.R. 58/78)

Tab. 43 Offerta di spettacolo dal vivo in Piemonte. Anno 2010

GENERE	N° PROGETTI	ENTRATE TOTALI	DIMENSIONE ECONOMICA MEDIA
Arte varia	15	920.142	61.343
Cinema	20	2.175.816	108.791
Danza	17	3.456.566	203.327
Musica	109	18.270.129	167.616
Teatro	49	8.491.001	173.286
Totale complessivo	210	33.313.653	158.636

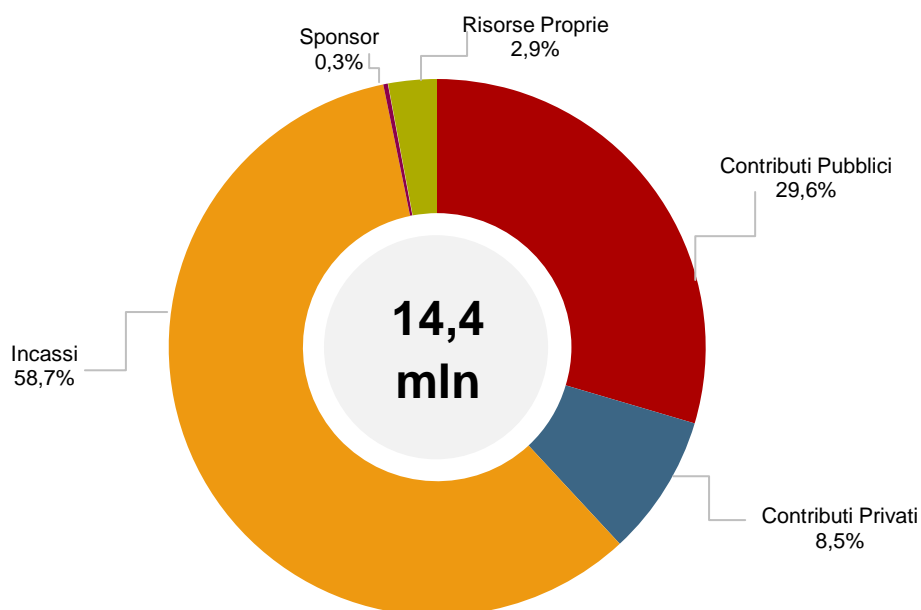
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte (L.R. 58/78)

Fig. 28 Tipologia e ragione sociale dei soggetti operanti nello spettacolo dal vivo e che hanno ricevuto un contributo tramite LR 58/78. Anno 2010



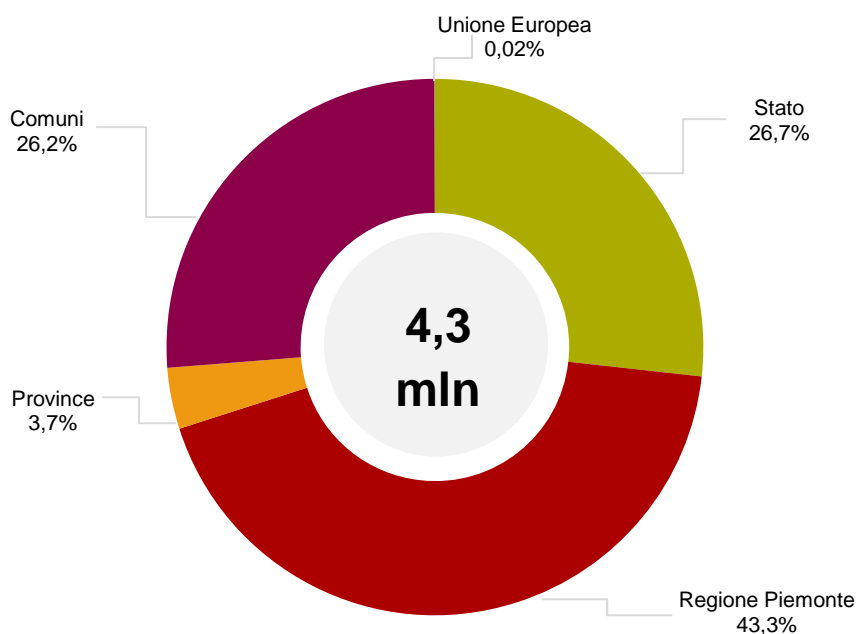
Fonte: elaborazioni OCP su dati OCP e Settore Spettacolo Regione Piemonte (L.R. 58/78)

Fig. 29 Incidenza percentuale delle principali fonti di entrata delle compagnie di teatro professionale in Piemonte. Anno 2011



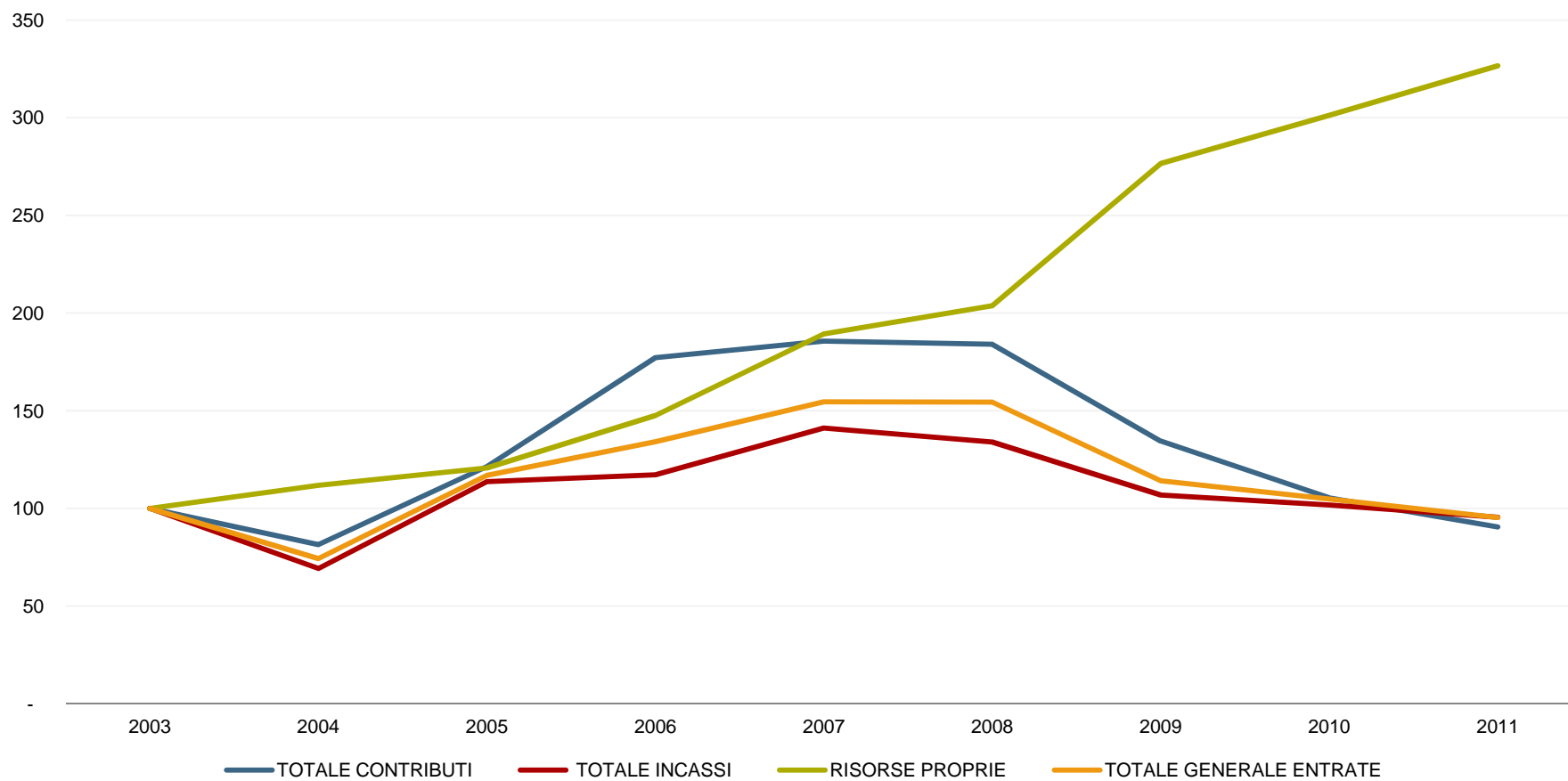
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte – Settore Spettacolo (L.R. 68/80)

Fig. 30 La composizione dei contributi delle compagnie di teatro professionale. Anno 2011



Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte – Settore Spettacolo (L.R. 68/80)

Fig. 31 Andamento delle principali fonti di entrata delle compagnie di teatro professionale finanziate. Anni 2006-2011



Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte – Settore Spettacolo (L.R. 68/80)



Tab. 44 Composizione delle spese sostenute dalle compagnie di teatro professionale. Anno 2011

TIPOLOGIA USCITA	IMPORTO (valori in euro)	INCIDENZA % SUL TOTALE DELLE USCITE
Retribuzione Personale	4.272.691	28,1
Oneri personale	1.620.525	10,7
Costi di allestimento	1.485.838	9,8
Costi per laboratori	271.761	1,8
Costi di logistica attività	806.442	5,3
Compagnir ospiti	2.199.253	14,5
Logistica compagnie	121.795	0,8
Promozione	741.415	4,9
Gestione sale	1.160.757	7,6
Spese generali	1.808.832	11,9
Beni ammortizzati	224.398	1,5
Oneri bancari	191.615	1,3
Altre uscite	310.294	2,0
Totale uscite	15.215.617	100,0

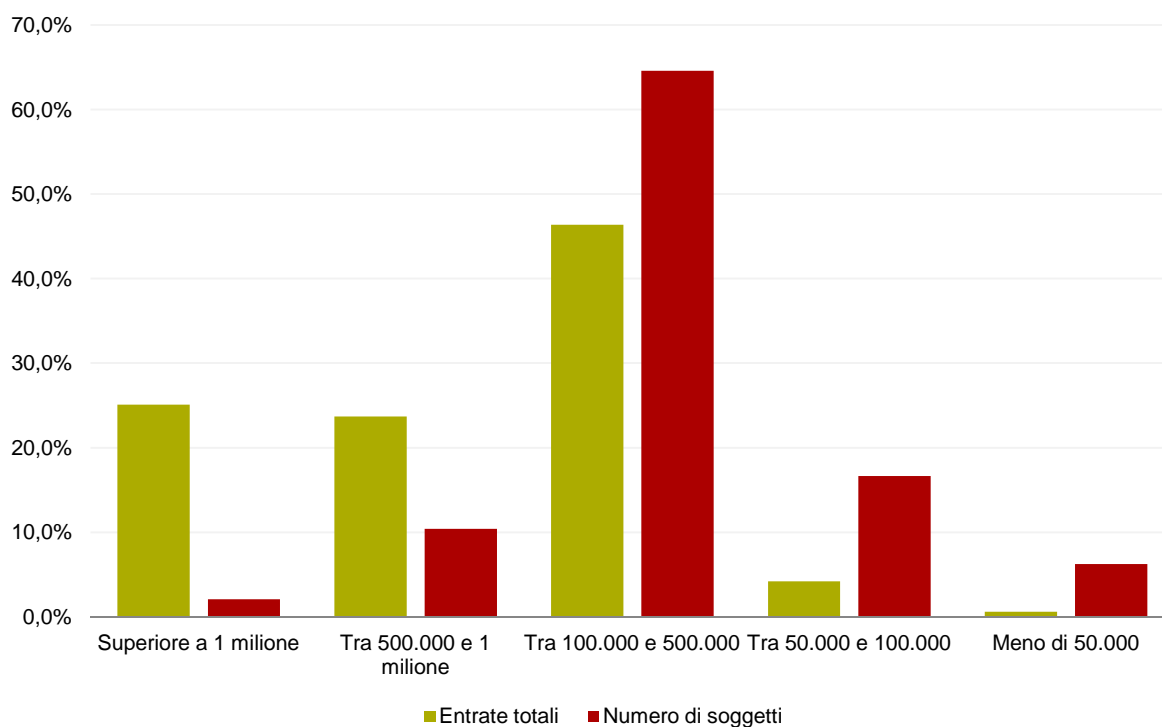
Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte – Settore Spettacolo (L.R. 68/80)

Tab. 45 Composizione del gruppo di soggetti operanti nel settore dello spettacolo dal vivo per classi economiche. Anno 2011

DIMENSIONE ECONOMICA	ENTRATE TOTALI (valori in euro)	NUMERO SOGGETTI	ENTRATE TOTALI	NUMERO SOGGETTI
Superiore a 1 milione	3.623.162	1	5,2	2,0
Tra 500.000 e 1 milione	3.420.693	5	4,9	10,0
Tra 100.000 e 500.000	6.696.599	31	9,7	62,0
Tra 50.000 e 100.000	608.369	8	0,9	16,0
Meno di 50.000	88.809	3	0,1	6,0
Totale	14.437.631	48	20,8	96,0
Teatro Regio	39.874.866	1	57,6	2,0
Teatro Stabile	14.942.592	1	21,6	2,0
Totale complessivo	69.255.089	50	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte – Settore Spettacolo (L.R. 68/80) e bilanci Teatro Regio e Teatro Stabile

Fig. 32 Entrate e numero di compagnie di teatro professionale per classi economiche. Anno 2011



Fonte: elaborazioni OCP su dati Regione Piemonte – Settore Spettacolo (L.R. 68/80) e bilanci Teatro Regio e Teatro Stabile

Tab. 46 L'attività delle compagnie di teatro professionale piemontesi. Anno 2011

ATTIVITÀ	PAGANTI	GRATUITI	ABBONATI	TOTALE SPETTATORI	N° SPETTACOLI	MEDIA SPETTATORI/SPETTACOLI
Circuito	32.660	19.631	2.236	54.527	208	262,1
Coproduzione	27.681	15.039	30.198	72.918	306	238,3
Ospitalità	141.059	139.244	85.049	365.352	1.868	195,6
Produzione	111.656	91.996	27.839	231.491	1.566	147,8
Riprese	202.329	145.294	18.925	366.548	2.338	156,8
Totale	515.385	411.204	164.247	1.090.836	6.286	173,5

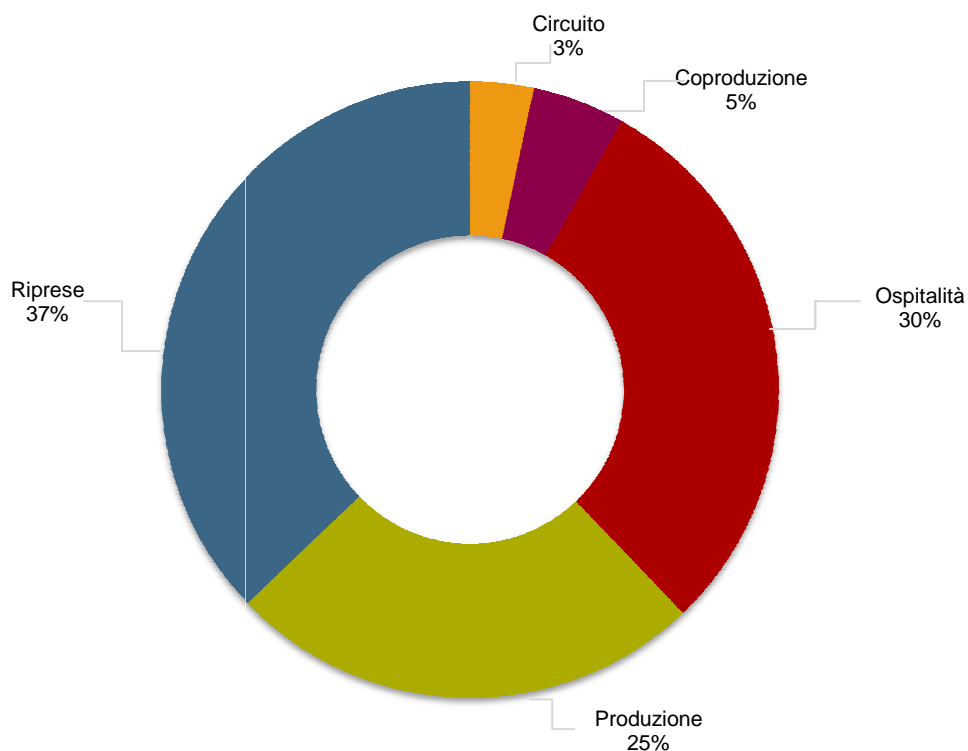
Fonte: elaborazioni OCP su dati OCP e Regione Piemonte – Settore Spettacolo (L.R. 68/80)

N.B.

E' qui considerata l'offerta complessiva, inclusa quella realizzata fuori regione

Non è conteggiata l'attività del Teatro Regio

Fig. 33 Ripartizione degli spettacoli dalle compagnie di teatro professionale piemontesi per tipologia di attività. Anno 2011



Fonte: elaborazioni OCP su dati OCP e Regione Piemonte – Settore Spettacolo (L.R. 68/80)

N.B.

E' qui considerata l'offerta complessiva, inclusa quella realizzata fuori regione

Non è conteggiata l'attività del Teatro Regio

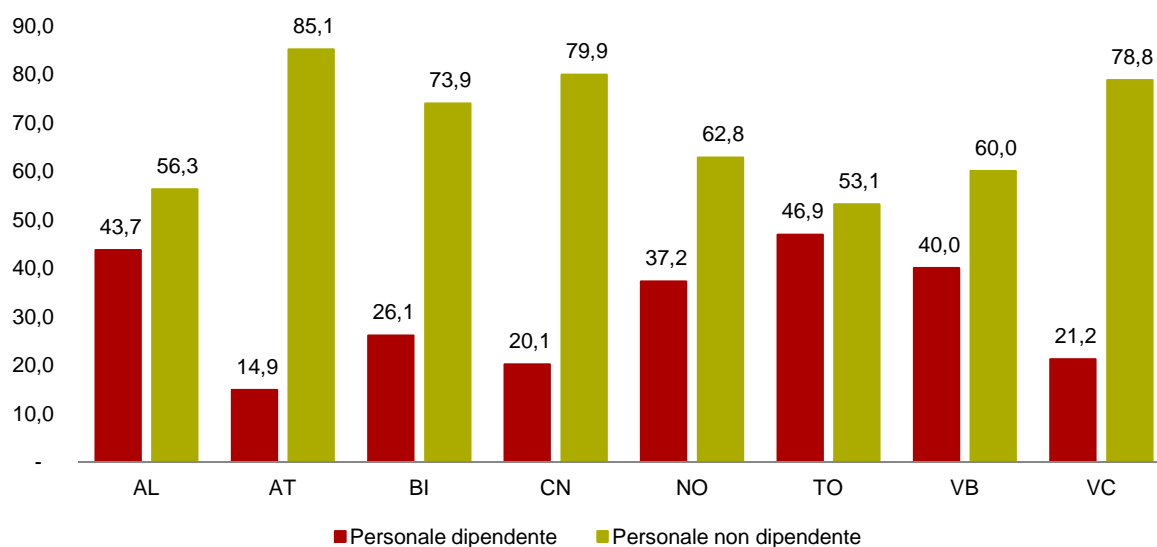
LE BIBLIOTECHE CIVICHE

Tab. 47 Personale delle biblioteche civiche piemontesi. Anno 2010*

PROV	N° BIBLIOTECHE	PERSONALE DIPENDENTE	PERSONALE NON DIPENDENTE	TOTALE PERSONALE	TOTALE FTE
AL	44	80	103	183	18,9
AT	13	14	80	94	1,4
BI	29	31	88	119	13,0
CN	87	109	432	541	144,8
NO	34	48	81	129	24,6
TO	161	514	583	1.097	465,7
VB	13	22	33	55	14,6
VC	12	14	52	66	9,0
Totale complessivo	393	832	1.452	2.284	691,2

Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche

Fig. 34 Personale delle biblioteche civiche piemontesi. Distribuzione per provincia e per tipologia di personale. Anno 2010 (valori in percentuale)



Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche

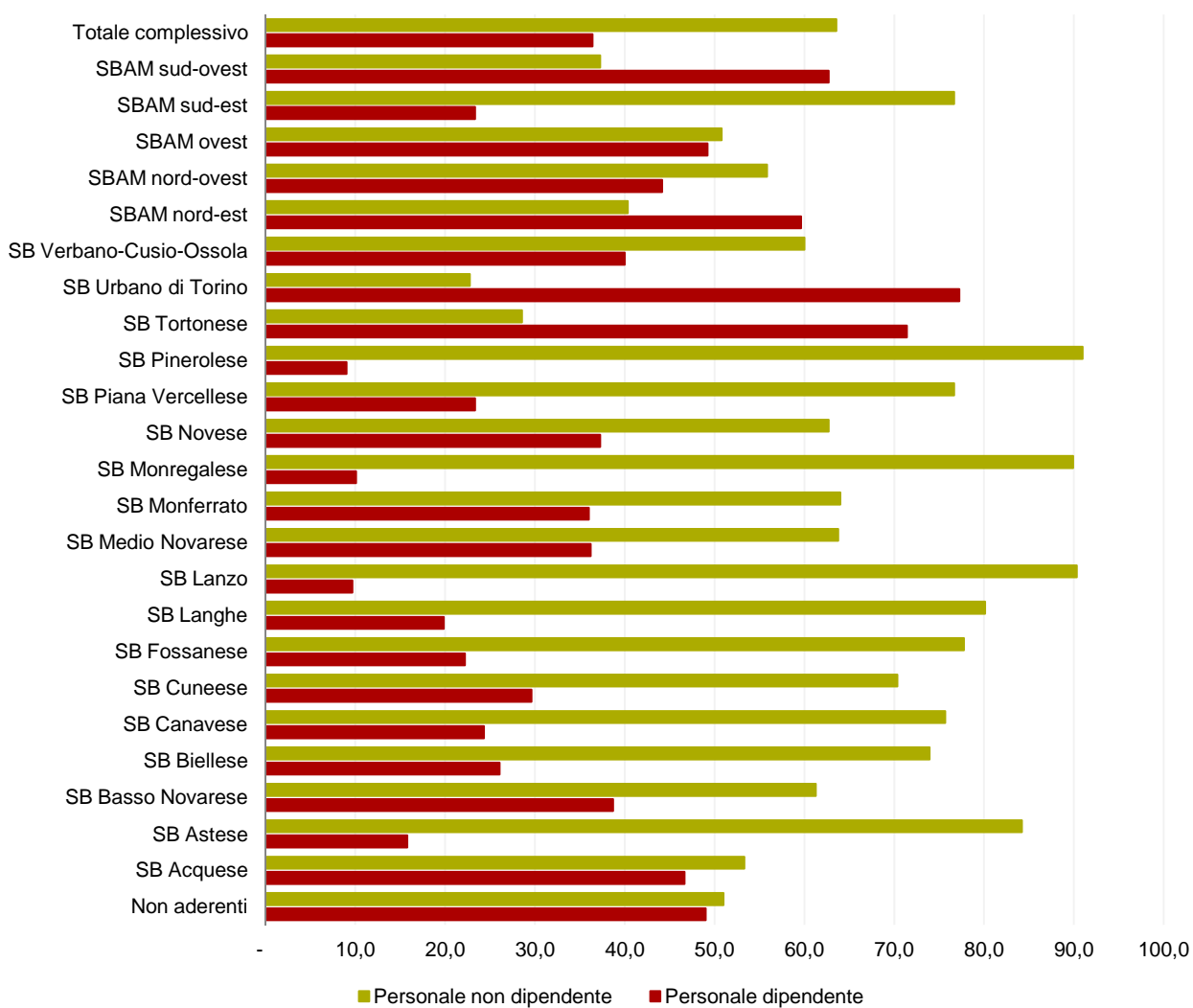
*Dati 2011 e 2012 in corso di verifica

Tab. 48 Personale delle biblioteche civiche piemontesi. Anno 2010

SISTEMA	N° BIBLIOTECHE	PERSONALE DIPENDENTE	PERSONALE NON DIPENDENTE	TOTALE PERSONALE	TOTALE FTE
Non aderenti	10	25	26	51	1,0
SB Acquese	7	7	8	15	4,1
SB Astese	14	15	80	95	2,4
SB Basso Novarese	7	12	19	31	11,4
SB Biellese	29	31	88	119	13,0
SB Canavese	47	56	175	231	18,4
SB Cuneese	19	24	57	81	66,9
SB Fossanese	23	44	154	198	54,5
SB Langhe	27	30	121	151	13,6
SB Lanzo	5	3	28	31	0,5
SB Medio Novarese	25	34	60	94	13,2
SB Monferrato	10	18	32	50	-
SB Monregalese	17	11	98	109	9,8
SB Novese	15	22	37	59	13,5
SB Piana Vercellese	11	14	46	60	9,0
SB Pinerolese	37	15	151	166	4,2
SB Tortonese	5	10	4	14	0,3
SB Urbano di Torino	20	292	86	378	276,6
SB Verbano-Cusio-Ossola	13	22	33	55	14,6
SBAM nord-est	16	34	23	57	25,6
SBAM nord-ovest	9	44	55	99	27,6
SBAM ovest	9	25	26	51	21,6
SBAM sud-est	6	7	23	30	73,2
SBAM sud-ovest	12	37	22	59	17,0
Totale complessivo	393	832	1.452	2.284	691,9

Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche

Fig. 35 Personale delle biblioteche civiche piemontesi. Distribuzione per provincia. Anno 2010



Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche

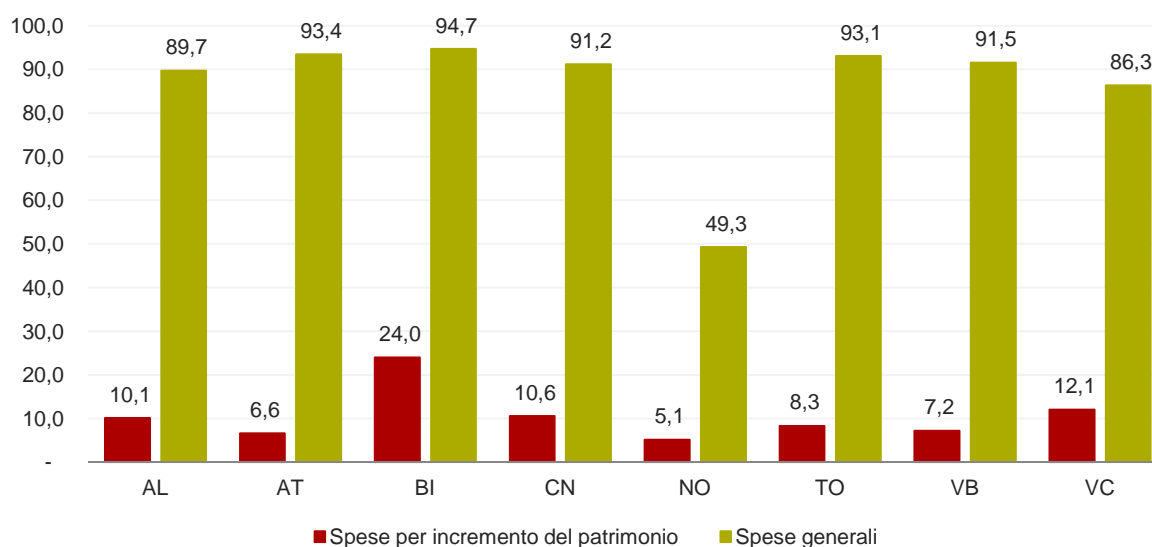
Tab. 49 Spese delle biblioteche civiche piemontesi. Anno 2010 (valori in euro)

PROV	N° BIBLIOTECHE	SPESE PER INCREMENTO DEL PATRIMONIO	SPESE GENERALI	TOTALE SPESE*
AL	44	358.261,68	3.173.678,36	3.538.905,55
AT	13	56.684,20	801.325,54	857.794,12
BI	29	119.241,64	470.822,57	497.295,82
CN	87	395.003,84	3.411.934,69	3.742.619,83
NO	34	130.674,47	1.257.245,18	2.551.364,31
TO	161	1.703.654,60	19.054.762,45	20.472.359,70
VB	13	78.167,34	992.911,94	1.084.851,63
VC	12	58.741,47	420.394,81	487.054,86
Totale complessivo	393	2.900.429,24	29.583.075,54	33.232.245,82

Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche

*Il Totale delle spese può non coincidere con la somma dei parziali delle spese per incremento del patrimonio e delle spese generali in quanto per alcune biblioteche non è stato possibile riclassificare con esattezza le voci di bilancio. I dati sopra riportati devono pertanto considerarsi come stime.

Fig. 36 Spese delle biblioteche civiche piemontesi. Distribuzione per provincia. Anno 2010 (valori percentuali)*



Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte

*Le incidenze percentuali possono non coincidere con la somma delle incidenze percentuali dei parziali delle spese per incremento del patrimonio e delle spese generali in quanto per alcune biblioteche non è stato possibile riclassificare con esattezza le voci di bilancio. Le percentuali sopra riportate devono pertanto essere considerate come stime.

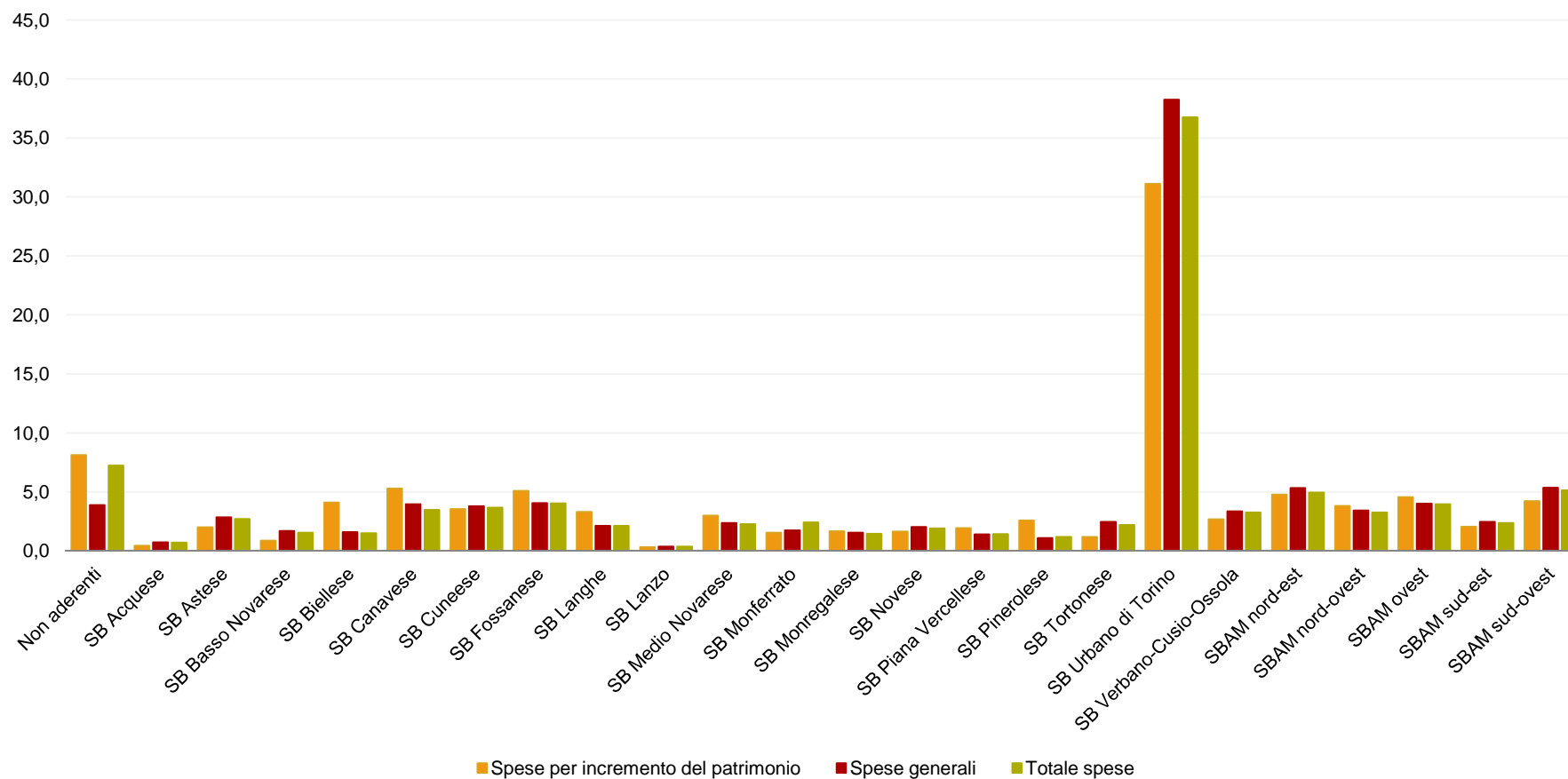
Tab. 50 Spese delle biblioteche civiche piemontesi. Anno 2010 (valori in euro)

SISTEMA	N° BIBLIOTECHE	SPESE PER INCREMENTO DEL PATRIMONIO	SPESE GENERALI	TOTALE SPESE*
Non aderenti	10	235.938,51	1.152.134,83	2.404.421,71
SB Acquese	7	12.716,00	216.356,00	236.998,00
SB Astese	14	58.345,93	841.542,33	899.673,12
SB Basso Novarese	7	25.440,89	500.985,60	518.634,16
SB Biellese	29	119.241,64	470.822,57	497.295,82
SB Canavese	47	153.415,95	1.175.405,81	1.156.788,49
SB Cuneese	19	102.854,29	1.118.950,01	1.217.402,55
SB Fossanese	23	147.696,30	1.201.168,31	1.337.775,87
SB Langhe	27	95.818,25	631.475,93	705.093,70
SB Lanzo	5	9.692,14	111.957,03	121.649,17
SB Medio Novarese	25	86.963,58	704.198,49	754.250,15
SB Monferrato	10	45.287,44	520.038,76	803.877,20
SB Monregalese	17	48.635,00	460.340,44	482.347,71
SB Novese	15	48.178,82	604.392,86	640.287,50
SB Piana Vercellese	11	56.142,47	414.414,81	478.475,86
SB Pinerolese	37	75.216,30	325.993,15	393.971,95
SB Tortonese	5	34.410,91	732.817,00	731.801,14
SB Urbano di Torino	20	902.771,39	11.313.975,00	12.216.746,00
SB Verbano-Cusio-Ossola	13	78.167,34	992.911,94	1.084.851,63
SBAM nord-est	16	138.634,39	1.577.921,31	1.641.655,71
SBAM nord-ovest	9	110.681,78	1.013.003,55	1.088.450,55
SBAM ovest	9	132.084,50	1.188.868,00	1.320.613,00
SBAM sud-est	6	59.735,05	730.928,17	790.672,83
SBAM sud-ovest	12	122.360,37	1.582.473,64	1.708.512,00
Totale complessivo	393	2.900.429,24	29.583.075,54	33.232.245,82

Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche

*Il Totale delle spese può non coincidere con la somma dei parziali delle spese per incremento del patrimonio e delle spese generali in quanto per alcune biblioteche non è stato possibile riclassificare con esattezza le voci di bilancio. I dati sopra riportati devono pertanto considerarsi come stime.

Fig. 37 Incidenza delle spese dei sistemi bibliotecari sul totale delle spese delle biblioteche civiche piemontesi. Anno 2010 (valori in percentuale)



Fonte:elaborazione OCP su dati Regione Piemonte – Settore Biblioteche



